

Il governo sul «caso Scalfaro»: qualche dossier c'è ancora

La denuncia di Scalfaro (nella foto) sulle indebitate pressioni esercitate sui servizi non va in archivio, nonostante ancora ieri il governo, nel dibattito al Senato, abbia continuato a sminuire la portata delle rivelazioni dell'ex ministro. Il Pci ha nuovamente chiesto l'istituzione di una commissione d'indagine. Il sottosegretario Rubbi ha ammesso che forse qualche dossier illecito redatto in anni passati è ancora custodito negli uffici del Sismi

A PAGINA 6

«Goria viaggia senza rotta politica» dice Bodrato

Il governo Goria è una «soluzione subita» e «viaggia senza alcuna rotta politica». Questo è il pesante giudizio del vicesegretario dc Guido Bodrato, secondo il quale «siamo ad uno stallo pericoloso». Goria continua ad essere trattato come un presidente-traviccio dagli stessi vertici dc che lo hanno espresso, mentre s'inscrive la polemica sulla segreteria. Piccoli ha di nuovo attaccato De Mita. Andreotti non ha fatto nomi, ma se l'è presa con le «teste dure»

A PAGINA 6

Nella guerra tra mafiosi uccidono un bambino

Assassinato un bambino di otto anni, in fin di vita il suo compagno di giochi, un ragazzo di undici anni, ammazzato un pregiudicato. A nessuno di loro era destinato il piombo dei killer. A lasciarsi sul selciato è stato il commando che doveva uccidere Bartolo Giudice, di 32 anni. Nell'inseguimento e nella sparatoria l'uomo è rimasto gravemente ferito. Teatro dell'atroce guerra tra clan, Nisemmi, nel Niseno

A PAGINA 7



IL ROMANZO DI HRABAL
 Si vive... solo due volte

A PAGINA 13

Forti contrasti sull'economia
 E Amato spiega la manovra così

«Il governo ha subito un ricatto»

Abbiamo dovuto reagire al «ricatto» del «partito della svalutazione» e di quello «della stretta creditizia». Così il vicepresidente del Consiglio e ministro del Tesoro Amato ha giustificato la «stretta» economica del governo. Parlando ieri al Tg1, al termine di una giornata convulsa per la maggioranza governativa, Amato non ha esitato a denunciare un «attacco alla Repubblica» da parte di forti interessi economici.

ANGELO MELONE

Il vicepresidente socialista ha bruscamente abbandonato il tono di ridimensionamento sul segno della «stangata» usato fin qui anche dal suo partito, ne ha rinvocato lo stato di necessità di fronte all'aggressione speculativa. Amato non ha risparmiato una frecciata all'operato del governo Fanfani, e ha dato l'impressione di voler rispondere così anche alle tensioni emerse nella maggioranza ieri pomeriggio c'è stata una breve e improvvisata riunione dei ministri finanziari. Lo scopo era evidentemente quello di riba-

dire il consenso del governo. Ma il Pri e il Pli hanno di fatto accentuato il loro distacco il responsabile economico liberale, Facchetti, ha rivelato che «si è sfiorata la crisi». Intanto si conferma e si precisa la dura reazione del mondo del lavoro alla «stangata». Lo fanno con una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil, mentre Antonio Pizzinato ricorda tutti gli impegni disattesi dai governi Craxi e Fanfani e afferma: «Se questa è la strada andiamo allo scontro». Infine si fanno sentire sul mercato i primi effetti della stretta: ieri qualche Banca ha alzato di mezzo punto i tassi.

POLLIO e STEFANELLI A PAGINA 11

Il ministro ha deciso: si verserà altra acqua nell'invaso per farlo tracimare
 Domani mattina si saprà se l'operazione riesce. Anche Sondrio rischia evacuazioni

Valtellina, è l'ora X Provano a svuotare il lago

Il lago verrà svuotato artificialmente. Per la Valtellina sono ancora una volta ore cruciali. Il ministro della Protezione civile Gaspari, con un'ordinanza, ha deciso di autorizzare la «tracimazione controllata» dell'invaso del Pola. L'operazione comincerà oggi con l'immissione graduale di acqua nel lago. Quando l'acqua raggiurerà il bordo dovrebbe incanalarsi nell'alveo. Che accadrà?

DAI NOSTRI INVIATI

GIORGIO OLDRINI e MARINA MORPURGO

venti metri di acqua al secondo (prelevata dalla centrale di Fremadio, gestita dall'Azienda energetica del comune di Milano) dovrebbe salire al livello del 1102 metri e subito dopo tracimare attraverso l'alveo che i bulldozer hanno tracciato alla meno peggio e in condizioni di estrema precarietà dal punto di vista della sicurezza. Ma l'acqua si porterà a valle tutti i detriti depositati nel lago profondo 14 metri? Le polemiche ieri sono proseguite. Gli esperti dell'Aem (l'Azienda milanese) e alcuni autorevoli docenti universitari hanno mantenuto le

loro più decise perplessità. Domani, secondo le previsioni, l'acqua comincerà a fuoriuscire dal lago. Quanto durerà l'operazione, ammesso che tutto vada liscio? Non si sa. Quel che si può sin d'ora calcolare è che le popolazioni sfollate (ormai oltre 26 mila persone) non ritorneranno nelle loro case prima dell'autunno inoltrato. Ieri sui muri di Sondrio è stato affisso il manifesto di avviso del sindaco per settanta abitanti prossimi al corso dell'Adda. Una misura precauzionale. Ma molti degli interessati dall'avviso hanno pensato bene di lasciare subito le abitazioni per non doverlo fare, malamente, con affanno e in piena notte. I tecnici hanno calcolato che se si verificherà un'ondata di piena il livello dell'acqua potrebbe toccare a valle, a Sondrio, i quattro metri in alto, sotto il lago, la piena potrebbe raggiungere i dieci metri. Ieri in Valtellina proteste per il mancato varo dei provvedimenti da parte del Consiglio dei ministri.

ANGELO FACCINETTO A PAGINA 6

Consiglio di Stato Religione facoltativa ma si sta in classe

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'ora di religione è facoltativa. Quella alternativa anche chi non sceglierà né l'una né l'altra dovrà restare nelle mura scolastiche. Primo parere, ieri, del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da Galloni contro la sentenza del Tar del Lazio. Il Consiglio «boccia» il ministro, in linea di principio. Gli tende una mano, invece, in termini di gestione scolastica. Il ricorso dell'Avvocatura dello Stato, fatto di affermazioni del tipo «l'ora di religione è obbligatoria, può non avvalersene chi è di confessione diversa da quella cattolica», non è dunque passato al vaglio del Consiglio di Stato. L'organo di giustizia amministrativa, ha respinto la richiesta di sospensione della sentenza del Tar del Lazio avanzata dal ministro, ha ribadito i principi di «facoltatività» siglati nel nuovo Concordato, e s'è limitato a tamponare la situazione pratica. I ragazzi (per lo più minorenni sotto tutela della scuola) dovranno restare in istituto in ogni caso anche se non partecipano all'ora di religione e pur non avendo l'obbligo di partecipare ad un insegnamento alternativo. Il Pci chiede intanto una nuova Intesa fra Stato e Cei.

A PAGINA 7

Da oggi a Bologna la Festa dedicata a Gramsci

Oggi pomeriggio alle 18 si inaugura al Parco Nord di Bologna la Festa nazionale dell'Unità dedicata a Gramsci. Saranno proprio le parole del figlio di Gramsci, Giuliano (assieme a quelle di Guerzoni, Imbeni e Sarti), ad aprire la manifestazione che si protrarrà per 23 giorni. L'intenso calendario di dibattiti e spettacoli è stato presentato alla presenza del direttore dell'Unità, Chiaromonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE SMARGIASSI

Alle spalle c'è il voto di giugno la riflessione del Pci dopo la sconfitta elettorale. Quanto peseranno su questa festa? Sarà una sorta di nuovo congresso? «Ma che congresso» ha replicato ieri Chiaromonte ai giornalisti. «Non possiamo essere un partito perennemente a congresso. Giudicateci, per favore, sulle proposte reali. Questa Festa sarà capace di rispondere alle

domande di chi chiede scelte e programmi, sarà capace di discutere cosa propongono i comunisti in questa legislatura, cosa oppongono all'insistenza di questo governo». Un confronto che si realizza da Bologna, che non è la roccaforte dipinta da Craxi ma, come spiega il segretario della federazione Ligo Mazza, «una città dove si sperimentano soluzioni di valore nazionale».

A PAGINA 22

A Porto Azzurro i contatti con i magistrati sono gestiti da altri due detenuti

Ora Tuti si rifiuta di parlare



In una tenda di fronte al Comune di Porto Azzurro si raccolgono firme per chiedere alle autorità di trattare con il gruppo di detenuti che tiene sotto sequestro gli ostaggi.

Tuti non parla più. Al suo posto trattano i detenuti Rossi e Tolu. C'è solo un nuovo e misterioso personaggio, di cui si ignora l'identità, che riesce a mantenere i contatti con il terrorista nero. A Roma è stata ribadita la linea della fermezza. Il procuratore capo di Livorno esclude la possibilità di concedere un elicottero ai rivoltosi. «Ma per motivi tecnici», dice.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO. Nella trattativa tra i rivoltosi e i magistrati per la liberazione degli ostaggi si è inserita una nuova e misteriosa figura. Di costui non si conosce l'identità. Si sa solo che è l'unico abilitato a tenere i rapporti con Tuti il terrorista nero e da diverse ore, infatti, che non parla più con i magistrati. Il compito di mantenere i rapporti con l'esterno è passato ora nelle mani di altri due detenuti: Mario Ubaldo Rossi e Mario Tolu. Difficile dire se il fronte dei rivoltosi si sia spaccato

e nemmeno quelle giuridiche per accogliere questa richiesta. Un irrigidimento notevole rispetto alla linea esposta dai magistrati e dallo stesso Niccolò Amato, direttore degli Istituti di prevenzione e pena, che per alcune ore è rimasto qui nell'isola. Lo stesso Amato ha avuto un contatto telefonico con il direttore del carcere tenuto in ostaggio, Cosimo Giordano, il quale pare che gli abbia chiesto di desistere dalla linea della fermezza per accogliere le richieste dei rivoltosi. Ma la linea della fermezza è stata ribadita ieri a palazzo Chigi nel corso di un ennesimo vertice. A Roma è stato però anche detto che si escludono azioni di forza. Tutto insomma rimane nel vago. La trattativa, a questo punto, potrebbe continuare

per chissà quanto, senza mai approdare ad un risultato. I rivoltosi, da parte loro, non sembrano preoccuparsi di una simile prospettiva. È corsa voce che abbiano chiesto ai magistrati viventi per diversi giorni, addirittura un mese. In particolare si dice che abbiano chiesto carne in scatola evidentemente perché temono cibi contenenti sostanze soporifere. Non si può dire a chi giovi la lunghezza della trattativa ed il reciproco logoramento dei nervi. In ogni caso l'ipotesi del blitz è ormai ritenuta tecnicamente impossibile. I detenuti hanno infatti stabilito che occorrerebbero almeno 45 secondi per permettere alle teste di cuoio di intervenire. Troppo tempo per sperare di salvare gli ostaggi.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 4

Giovani, forti, costruiti campioni

E così, dopo ventisei anni, Roma ridiventa caput mundi dello sport nel significato più completo della parola, visto che le Olimpiadi degli anni Settanta e Ottanta hanno sofferto quasi tutte grossi travagli politici che hanno inciso in maniera considerevole sulla universalità della partecipazione, basti pensare all'assenza degli americani a quelle di Mosca '80 e dei paesi dell'Est europeo a quelle di Los Angeles '84. I più bei nomi dell'atletismo mondiale, dal mitico Carl Lewis allo straordinario Sergei Bubka, dalla tedesca Dorothea Schärer alla bulgara Kostadina, daranno vita alla più completa rassegna di talenti sia naturali che un po' più costruiti, che l'atletica d'oggi sia in grado di proporre. Visto che anche le Olimpiadi di Roma del '60 non avevano subito nessuna defezione dal punto di vista della partecipazione (effetto carismatico della città?) l'occasione è troppo allettante soprattutto per chi ha avuto allora l'avventura di parteciparvi, non per fare alcuni raffronti con la manifestazione odierna, ma per valu-

tare quali mutamenti siano stati determinati da questo salto di generazione. Innanzitutto il materiale umano è indubbio che gli atleti d'oggi sono più forti di quelli del passato, anche se questo non è tanto dovuto ad un fatto genetico quanto ad una molto più accurata ed intensa preparazione, oltre ad una più ampia base da cui selezionare i campioni. Nel '60 gli quasi sicuri vincitori delle gare di velocità i mancavano Ray Norton era un

nero possente ed armonico che aveva ben poco da invidiare al Lewis di oggi; eppure fallì clamorosamente sia la finale dei 100 che quella dei 200 a causa soprattutto della propria fragilità psicologica e della troppa «dieltantistica» (è proprio il caso di dirlo!) preparazione cui l'aveva sottoposto il suo allenatore. Oggi un fatto del genere è molto più difficile che si verifichi il rendimento in campo in genere è sempre di ottimo livello

LIVIO BERRUTI

perché sia le tecniche di allenamento che gli aiuti della scienza medica e biochimica, oltre a tutta una serie di impegni ed allenamenti di tipo economico, quasi inesistenti a quei tempi, fanno sì che l'atleta si scosti di ben poco dal massimo che può dare in quel momento. Negli anni Sessanta la medicina dello sport era quasi pionieristica e poco considerata, ora un medico può raggiungere la fama anche attraverso i successi di un campione dello sport (vedi il caso Conconi, tanto per citarne uno), per cui le ricerche finalizzate al miglioramento agonistico della macchina umana coinvolgono molti studiosi nei diversi paesi, col risultato che sono aumentate le conoscenze sulla fisiologia umana e sono state scoperte molte sostanze sia utili che, ahimè, dannose atte ad esaltare le prestazioni in gara. Altra notevole differenza rispetto al passato si riscontra dal punto di vista organizzativo ed ambientale. I grossi interessi economici che coinvolgono lo sport hanno determinato un ampio salto di qualità sia per quanto concerne la popolarità aumentata soprattutto per merito dei mass-media, a loro volta stimolati sia dagli sponsor sportivi che dalla Federazione (non dimentichiamo che le federazioni sportive nazionali sono quasi sicuramente le più ricche del mondo) sia per quanto riguarda il trattamento dell'atleta che ora ottiene molte più «soddisfazioni» di prima anche se, paradossalmente pur avendo più potere finisce per essere molto meno libero che negli anni Sessanta.

MUSUMECI, PERGOLINI, RUGGIERO A PAGINA 21

E' morto Huston il grande vecchio di Hollywood



A PAGINA 17

La rivolta a Manila sotto controllo dopo aspri scontri

La rivolta di unità militari contro il governo di Corason Aquino è sotto controllo. Il tentativo dei rivoltosi di impadronirsi a Manila del potere sembra fallito. I furiosi combattimenti protrattisi per tutta la giornata sono costati almeno 55 morti e centinaia di feriti.

I rivoltosi, guidati dal colonnello Greg Honasan, già braccio destro dell'ex ministro della Difesa Enrie, hanno attaccato il palazzo presidenziale, ma sono stati respinti dopo una battaglia durissima. Successo almeno inizialmente, hanno avuto gli assalti al quartier generale delle forze armate e al comando dell'aviazione, nonché ad alcune stazioni radio-televisive. Uno

dopo l'altro però tutti i capisaldi caduti in mano agli armati sono stati ripresi dalle forze regolari del generale Ramos. Honasan è scappato in elicottero, non si sa verso quale destinazione. Notizie diverse, benché confuse, arrivano da altre località del paese, come Cebu, dove i ribelli sarebbero padroni del campo Marcos dalle Hawaii si è detto estraneo ai fatti, ma pronto a tornare se gli verrà chiesto. Gli Usa hanno dichiarato pieno appoggio al governo legittimo di Corason Aquino. Un figlio del presidente è rimasto ferito durante i combattimenti intorno al palazzo presidenziale. È il più serio dei cinque tentativi di colpo di Stato effettuati nelle Filippine dopo la cacciata di Marcos.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 9

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'ingiustizia

SILVANO ANDRIANI

Parare vi sia quasi unanimità di giudizio sulle misure economiche approvate dal governo...

È vero che l'aumento delle tasse del Bot è stato anticipato di un mese ma è vero anche che il Tesoro aveva già provveduto ad aumentare la remunerazione dei titoli a breve...

Dalla fetta fiscale e dall'aumento del tasso di sconto proviene un pessimo segnale per l'inizio della discussione sulla Finanziaria...

Il vero problema della politica economica è quello di riuscire a governare una crescita selettiva della domanda interna orientando la a realizzare attraverso un aumento della base produttiva ed una maggiore equità distributiva...

Il ministro del Tesoro socialista deve oggi fare i conti anche con l'insensato ottimismo sull'economia del paese diffuso per celebrare i presunti successi del governo Craxi...

Il presidente del Consiglio Goria accolto da Formigoni al meeting di Rimini



Valtellina, Porto Azzurro, economia

Un ministero indeciso su tutto ma per Goria «c'è troppo Stato tra di noi»

«Troppo Stato» E niente governo

O sono gaffe involontarie o sono studiate provocazioni in ambedue i casi la misura è colma. Il presidente Goria non finisce di stupire...

UGO BADUEL

Qui nel cuore di un discorso come quello di Comunione e liberazione che rilancia (per chi non l'ha letto) le vecchie suggestioni integralistiche...

Questo comunque potrebbe servire a dare una prova ulteriore di quanto ormai sia caduto in basso il personale politico di primo piano della Dc...

liani erano pieni zeppi di notizie per nulla ferragostane, ma tutte sersissime e alcune drammatiche. Valtellina, Porto Azzurro, tensione nel Golfo, stretta economica, ora di religione, competenze ministeriali sulla scuola...

«senza dire del predecesor Paganuzzi Medolago Albani don Alberto Radini Tedeschi. Quella accesa critica era però diretta costantemente a uno Stato sì nemico del Papato ma anche visto come difensore ottuso dei privilegi della classe dei proprietari e dei latifondisti...

«Abbiamo fatto riferimento all'Opera dei Congressi che sorse nel secolo scorso nel lontano 1874. Di lì prese le mosse quella spinta sociale-cattolica organizzata che poi attraverso passaggi e travagli ben noti portò agli approdi di un partito repubblicano...

idee occorre denaro. Io cerco denaro e potere per esprimere le mie opinioni. O ancora «Abbiamo fatto ristrutturazioni con problemi di occupazione per la gente coinvolta...

«Fate pure le somme. Quando De Mita impresse alla Dc la svolta neoliberalista e cercò di predicare una filosofia di «privatismo» con forti accentuazioni etnostiche e laiciste...

«E il presidente del Consiglio Goria espressione (voile o no) di una nuova generazione rampante della Dc gli dà ragione. La Dc e alla vigilia di un congresso difficile che al momento si prefigura come molto allo sbando...

Intervento

Miracolo a Venezia Ma fino a quando potrà ripetersi?

GIANNI BORGNA

Se anche quest'anno la Mostra cinematografica di Venezia e riuscita ad arrivare in porto è stato per puro miracolo. Senza il decreto promulgato direttamente dal presidente della Biennale Paolo Portoghesi...

Difficile capirne i motivi. Non stiamo parlando di una manifestazione qualunque di una delle tante feste sino troppe che in estate riempiono le nostre vacanze al mare o in città. Né tanto meno di una manifestazione superfua o inutile squisitamente artistico...

Ma è proprio qui che nascono i problemi perché è sempre più chiaro che in Italia non sono molti ad amare il cinema. Non stanno a cuore le sorti dell'arte cinematografica...

Dica, ministro

Ho fatto tutto quello che ho potuto. «I fatti quando si sono verificati saranno miei. Io daranno ragione a tempo debito saprete tutto».

Queste frasi le ha pronunciate il ministro Goria all'uscita dal Consiglio dei ministri.

sto che su quello cinematografico anche perché come tutti sanno il cinema, compreso quello più commerciale è un medium assai poco influente e adomesticabile. Scelta comprensibile ma tutt'altro che giusta soprattutto da un punto di vista culturale. Ma anche qui non è forse eccessivo pretendere sensibilità culturale da chi vorrebbe chiudere la Biennale principale istituzione culturale italiana con una grande festa mascherata?...

Non si può andare avanti alla gloria. Proprio adesso poi che la Mostra ha acquistato credibilità e che il cinema anche quello italiano sta forse conoscendo un momento di stagione positiva, qualitativa e quantitativa. C'è bisogno, al contrario di una programmazione rigorosa ed attenta che riguardi il cinema e non si guardi all'andare di una o due sale...

Il ministro - speriamo ancora per poco - ci scusi la curiosità quali fatti si conosceranno? Qual è il tempo debito per saperlo? Chi di dovere lo conosce? Non sarebbe un dovere farli conoscere innanzitutto alla popolazione della Valtellina e all'opinione pubblica?...

500 PAROLE

MICHELE SERRA

La morte annunciata del Club Tenco

Al Tenco ha mosso i primi passi e ha pronunciato i primi sproloqui Roberto Benigni. Al Tenco è stato possibile ascoltare sullo stesso palcoscenico i nomi famosi decime di giovani che non avrebbero mai avuto un'altra occasione altrettanto seria per esibirsi in pubblico...



che si chiama Amicare Rambaldi ha abbastanza anni per sentirsi stanco di tirare avanti da solo una carretta troppo pesante per un dilettante che il Club ha sempre preferito evitare di svendere il proprio patrimonio umano a sponsor di vario genere...

cosa. Non certo la Rai che da un anno possiede le registrazioni complete della straordinaria edizione del novembre '86 concerto di Tom Waits (pezzo unico in Europa) e altre cose da mente tipo De Gregori Paolo Conte Ivano Fossati e Benigni insieme sul palcoscenico. Mai trasmessi chissà se per insipienza stupida menefreghismo o altro...

Potrebbe sembrare poco importante la morte di una cosa così innocente e improduttiva così spensieratamente sprovvista. E invece è una grande inestesia perché quella del Tenco è una morte annunciata e nessuno di quanti per funzione pubblica dovrebbero preoccuparsi sembra intenzionato a fare qual...

degno nove cantautori. Un segnale forse tardivo di solidità e di apprezzamento per chi ha sempre fatto una politica culturale rigorosa appassionata dichiaratamente feroce nella accettazione solo pro dotti figli di un'idea e non figli di un compromesso. Un po' di Tenco in fondo, circolerà per tutta la festa. Per esempio nella scelta di proporre solo musica italiana di qualità musica di cantautori Paolo Vasco Rossi Barbarosza Zuccheri e altri. Ma è una piccola consolazione appunto se si pensa che il Tenco a Sanremo rischia lo sfratto definitivo per non aver ottemperato alle vigenti disposizioni di mercato...

PS Chiedo ai colleghi cronisti musicali che sanno cosa è la rassegna del Tenco con Marco Mangiarotti e Gino Castaldo Roberto Gatti e Mario Luzzato Fegiz di spendere se credono due righe sui loro giornali.

PUnità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettori

Editrice spa I Unità Armando Sarti presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20182 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscr. z. one a n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscr. z. one come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità SIPRA v. a Bertola 34 Tor no telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 M. lano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uff. di viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pias 3 Roma

La rivolta a Porto Azzurro

Nella trattativa spunta un terzo personaggio Sarebbe lui a mantenere i rapporti con Tuti



Una veduta aerea dell'isola con il golfo e a destra la fortezza penitenziaria

All'Elba una foia di giornalisti

Sono giunti a Porto Azzurro centinaia di giornalisti e molte truppe televisive da ogni parte d'Italia e dall'estero. Il Comune ha predisposto una improvvisata sala stampa accanto all'aula del Consiglio comunale. Per i giornalisti non è stato facile trovare un alloggio in questi giorni: l'Isola di Elba è al colmo della stagione turistica.

Si offre per trattare con i rivoltosi

Ernesto Olivero 43 anni fondatore del Sermig (Servizio missionario giovani) ha accolto l'appello che le famiglie dei ventidue ostaggi hanno rivolto e si è offerto di trattare con i rivoltosi. Il movimento da vent'anni fa ha una ispirazione cattolica e negli ultimi anni si è occupato della condizione dei detenuti. Olivero si è messo a disposizione delle famiglie. «Attendo che il governo mi autorizzi a trattare», ha detto, «da un lato per le carceri e sono in contatto con molti detenuti». Olivero secondo quanto ha affermato la signora Carrarone sorella di uno degli agenti di custodia in ostaggio conoscerebbe molto bene Mano Tuti e potrebbe svolgere un'opera di mediazione. I familiari degli ostaggi hanno poi inviato un telegramma al presidente del Consiglio Giorgio perché autorizzi «Olivero operatore di pace» ad essere «loro tramite» nella vicenda di Porto Azzurro.

È arrivato anche il procuratore di Livorno

Ai magistrati del gruppo operativo il dottor Cindolo e il dottor Randoni si è aggiunto anche il dottor Antonio Costanzo (nella foto) procuratore capo di Livorno. Per tutta la giornata i magistrati si sono adoperati per smorzare la tensione. Nessuno ha più definito i detenuti «rivoltosi» termine che hanno detto questi ultimi - li disturba. Li hanno chiamati «sequestrati».

Va a trovare il figlio in carcere e sviene

Assan Jimé 73 anni siriano che è venuto a Porto Azzurro per parlare con il figlio Ibrahim in carcere da 5 anni è svenuto mentre si trovava nella sala del Consiglio comunale di Porto Azzurro. «Non è niente di grave», ha diagnosticato il medico prontamente accorso. Il malore è stato provocato dal fatto di dormire sulle panche per tre giorni, di saltare i pasti e di non poter incontrare il figlio. Un episodio che mette in luce un dramma parallelo passato in secondo piano che si svolge in questi giorni. L'ansia dei familiari di quei carcerati che non partecipano alla rivolta.

L'appello dei parenti di Marrocco

«Figli mio il supplico con tutto il cuore parlate con i tuoi compagni liberate gli ostaggi. I familiari di Marrocco (nella foto) uno dei detenuti in rivolta si sono messi in contatto dalla Sardegna dove risiedono con i giornalisti che si trovano a Porto Azzurro ed hanno lanciato un appello al loro congiunto. «Ti supplico con tutto il cuore», ha detto lo zio di Marrocco con voce angosciata - tua madre e i tuoi parenti soffrono. Ti imploro il nuovo ricorda che questa gente non ti ha mai fatto niente di male. Sei stato pagando un delitto che non hai commesso pensa che li faranno presto un nuovo processo. Solo così potrai dimostrare che hai la coscienza pulita. Ricordati - ha continuato Antonio Marrocco - Giampaolo e Bruno (i fratelli) e ricorda tua madre che vive per te».

CRISTIANA TORTI

Si è diviso il fronte dei rivoltosi?

Una soluzione appare ancora molto distante e a Porto Azzurro regna ora un certo pessimismo. Tuti tace da parecchie ore e al suo posto parlano altri due detenuti, Rossi e Tolu. La richiesta è sempre la stessa: un elicottero per salvare la vita degli ostaggi. La linea del logoramento sembra essere stata accettata dai rivoltosi che ieri hanno chiesto una grossa scorta di viveri. Andrà tutto liscio?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO. Qualcosa si muove ma in peggio. La tensione torna a salire. Tuti è incredibilmente loquace nei giorni scorsi all'inizio della rivolta tace ha interrotto da molte ore il suo colloquio con i magistrati. Parla soltanto di una terza persona di cui però non si conos-

ce l'identità. Difficile dire se il fronte dei rivoltosi si stia spaccando. Formalmente però non è così. Al posto di Tuti infatti parlano altri due capi degli ergastolani Rossi e Tolu. E la richiesta è sempre la stessa: un elicottero per salvare la vita degli ostaggi. Qualche dettaglio delle richieste tutta-

via cambia. Convinti che alla fine avranno partita vinta Tuti e soci ora trattano sul tipo di elicottero da usare su come possono raggiungerlo dall'inermeria senza essere colpiti su dove deve essere parcheggiato sul silenzio radar necessario per la fuga. Ma appunto si tratta di dettagli tecnici. Il punto vero e irrisolto anche dopo la riunione del comitato di crisi è se la trattativa per salvare tutti gli ostaggi possa contemplare davvero la concessione dell'elicottero. E qui siamo ancora nel buio. Il procuratore capo di Livorno Costanzo ieri ha drasticamente escluso questa possibilità. «Non ci sono», ha detto - «le condizioni tecniche ma nemmeno - ha fatto capire - quel-

le giuridiche. Un irrigidimento notevole rispetto alla linea esposta dai magistrati e dallo stesso Nicolò Amato proprio ieri. Quanto la dichiarazione del procuratore di Livorno sia una posizione personale è difficile dirlo. È evidente tuttavia che la parola fermezza pronunciata dal consiglio dei ministri non contempla per ora nemmeno come «estrema possibilità» la concessione dell'elicottero ai rivoltosi per la fuga. L'appello per una soluzione pacifica della vicenda e l'esclusione di atti di forza non aggiunge nulla alla linea dell'attesa e del logoramento che sembra essere stata scelta dal governo nella trattativa. Una linea che come era già

chiaro da due giorni: Tuti e gli altri hanno accettato. Ad un certo punto ieri si era sparsa la voce che i rivoltosi avessero cambiato idea e che al posto dell'elicottero volessero un motoscafo. Ma poi sono stati gli stessi magistrati a smentir la Pare certo invece che Tuti e gli altri abbiano chiesto vivere per molti altri giorni un mese addirittura si dice ma se davvero le cose stanno così è impossibile fare previsioni non si può dire se la stanchezza giocherà a favore di una soluzione pacifica con la resa dei rivoltosi come tutti sperano o se si inserirà nella vicenda un altro elemento incontrollabile: un incidente, un malore, un collasso, una rea-

Il direttore telefona: «Rinunciate alla fermezza»

«Non mi interessa la vostra linea della fermezza - se non gli date l'elicottero, ci fanno fuori». La voce al telefono è quella di Cosimo Giordano, il direttore del carcere sequestrato insieme ad altri 33 ostaggi, da quattro giorni ormai nelle mani dei rivoltosi. Dall'altra parte del filo, a sostenere la volontà di trattare ma di non cedere, Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ILARIA FERRARA

PORTO AZZURRO. «Rinunciate alla fermezza» questo - in sintesi - il messaggio che il direttore del carcere Cosimo Giordano lancia per telefono a Nicolò Amato. Un colloquio drammatico che dura più di 40 minuti all'interno dello stesso Forte S. Giacomo quartier generale sia degli ergastolani in rivolta sia dei magistrati che conducono le trattative. Anche se compressi in uno stesso luogo tra l'inermeria che ospita sequestrati e prigionieri e la direzione dove stazionano i giudici c'è ancora una distanza abissale. Se da una parte si riconferma

fermezza calma e volontà di non intervenire in modo cruento dall'altra si risponde con una decisione di resistere che sconcerta. Pare che Tuti altri verso Giordano abbia addirittura richiesto viveri per un mese. E il modo in cui il direttore del carcere si è rivolto al suo diretto superiore la scia pensare che non vi siano molti spazi per una trattativa e che tutto continui a ruotare in torno allo stesso fondamento: l'elicottero. Tuti o no. E mattina Amato è arrivato alle 9.15 in elicottero da Roma dove tornerà alle 13. È il tema del suo incontro telefonico

intorno a mezzogiorno che de che sia fatto tutto il possibile senza escludere nulla per salvare la vita ai sequestrati. Ma nello stesso tempo la Rai trasmette un'intervista al procuratore capo di Livorno Antonio Costanzo che da un giorno ha raggiunto gli altri magistrati nel forte Costanzo esclude senza mezzi termini l'eventualità dell'elicottero sia sotto il profilo pratico sia sotto quello giuridico. Un'esclusione insiste motivata «anche per ragioni tecniche». L'unico sbocco secondo il magistrato «è un atto di resa pacifica e di buona volontà» da parte dei sequestrati. «Non adopereremo le armi se non in caso di assoluta necessità», conclude il procuratore. Né tra gli ascoltatori i cittadini e i parenti che affollano il comune e nascondono la registrazione dell'intervista si difendono più forte di prima la paura. Un'ora e mezza dopo questa doccia la conferenza stampa del sindaco Maurizio Papi. Di uno dei principali

sostenitori della linea dell'elicottero allenta la tensione il sindaco appare disteso ha parlato a lungo con De Mita e con Vassalli al telefono pare che uno dei magistrati che conducono le trattative abbia consigliato a Vassalli di farsi portavoce al Consiglio dei ministri previsto per il pomeriggio di una linea possibile. Ma in serata si sa che il ministro di Grazia e Giustizia non ha fatto che riconfermare la posizione di Amato. Nel pomeriggio l'onorevole Enzo Polidori presentando un documento della sezione comunista di Porto Azzurro ripete che al primo posto c'è la salvaguardia della vita degli ostaggi con i mezzi più idonei. Alla fine del pomeriggio sotto il tendone militare piantato davanti al comune il gruppo degli «elicotteristi» raggiunge la millesima firma alla petizione per la liberazione degli ostaggi di Forte S. Giacomo e per il rilascio dei sequestrati a mezzo elicottero.



Un posto di blocco sulla strada che porta al carcere

Chiedono carne in scatola per almeno un mese

Gli ostaggi stanno cedendo. Cedono sotto il peso della stanchezza, della paura e della tensione. Sono solo due o tre fra di loro ormai che si alternano alle finestre dell'inermeria risparmiando così agli altri di fare da bersaglio agli eventuali colpi dei cecchini della polizia. Una disperata prova di sopportazione aggrappata a un tenue filo di speranza uscire vivi, non importa come da quell'inferno.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
VALERIA PARBONI

PORTO AZZURRO. È la legge di chi regge di più di chi riesce a sopportare mantenendo i nervi saldi con le pistole puntate alle spalle. Incubi di giorni e giorni di attesa. All'interno dell'inermeria tra i 21 ostaggi tenuti prigionieri da Mario Tuti e dai suoi complici si sta svolgendo una specie di gara di sopportazione che come premio ha solo un tenue filo di speranza poter uscire vivi, non importa come da quell'inferno. Tra i sequestrati due o tre si alternano alle finestre per farsi leggere alle sbarre sottoponendosi così di loro spontanea volontà a una specie di macabro rito di Tantalo imposto dai sequestratori. E con il passare delle ore sono gli stessi volti le stesse braccia che appaiono incatenate alle reti dei due lar-

gati. Quello che dà sul mare c'è la sala del pronto intervento dietro la stanza dei telefoni. Sull'altro si aprono le celle una decina a una attaccata all'altra destinate ad accogliere i detenuti malati e ora trasferite in alloggio per gli ostaggi. Ognuna è provvista di un televisore. Tutto ciò che avviene all'esterno viene dunque ascoltato e vagliato dai rivoltosi. Alle due estremità il corridoio riceve una luce dalle due finestre dove gli ostaggi fanno da scudo ai cecchini della polizia. Sono altri due metri e protetti da un reticolato. Su uno dei lati più corti immediatamente dietro la porta blindata si apre l'ingresso due battenti assicurati da una serratura. Sembra che anche su questo fronte vengano legati a rotazione i prigionieri. Ai reclusi è permesso leggere i giornali ascoltare i notiziari Rai telefonare a casa. Dialoghi brevi che nei racconti dei parenti si risolvono in poche parole: «Sto bene, nessuno mi fa male. Carcerieri e vittime convivono ormai in un allucinato simbiosi. I prigionieri controllano ogni movimento qualsiasi spostamento i secondi cercano di intuire dall'espressione dei volti

è fissata alle finestre. Segnale convenuto la luce viene tirata e il pacco arriva all'altezza della lenzuola. I cibi vengono sempre recapitati in quantità sufficiente per 24 ore. Ma ieri sembra che dal penitenziario sia uscita una nuova richiesta allo sconosciuto intermediario scelto come unico tramite con le autorità. Tuti avrebbe sollecitato una provvista di carne in scatola buona a dura e almeno un mese. L'indisciplina non è stata confermata. Ma se così fosse sarebbe la spia di un peggioramento della situazione. Quanto durerà ancora l'assedio?

Il piano originario di Mario Tuti e degli altri «rivoltosi» che da quattro giorni tengono prigionieri 21 ostaggi nel bunker dell'inermeria del carcere di Porto Azzurro, sembra fosse la fuga via mare. Il mezzo per raggiungere un attracco doveva essere l'auto blindata del direttore del penitenziario Cosimo Giordano.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO BENASSAI

PORTO AZZURRO. Volevano evadere poi qualcosa non funzionò e allora decisero di asserragliarsi nell'inermeria con gli ostaggi civili e militari e con alcuni detenuti. In tutto sono 34 persone. La richiesta quindi dell'elicottero sarebbe un ripiego a cui non si capisce fino a che punto Tuti e i banditi sardi suoi soci in questa azione criminosa credono fino in fondo. Ottenere conferme precise su questa ipotesi è praticamente impossibile ma il tam tam delle fidei notizie che filtrano dal carcere ribatte con insistenza su un tasto: «Questa è una manciata di fugga e non una rivolta». Marrocco Rossi e gli altri ergastolani non politici potrebbero avere già studiato l'avventurosa fuga via mare forse verso la Sardegna prima che Tuti nel maggio scorso fosse trasferito nel carcere elbano.

Il terrorista nero si sarebbe quindi inserito nell'avventura quando alcuni contatti anche con l'estero non erano già stati avviati. Tuti comunque era un anello importante nel tentativo di fuga. Era addetto all'ufficio dei contatti con il direttore del carcere proprio nella palazzina della direzione a stretto contatto con il direttore Cosimo Giordano e con il maresciallo degli agenti di custodia Munno che potevano essere nel progetto originario gli unici ostaggi di cui farsi scudo per raggiungere un attracco sicuro sull'isola magari mescolandosi nella confusione di auto di turisti e villeggianti che in questi giorni affollano le strade dell'isola. Domenica scorsa alla fortezza di San Giacomo c'è stata la festa della micizia con le forze armate e questo avvenimento potrebbe essere stato usato per far giun-

gere le armi nel penitenziario. Martedì mattina sul campo sportivo che era raggiungibile da numerose persone che avevano partecipato alla festa Marrocco o Rossi le voci sono contrastanti. Avrebbero finto di sentirsi male nascondendo le armi nei pantaloni e facendosi accompagnare verso la portineria. Qui gli ergastolani sardi si sarebbero uniti a Mario Tuti prendendo in ostaggio il direttore del maresciallo e alcuni agenti di custodia. Alcuni lavori di ristrutturazione all'interno del carcere non avrebbero permesso ai mancati evasi di raggiungere l'auto blindata unico mezzo per abbandonare il penitenziario. Tenendo sotto la minaccia delle armi gli ostaggi il maresciallo Munno sarebbe stato lasciato libero perché procurasse l'automezzo ma il graduato invece di rispondere alle richieste degli ergastolani ha dato l'allarme per Tuti e soci non è rimasto che rifugiarsi nell'inermeria. Il vero e pronto bunker difficilmente raggiungibile dall'esterno. Non è chiaro chi effettivamente partecipa alla rivolta e chi si è «dissociato». Ler gastolano Roberto Masetti detto il fiorentino Luigi Tramontano e Giacomo Nicolosi hanno fatto sapere di non far parte del gruppo dei rivoltosi e di essere essi stessi dei «sequestrati». Eppure il nome di Roberto Masetti era già stato legato a un precedente tentativo di fuga di Mario Tuti dal carcere di Volterra. La sorella del Masetti Daniela fu infatti arrestata il 8 febbraio del 1976 nei pressi dell'ingresso del «Maschio» con due pistole mentre in casa di un anarchico tedesco a Livorno gli agenti della Digos trovarono un piano per l'evasione del terrorista nero che sembra avesse stabilito ottimi rapporti con il «fiorentino» e con Graziano Mesina «Grazzaneddu» il noto bandito sardo. Non si comprende quindi se questa presa di distanza da Tuti è reale o una copertura. Frattanto alcuni agenti di custodia hanno raccontato che una settimana fa nel carcere di Porto Azzurro si era sparato da parte di una sentinella che avrebbe udito alcuni rumori sospetti provenire proprio dalla zona del campo sportivo. Ma tutto si sarebbe risolto in una «bolla di sapone». Un'ultima voce che comunque non è possibile verificare parla del ritrovamento di una necropsia all'interno della fortezza di San Giacomo che potrebbe avvalorare l'ipotesi che qualcuno stava attendendo l'evasione di Tuti e degli altri.



Una recente istantanea di Rossella Giuzzi la psicologa unica donata nelle mani dei rivoltosi

Volevano evadere come Vallanzasca confondendosi tra i turisti

Il piano originario di Mario Tuti e degli altri «rivoltosi» che da quattro giorni tengono prigionieri 21 ostaggi nel bunker dell'inermeria del carcere di Porto Azzurro, sembra fosse la fuga via mare. Il mezzo per raggiungere un attracco doveva essere l'auto blindata del direttore del penitenziario Cosimo Giordano.

La rivolta a Porto Azzurro

Nuovo «vertice» a palazzo Chigi
Escluso un blitz
ma si insiste sulla fermezza
Non resta che attendere

L'elicottero? «No, per motivi tecnici»

Il cosiddetto «comitato di crisi» si è riunito anche ieri pomeriggio a palazzo Chigi sede del governo per continuare a discutere l'emergenza di Porto Azzurro. I ministri dell'Interno e della Giustizia, il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e il direttore delle carceri hanno concluso che l'unica strada possibile è quella già imboccata: continuare a trattare senza stringere i tempi.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA Stesse facce stes- se lavoro un'ora e mezza di discussione nessuna decisione. Meglio la decisione di continuare a non prendere iniziative. La riunione sull'emergenza di Porto Azzurro è stata anche ieri a palazzo Chigi dal cosiddetto «comitato di crisi» è servita soltanto a con- fermare che è meglio non cambiare strada. Bisogna ac- cettare tutto il peso della guer- ra dei nervi in atto con i rivoltosi capeggiati da Mario Tuti e aspettare. Aspettare che cosa? Nessuno lo sa ma tutti sembrano approdare a questa conclusione procedendo per esclusione.

È stata rafforzata proprio l'altro ieri da un piccolo ma drammatico episodio. Tuti ha sentito cadere qualche calciaccio nell'abbaino sopra l'infermeria e pensando subito a un blitz delle teste di cuoio ha urlato al telefono feroci minacce contro gli ostaggi. E non basta quella che finora è prevalsa e anche una considerazione di carattere più generale un blitz per quanto preparato bene non potrebbe mai offrire garanzie totali. Un margine di rischio (in questo caso specifico neppure tanto piccolo) c'è sempre e allora nessuno - giusta- mente la tragedia di qualche anno fa nel carcere di Ales- sandria insegna - se la sente di mettere a repentaglio la vita degli ostaggi e degli stessi detenuti fino a quando questo si può evitare. Fino a quando cioè la situazione non dovesse precipitare per volontà dei rivoltosi.

Su questo punto finora il consenso tra le forze di governo sembra solido. La Dc in particolare s'è espressa esplicitamente con un corsivo pubblicato ieri dal *Popolo* e destinato a sgombrare il campo da fuorvianti paragoni con le vicende del terrorismo e da infondati richiami alla dignità dello Stato «Il manipolo di disperati non recita lo Stato - ha scritto il *Popolo* - Essi sono soltanto uomini disperati sui quali pesa l'incubo di una carcerazione senza alcuna possibilità di recupero e di spiragli. L'unica possibilità che resta nelle loro mani è il tentativo di scambiare la loro libertà - comunque effimera - contro la vita dei loro ostaggi».

Niente blitz quindi. E l'elicottero? E l'altra ipotesi che almeno finora viene esclusa. Non si sa in quali termini se ne è discusso ieri pomeriggio a palazzo Chigi. Alla riunione hanno partecipato il presidente del Consiglio *Goria*, i ministri dell'Interno e della Giustizia *Fantani* e *Vassalli*, il capo della polizia, il comandante dei carabinieri e il direttore degli Istituti di pena *Nicolò Amato*. Dichiarazioni? Nessuno a parte sei parole sei pro-



I cittadini di Porto Azzurro manifestano insieme con il sindaco

Il Pci dell'Elba «Ma il ministro non arriva mai?»

SERGIO ROSSI

PORTO AZZURRO «È fuori luogo una divisione fra *trattativisti* e non *trattativisti* che non è in gioco alcun riconoscimento politico ma solo la salvaguardia della vita di 26 cittadini presi in ostaggio». Inizia così un documento reso pubblico nel pomeriggio dal Pci locale. Il comunicato presentato dall'on. *Polidori* con- tinua: «Non va compiuta nessuna azione di forza. Spetta al governo la scelta dei mezzi più idonei per perseguire l'obiettivo della liberazione degli ostaggi. Perciò - continua il documento - i comunisti chiedono che a Porto Azzurro si rechi immediatamente il ministro della Giustizia o un sottosegretario. I comunisti esprimono solidarietà al personale del penitenziario e alle famiglie degli ostaggi assicurando il loro pieno impegno per una soluzione che restituisca i sequestrati alle loro famiglie».

Ma la giornata si era già caratterizzata da tutta una serie di prese di posizione di forze politiche, amministratori e parlamentari della circoscrizione. Il democristiano *Pino Lucchesi* era il primo a parlare: «presumo che sia abbastanza sciocco - ha tra l'altro affermato - impegnare un procedimento che porti a conclusioni che le responsabilità finali sulla soluzione ancora non trovata siano di questo o quel segretario politico». E l'affermazione andava forse letta

come una polemica con il sindaco *Papi* a cui per altro in un altro passo della dichiarazione si esprimeva solidarietà. *Papi* infatti nella giornata precedente non aveva risparmiato critiche al suo partito (la Dc) la cui direzione nazionale aveva tardato ad intervenire sulla vicenda. *Lucchesi* non si lasciava sfuggire l'occasione per una dichiarazione forse volta a far clamore di cedere ai microfoni della Rai di essere disposto nel caso che fosse concesso ai rivoltosi l'elicottero a sostituire gli ostaggi assieme al sindaco.

«Poi dopo era la Dc elbana che faceva giungere un proprio comunicato la cui parte centrale suonava: «si esprime l'opinione che l'obiettivo primario sia quello della salvaguardia delle vite umane confindando che magistratura e governo (ognuno per la propria parte) tengano conto di questo obiettivo non escludendo alcuna delle possibili soluzioni, tenendo conto che il compito primario dello Stato è quello della tutela dei cittadini».

Nel primo pomeriggio era la volta del sindaco *Papi* che annunciava di essere riuscito a parlare (finalmente) con *De Mita* che gli aveva garantito l'interessamento e che gli comunicava l'assicurazione del ministro *Vassalli* che si sarebbe discusso sia pure come ultima possibilità la concessione al rivoltoso dell'elicottero richiesto.



Mario Tuti mentre fa il saluto fascista all'epoca del processo per la strage del treno Italicus

Nicolò Amato si giustifica: «Tuti trasferito per buona condotta»

«Un gravissimo errore trasferire Tuti a Porto Azzurro». Politici, giuristi, familiari, direttori di carceri, criticano l'operato di Nicolò Amato. Si parla di dimissioni. Il ministro era stato informato del trasferimento? Avevamo relazioni positive su di lui, un detenuto modello? spiega Amato. I timori di Cosimo Giordano Gozzini: «Per gli irriducibili occorre una sorveglianza particolare».

CRISTIANA TORTI

ROMA Dunque l'hanno trasferito perché era un bravo ragazzo. A fine maggio il detenuto *Mario Tuti*, sanguinario terrorista nero e plumonidista lasciava il supercarcere di Cuneo - dove era sorvegliato speciale - e faceva il suo ingresso a Porto Azzurro, carcere «aperto» con in atto un tentativo di rendere più umana la detenzione.

Lo ha spiegato il direttore generale degli Istituti di pena *Nicolò Amato* che ieri mattina è arrivato a Porto Azzurro per incontrarsi con i magistrati che conducono la trattativa e con il sindaco. Ha parlato di *Tuti* con i giornalisti: «Avevo relazioni molto positive - ha detto - il suo comportamento era «normale» e negli ultimi tempi «vera dedito più

che altro allo studio». «Si era iscritto ad agraria» - ci ha confidato il direttore del carcere di Cuneo *«Abbiamo ritenuto doveroso»* - ha proseguito *Amato* - in omaggio allo spirito della riforma assegnare *Tuti* a Porto Azzurro in «osservazione». Tre mesi o poco più comunque non più di sei. Porto Azzurro - ha precisato *Amato* - è un penitenziario tranquillo non ci sono mai state né rivolte né omicidi. «Almeno prima di *Tuti*. Dello stesso periodo è il trasferimento da Cuneo, di un altro detenuto famoso *Renato Lanzetta*».

Fuggi da un oblio compiacente si ricorderà.

Ora *Nicolò Amato* è al centro di un «oro di critiche». «Una scelta incomprensibile» - afferma il sindaco di Porto Azzurro *Maurizio Papi* che guida

il partito della trattativa. *Rinca* la dose di assessore regionale alla sicurezza sociale della Toscana. *Bruno Benigni* che vede in pericolo l'esperto di carcere umano per cui ha tanto lavorato. Si aggirano *Odette Volpi* assessore della provincia di Livorno. I parlamentari comunisti *Edda Fagni* ed *Enzo Polidori* definiti «misteriosi» questo trasferimento.

Da più parti si parla di dimissioni di *Amato*. Avrebbe firmato l'ordine di trasferimento senza neanche avvertire il ministro? Lo ipotizza il quotidiano fiorentino *«La Nazione»* che ha raccolto voci di corridoio al ministero di Grazia e Giustizia. Non risparmiò le critiche i direttori di molti carceri. «Una leggerezza» - dicono *La Stampa* nella totale liltà - c'è anche l'«Osservatore

Romano» - si fa interprete di critiche e perplessità. Errore o leggerezza nessuno è disposto a perdonarla alla massima autorità degli Istituti di pena.

Cosimo Giordano direttore del carcere di Porto Azzurro ora nelle mani dei rivoltosi era molto preoccupato dell'arrivo del nuovo ospite. *Ed* aveva manifestato i suoi timori ai magistrati di sorveglianza. Porto Azzurro non ha una sezione «speciale» e sono 20 i detenuti in regime di semilibertà. Sembra che abbia inviato anche una lettera ai suoi superiori la direzione degli Istituti di prevenzione e pena.

Che ci faceva allora uno come *Tuti* a Porto Azzurro? «Sono gravissime le responsabilità di chi ha compiuto questa scelta - ha affermato il senatore *Mario Gozzini* - l'uguaglianza dei detenuti è un principio astratto - ha aggiunto. Esistono gli

irriducibili. E la nuova legge, per questo ha introdotto un regime di sorveglianza particolare».

Ma in questo regime non è rientrato *Tuti* che pure proprio in carcere a Novara, aveva strangolato con macabro accanimento *Ermano Buzzi* perché non rivelasse scomode verità sulle stragi. Che oggi si dice pronto a morire «come esempio alla ripresa della lotta armata». È tenuto sotto tiro 22 persone.

E ci pare quantomeno un tradimento che a proposito di *Tuti* oggi *Amato* parli di applicazione «dello spirito della riforma della costituzione delle richieste dell'opinione pubblica». Sono davvero queste «leggerezze» che rischiano di affossare la riforma delle carceri e gli esperimenti - riusciti - di recupero e rieducazione.

Appello «Figlio mio comportati bene»

Mario sono la mamma. La voce rotta dall'emozione e dall'angoscia. La madre di *Mario Tuti* ha lanciato un nuovo appello al figlio che continua a capeggiare la rivolta nel carcere di Porto Azzurro.

«Cerca di fare le cose per bene - ha continuato la donna - comportati da uomo come sei sempre stato. Fai quello che ti detta la tua coscienza. Non so cosa dirti - ha poi balbettato - ma cerca, cerca. Noi siamo bene - ha concluso - e ti mandiamo tanti baci».

La signora *Ester Tuti* è stata raggiunta nella sua casa di Empoli al numero 46 di via Cavour da una troupe del Tg1 ed ha accettato di parlare a condizione di non essere ripresa. I giornalisti le hanno fatto arrivare un microfono a traverso la porta.

Come si ricorderà la madre di *Tuti* aveva già tentato di parlare col figlio: «Sono disperata - aveva detto - come lo può essere solo una madre. Solo chi ha patito le mie stesse pene mi può capire. Ho un brutto presentimento - aveva aggiunto - per questo Mario si deve arrendere. Mario fallo per i tuoi figli. Fallo per i tuoi figli - aveva ripetuto più volte - Comportati come ti detta la tua coscienza di uomo».

I familiari degli ostaggi: «Ci hanno abbandonato»

«Un elicottero per la vita» chiede la petizione presentata da cittadini e turisti di Porto Azzurro. In poche ore le firme sono già diverse centinaia. In testa quelle del sindaco e degli altri amministratori locali democristiani. In forte polemica con i «vertici romani» dello Scudo crociato. I disagi accrescono il dramma dei familiari degli ostaggi: mancano alloggi e un centro ufficiale di informazioni.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANDREA LAZZERI

PORTO AZZURRO «Scrivete nome cognome e professione. È la gente firma un elicottero per la vita» chiede la petizione. In poche ore si riempiono una trentina di fogli protocollo. Settecento adesioni mentre la raccolta continua.

Come in una processione in silenzio cittadini e turisti si recano al banco per firmare. Il primo è *Maurizio Papi* il sindaco di Porto Azzurro padre spirituale dell'iniziativa. Seguono i nomi di assessori ed esponenti locali della Dc. Ormai da quattro giorni in polemica sempre più aspra ed esplicita con i dirigenti nazionali del proprio partito. F poi viene la gente di ogni ceto sociale e di ogni professione e agenti di polizia. Hanno aderito anche alcuni parenti degli ostaggi: c'è *Maurizio Colandrea* il figlio dell'infermie-

re qualche notizia. Sono qui ormai da quattro giorni. Non esiste un centro di informazioni ufficiale non esiste uno straccio di organizzazione per dar loro un alloggio. La possibilità di conoscere qualcosa di certo sulla sorte dei propri cari è affidata solo al buon cuore di *Mario Tuti* ogni tanto permette agli ostaggi di telefonare fuori. Quando parlano con i cronisti preferiscono tacere il proprio nome per paura di aggravare ulteriormente la situazione di chi si trova in balia del rivoltoso. «Mio fratello dice uno di loro - è stato oltre un'ora appeso all'inferriata. Non so a chi rivolgermi solo a titolo di amicizia sono riuscito a parlare con alcuni colleghi di lavoro di mio fratello».

Non c'è solo l'angoscia di chi ha un figlio o un fratello in mano ai rivoltosi. Ci sono anche i parenti dei detenuti di quella stragrande maggioranza di carcerati che non partecipano al tentativo di evasione ed anzi lo condannano. *Assan Gine* è un siriano suo figlio è dentro per omicidio. Da tre notti dorme su una sedia in un ufficio comunale. Capisce solo poche parole d'italiano. Ieri mattina è crollato a terra svenuto. Solo un leggero abbassamento di pressione» ha scatenato il medico pronto manie accorso.

re qualche notizia. Sono qui ormai da quattro giorni. Non esiste un centro di informazioni ufficiale non esiste uno straccio di organizzazione per dar loro un alloggio. La possibilità di conoscere qualcosa di certo sulla sorte dei propri cari è affidata solo al buon cuore di *Mario Tuti* ogni tanto permette agli ostaggi di telefonare fuori. Quando parlano con i cronisti preferiscono tacere il proprio nome per paura di aggravare ulteriormente la situazione di chi si trova in balia del rivoltoso. «Mio fratello dice uno di loro - è stato oltre un'ora appeso all'inferriata. Non so a chi rivolgermi solo a titolo di amicizia sono riuscito a parlare con alcuni colleghi di lavoro di mio fratello».

Non c'è solo l'angoscia di chi ha un figlio o un fratello in mano ai rivoltosi. Ci sono anche i parenti dei detenuti di quella stragrande maggioranza di carcerati che non partecipano al tentativo di evasione ed anzi lo condannano. *Assan Gine* è un siriano suo figlio è dentro per omicidio. Da tre notti dorme su una sedia in un ufficio comunale. Capisce solo poche parole d'italiano. Ieri mattina è crollato a terra svenuto. Solo un leggero abbassamento di pressione» ha scatenato il medico pronto manie accorso.



Due degli ostaggi legati alle sbarre del finestrone dell'infermeria

Tra gli agenti di custodia

PORTO AZZURRO Oltre i posti di blocco ma non ancora dentro il carcere scambiamo le idee con le guardie di custodia. I carabinieri e gli altri che fanno barriera a Forte San Giacomo. Colpisce l'apparente assenza di tensione, la portineria e solo un poco più affollati di altri giorni. Ansia e nervosismo più in paese che qui. Si accalcano davanti ad un televisore gli agenti quando parte la sigla del telegiornale. Quasi che da lontano possano venire novità su ciò che sta accadendo sotto il loro naso. La trasmissione ha il merito di sciogliere qualche dubbio. Preoccupazione ce n'è par... tutti coloro che ci stanno davanti. «Cubero potuto essere legati alle sbarre dell'infermeria. Un mestiere poco allegro il loro duro rischioso e mal pagato. Certo il servizio qui è più confortevole che a Pianosa o alla Gor-

gona almeno fuori c'è un paese. Ma è un lavoraccio lo stesso. «Stressante» ha affermato il maresciallo *Valentino Di Bartolomeo* rappresentante degli agenti di custodia. Siamo pochi - continua - e poco preparati in alcune carceri ci sentiamo indifesi come delle maestre d'asilo».

Quello che è capitato non se lo aspettava nessuno. I precedenti di rivolta erano «robeta» azioni dimostrative. Questi fanno sul serio. Una delle guardie si preoccupa di come verrà visto il carcere in paese dopo. «Non lo vorranno più dice e c'è un accento di apprensione nella sua voce di amore per questo posto che non molto tempo fa ha mutato il suo antico nome di Longone in quello zuccheroso ed artefatto di Porto Azzurro».

Parlano anche dei giornali. «Qualcuno ha combinato un bel casino dopo l'uscita di un cadavere ogni ora. Una che ci aveva dentro il fratello gli è presa una crisi ed ha piantato una mezza giornata». «Qualcosa dovevano scrivere» commenta un altro ma non si capisce se assolve. Come pensate che si risolve? Che cosa si può fare per tirare fuori dai guai quella gente? Le domande non trovano una risposta.

Fuori diversi loro colleghi ci cercheranno per dirci di fare quello che possiamo di scrivere che non bisogna fare azioni di forza avventate. Qualcuno si spingerà oltre. «La pelle di uno solo di quelli che sono lì non vale tutti i principi. In portineria il discorso torna sui giornalisti. «Che sono un mare» dice uno commentando questo amarissimo quarto d'ora di celebrità. □ S.R.

Disastro in Valtellina



Oggi il via alla «tracimazione frenata»
A piccole quantità sarà immessa
acqua nel Pola e domani inizierà
il deflusso dalle mille incognite



Qui sopra la sala operativa e accanto l'invaso artificiale di Cancaro dal quale sarà prelevata l'acqua che finirà nel lago di Pola

Pastorelli «Tutti in galera se cede la diga»

«Consiglierei con tutte le mie forze la tracimazione controllata se la diga naturale sotto la pressione dell'acqua si scaglia alla base e parte come un turacciolo di bottiglia di champagne vanno in galera tutti per tutta la vita perché rischiano di provocare loro un Vajont» Il durissimo atto di accusa a Gaspari viene da Elveno Pastorelli «braccio destro» di Zamberletti l'ex ministro della Protezione civile

ROMA L'ingegner Elveno Pastorelli capo della Protezione civile con Zamberletti dimessosi dopo il cambio della guardia che ha aperto a Gaspari le porte del ministero ha attaccato con durezza in un'intervista al «Corriere della Sera» la strategia della «tracimazione pilotata» e i comportamenti del neo ministro

«La tracimazione controllata è questo il giudizio di Pastorelli e un esperimento molto rischioso che sconsiglierei con tutte le mie forze. Se la diga naturale formata da un enorme quantitativo di terra sotto la pressione dell'acqua si scaglia alla base e parte come un turacciolo di bottiglia di champagne vanno in galera tutti per tutta la vita perché rischiano di provocare loro un Vajont. Io prima di prendere una decisione del genere ci penserei a lungo e poi non ne farei nulla»

I casi secondo Pastorelli sono due. «Se tutto va bene l'acqua che immettono nel lago aprendo le dighe dell'E nel passa dall'altra parte traccima e tutto resta come prima. Il lago resta pieno di acqua e continua quindi a rappresentare un grosso pericolo. Se la diga non regge e la catastrofe senza contare che per vedere se regge o non regge abbiamo bisogno di 9 o 10 giorni di tracimazione»

Pastorelli ha poi pronunciato un «accuse» pesantissimo alla volta di Gaspari. «Bisogna pompare acqua dal lago per ridurre il livello. E dall'altra

parte bisogna lavorare sulla soglia della frana abbassando progressivamente il terrapieno fino all'altezza del vecchio fiume Adda mangiando un poco alla volta la frana se questi operazioni fossero cominciata un mese fa come avrei fatto lo frana sarebbe già stata abbassata di una cinquantina di metri». Al cronista che gli ricordava come Gaspari sostenga di essersi limitato a seguire i consigli della commissione Grandi rischi creata da Zamberletti Pastorelli ha smentito. «Gaspari non ha mai nuntio la commissione tanto è vero che il professor Felice Ippolito per protesta si è dimesso. La commissione è composta da 35 persone. Gaspari si serve solo di due o tre cattedratici che non hanno alcuna esperienza di Protezione civile». «La commissione ha aggiunto Pastorelli - ha comitato consultivo quando il ministro della Protezione civile era Zamberletti sentivamo il parere della commissione ma le decisioni le prendevamo noi».

L'ultima bordata riguarda le polemiche sui ritardi nello svuotamento del lago. «Il 28 luglio - afferma Pastorelli - avevamo già deciso di intervenire con la Snamprogetti di pompare acqua per non far aumentare il livello per poter lavorare tranquillamente sulla soglia della frana. Non con tre o quattro ruspe come fanno loro ma con 50-100 in tal modo in una ventina di giorni avremmo riportato la bocca di frana sino al pelo dell'acqua».

E' l'ora X. Timori per Sondrio

Tracimazione forzata ma con giudizio Questa la decisione presa ieri mattina dal ministro della Protezione civile Remo Gaspari dopo una riunione sulla frana tra la Commissione grandi rischi ed i tecnici ed i consulenti dell'Azienda energetica milanese che qui in Valtellina ha da quasi 70 anni grandi impianti idroelettrici. Ma le polemiche continuano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIORGIO OLDRINI

SONDRIO Alle 13.25 nella sala della Prefettura di Sondrio che nei giorni scorsi gli ha riservato scontri rovinosi con i giornalisti e la realtà il ministro della Protezione civile Remo Gaspari indossa i panni del decisionista e annuncia. «Mi prendo la responsabilità sentiti i pareri dei tecnici e degli esperti della Commissione grandi rischi e dell'Aem di ordinare che venga immessa acqua nel lago della Val Pola» con la firma di un apposita ordinanza Gaspari ha compiuto il gesto che

solleva dalle responsabilità i preoccupatissimi tecnici milanesi con enfasi il ministro aggiunge davanti alla telecamera «il ministro non è fuggito». Poi il ministro si diffonde in una serie di affermazioni che vogliono dimostrare che c'è un completo accordo tra Grandi rischi presidente della giunta regionale Tabacchi e Azienda energetica milanese Le polemiche feroci e pubbliche di questi giorni? Naturalmente colpa dei giornalisti. Ma tutti notano che alla

conferenza stampa mancano proprio il vice sindaco di Milano il repubblicano Alberto Zorzoli e tutti i tecnici dell'Aem. E infatti poco dopo questi convocano una loro conferenza stampa (replicata anche a Milano) che ribadisce un punto fondamentale «il ministro ha scelto a noi non resta che utilizzare al meglio i nostri uomini e le nostre strutture» dice buio il direttore dell'Azienda Augusto Scacchi. E il vice sindaco Alberto Zorzoli conversando alla fine della conferenza stampa dice che «la decisione di immettere acqua è eseguita con una ordinanza cioè il ministro si assume la responsabilità della scelta come è giusto visto che noi avevamo spiegato il nostro disaccordo. Se dovesse succedere una tragedia i nostri tecnici potrebbero dire noi avremmo fatto in modo diverso».

Nel particolare i tecnici è stato il prof. Ugo Maione presidente della commissione Grandi rischi (o meglio della Commissione Valtellina) a spiegare nella sala della Prefettura cosa succederà ma anche qui non sempre si accorda con la versione dell'Aem. «A partire da domani mattina (oggi per chi legge ndr) l'Aem immetterà 16 metri cubi di acqua al secondo nel lago di Val di Pola che uniti ai circa 4 dell'Adda riempiranno in circa 24 ore quel che resta dell'invaso fino a sfiorare il limite della diga. Poi rallenteremo l'immissione di acqua e inizieremo piano piano la tracimazione. Ma non pensate che si vedrà subito un rivoltello o un torrente. Ci vorranno ore o forse anche giorni».

Allora voi dell'Aem avete ceduto? A distanza risponde l'ing. Scacchi «il ministro ha deciso ma noi abbiamo lo scusso ed ottenuti risultati sulla quantità ed i tempi di immissione dell'acqua e sulla estensione della zona di sicurezza anche all'interno della città di Sondrio».

Il prof. Maione lascia aperta la porta a tutte le soluzioni ma è sostanzialmente ottimista. «Non penso che come qualcuno ha detto la fessone della valle cambierà fino a Tirano. Certo l'acqua erode e deposita il materiale e questo può avvenire in maniera violenta o accettabile. Dipende

dalla tenuta della diga e questo è facilitato dal canale che abbiamo costruito in questi giorni. Certo se sotto c'è qualche caverna».

Il prof. Morando Dolcetta vice presidente del Centro internazionale grandi dighe è invece molto più pessimista e critico. «Prima di tutto questa soluzione è imposta perché si è perso incredibilmente più di un mese senza fare niente. Noi poi volevamo guadagnare altri giorni preziosi per rinsaldare la diga e avanzare nella posa delle tubazioni per aspirare l'acqua. Comunque il rischio è grande. Non sappiamo niente della frana del materiale e della consistenza della sua composizione. Può erodersi molto rapidamente anche perché a mio giudizio è composta da materiale non favorevole al travaso dell'acqua».

Il ministro Gaspari ha poi annunciato che l'Aem si è offerta di pompare 5 metri cubi

di acqua al secondo dal lago della Val di Pola attraverso un suo canale che è a circa 400 metri dall'invaso.

Perché avete aspettato tanto a proporlo e stato chiesto alla conferenza stampa dell'Aem? «Perché - risponde il prof. Domenico Zampagnone innescando una nuova polemica - noi abbiamo sempre saputo che si dovevano fare due impianti di pompaggio dell'acqua dal lago della Val di Pola quello della società Condotte e quello della Snamprogetti. Poi abbiamo saputo improvvisamente che quello della Snam non si fa più. Così abbiamo proposto di rimpiazzarlo col nostro». Intanto ieri è stato ripescato dai vigili del fuoco nelle acque del lago di Pola il cadavere di una donna. Si tratta di Maria Cristina Bonetti di 35 anni abitante ad Aquilone travolta insieme al marito e ai due figli, i cui corpi sono stati ancora ritrovati dalla frana del 28 luglio.

La paura dell'Adda. Gli abitanti della città sono andati via ancor prima dell'allarme

Se tutto va bene solo in autunno il ritorno a casa

È destinato a durare fino ad autunno inoltrato il calvario dei quasi ventiseimila sfollati. difficilmente potranno tornare nelle loro case - sempre che non siano state distrutte dall'onda di piena - prima della fine di ottobre. Intanto, è scattato l'allerta anche per settemila abitanti di Sondrio più vicini all'Adda e che potrebbero trovarsi in serio pericolo. Molti ieri hanno fatto le valigie e se ne sono andati

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARINA MORPURGO

SONDRIO Tra mille incertezze una cosa è certa le sofferenze ed i disagi dei ventiseimila valtellinesi stipati in baite tendee alberghi alloggi di fortuna non paiono vicine alla parola fine.

Il rientro degli sfollati è un evento ancora remoto. «Prima del 19 settembre (data della presunta entrata in funzione del condotto scolmatore ndr) non se ne parla» dice il professor Ugo Maione della Commissione Grandi Rischi. Ed è il più ottimista.

«Se tutto va bene», dichiara Domenico Zampagnone docente di idraulica al Politecnico di Milano nonché consulente dell'Azienda energetica milanese, «la gente tornerà a casa alla fine di ottobre. Prima no di sicuro».

Sarà un'amara delusione per i valtellinesi. Ormai qui si è diffusa la convinzione di essere prossimi alla liberazione o anche alla rovina comunque visiva come la fine di un incubo. Tutti immaginavano la famosa «tracimazione pilotata» come un evento risolutivo immediato e velocissimo.



Una famiglia si allontana dalla zona adiacente all'Adda



La prima frazione a valle dell'invaso di Pola. Le Prese di Sondalo

Durissima protesta sindacale per il mancato varo di provvedimenti per far fronte ai gravissimi danni subiti

«L'economia è in ginocchio»

«Non ci sono parole per esprimere il dissenso e la rabbia nel constatare la vuquità delle promesse esterne nateci in ogni sede e non mantenute». Così le segrete provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno commentato la decisione del Consiglio dei ministri di rinviare la approvazione del decreto per la Valtellina che doveva tra l'altro estendere la normativa della cassa integrazione guadagni ai lavoratori dei settori scoperti

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO Al comunicato degli organismi sindacali locali si è aggiunta nella giornata di ieri una presa di posizione delle segreterie nazionali e regionali delle tre confederazioni. Nel richiedere un incontro urgente con la presidenza della giunta regionale lombarda per esaminare la gravissima situazione della valle Cgil, Cisl e Uil esprimono un giudizio negativo sul comportamento tenuto nella vicenda dalle autorità centrali di governo dal presidente del Consiglio al ministro della Protezione civile cui si imputano «sottovalutazione leggerezza incompetenza e arroganza». In verità

la scelta del governo di non dar luogo ai provvedimenti attesi ha lasciato stupiti e a poco sono valse le assicurazioni fornite dallo stesso ministro Gaspari che nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Sondrio ha ribadito trattarsi di un semplice rinvio tecnico. Affermazioni che poi il ministro ha ribadito in serata nel corso di un incontro con i sindacati.

La situazione economica in Valtellina è intanto faccenda di giorno in giorno più difficile ed è destinata ad aggravarsi ulteriormente per le conseguenze dirette ed indirette della tracimazione del lago di

Val Pola attesa per lunedì o martedì. Anche nel caso non dovessero venir corsi i temuti catastrofici eventi con la vita civile resterà paralizzato per molte settimane. I tecnici dell'Aem parlano della fine di ottobre (anche l'attività economica nell'area compresa tra Sondrio ed i comuni semi isolati dell'alta valle).

Il quadro indipendente mente da quanto potrà venir corso nei prossimi giorni è desolante. Alla Camera di commercio stanno tentando di giungere ad una quantificazione precisa dei danni. Di certo accanto a quelli ancora non calcolabili subiti dal tessuto si parla di 56 aziende di medio e dimensione ubicate nella zona compresa tra il capoluogo e Morbegno con danni agli immobili e agli impianti ammontanti a diversi miliardi. A questi vanno aggiunti i danni provocati dalla mancata produzione e dalla uscita dal mercato per difficoltà di commercializzazione e trasporto di prodotti afferma un duro colpo è stato subito anche dall'agricoltura e dalla

zootecnia che in Valtellina contano 1400 addetti. I danni più gravi sono stati subiti nei terreni del fondo valle adibiti principalmente a colture foraggere - coperti da una crosta di sabbia e fango che in alcune zone supera il mezzo metro. Molto difficile la situazione nell'alta valle virtualmente isolata nel resto del paese. Alla luce di quanto sta avvenendo sul fronte della frana di Val Pola la «passerella» che avrebbe dovuto congiungere Bormio col fondovalle e di cui si era con l'assistenza di volongati nelle scorse settimane è divenuta improponibile. Una conferma in tal senso è venuta dallo stesso presidente della giunta regionale Tabacchi nella giornata di ieri.

Cinque Comuni si trovano di fronte ad un lungo periodo caratterizzato da collegamenti difficili destinati inevitabilmente a divenire ancora più precari con l'inverno quando i passi alpini verranno chiusi per neve. A subire le conseguenze oltre al turismo che lassù è settore trainante ci sono alcune fabbriche. Tra

queste la Levissima di Cepina produttrice di acque minerali che nel tentativo di non sparire da un mercato in cui la concorrenza è spietata e costretta a sobbarcarsi una perdita di 30 milioni al giorno per il solo aumento delle spese di trasporto. L'azienda che occupa un complesso indotto circa 450 persone non sembra aver davanti altra prospettiva che quella di una chiusura destinata a protrarsi per lunghi mesi. Ma grave secondo il segretario alla camera del lavoro di Sondrio Zenoni è anche il problema dei pendolari. Tra Bormio, Sondalo, Tirano e Sondrio il fenomeno è in entrambe le direzioni assai accentuato. Ed anche per questi lavoratori le prospettive si presentano quanto mai incerte.

Intanto ieri mattina il presidente della giunta regionale Tabacchi ha illustrato alla stampa le linee di programma quinquennali per la rinascita di Sondrio. Il programma consegnato al presidente Goia nella serata di giovedì prevedeva interventi per 2.500-3.000 miliardi di lire.

Ammissioni del sottosegretario Rubbi nel dibattito al Senato sul «caso Scalfaro»

Eppure qualche dossier esiste

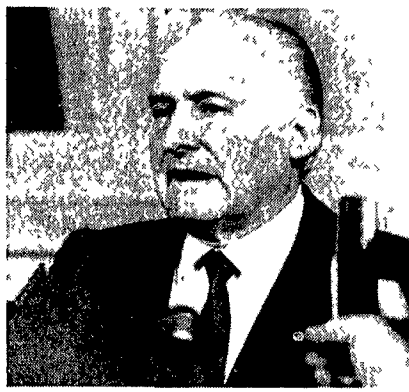
Il «caso Scalfaro» non è chiuso, nonostante il tentativo del governo di smuovere la portata delle rivelazioni dell'ex ministro sulle indebite pressioni esercitate sui servizi segreti. Il Pci ha rinnovato la richiesta di istituzione di una commissione d'indagine. Il sottosegretario Rubbi ha ammesso che, forse, negli archivi del Sismi sono ancora custoditi dossier particolari illecitamente redatti negli anni della P2.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Gorla era stato categorico. Nella lettera inviata a metà agosto ai presidenti di Camera e Senato aveva perentoriamente escluso l'esistenza, presso i servizi di sicurezza, di fascicoli riservati contenenti arbitrarie informazioni sul conto di personalità del mondo politico. Una correzione di tiro è venuta dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Emilio Rubbi che ieri mattina si è presentato alla Commissione affari costituzionali del Senato per rispondere assieme al ministro degli Interni Fanfani alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sulle rivelazioni contenute nella nota intervista di Scalfaro al «Corriere della Sera». Negli archivi di almeno uno dei servizi quello

tuale le «necessarie ricognizioni» e l'eventuale materiale illecito sarà «immediatamente distrutto».

Dossier riservati redatti nel passato (181 è il numero in cui venne alla luce il lungo inquadramento dei servizi da parte della P2) potrebbero quindi ancora essere custoditi nei sotterranei del Sismi, con la possibilità di essere utilizzati per quei «favoni» e quelle «informazioni» che «qualcuno», secondo le rivelazioni di Scalfaro, avrebbe tentato, ma inutilmente, di strappare «a qualche personaggio dei servizi di sicurezza». Sia Rubbi che Fanfani hanno però continuato a negare che illecite pressioni siano state esercitate da chiacchierati sui servizi. Per il ministro degli Interni non ci sono state «richieste da parte di terzi al fine di ottenere favori o informazioni» e il Sismi non ha «sconfinato dai limiti istituzionali redigendo fascicoli o dossier riguardanti personalità del mondo politico». Fanfani ha poi aggiunto gettando un'ombra sul comportamento del suo predecessore, che Scalfaro mai lo informò delle cose dette nell'intervista ne quando era presidente del



Oscar Luigi Scalfaro

Consiglio né al momento del passaggio delle consegne.

Analoghe le affermazioni di Rubbi che ha accennato solo a «singoli e sporadici casi in cui il Sismi si è interessato di uomini politici per questioni connesse con il contropespungo: la sicurezza militare o il terrorismo» senza mai occuparsi peraltro della «vita privata dell'interessato». Rubbi ha anche cercato di smuovere la portata delle dichiarazioni di Scalfaro dicendo che il suo intendimento sarebbe stato solo quello di «confermare piena e incondizionata fiducia nell'operato dei servizi».

La «totale insoddisfazione» dei comunisti è stata espressa dal senatore Pecchioli. «Fanfani e Rubbi», ha detto, «hanno sbugiardato smentito Scalfaro. Ma le sue affermazioni erano nette e il Parlamento ha il diritto di sapere chi e quel qualcuno che ha tentato di utilizzare i servizi per suoi fini personali. E Scalfaro deve dire da chi ha avuto quelle informazioni e se della cosa aveva parlato con qualcuno».

Insoddisfatti e favorevoli alla commissione di indagine anche tutte le altre forze di opposizione perplessita sono emerse pure negli interventi di rappresentanti della maggioranza.

Pecchioli dopo aver sottolineato l'esigenza (condivisa da tutti gli intervenuti) di ridiscutere la legge del 77 di riforma dei servizi in particolare estendendo il potere di controllo del Parlamento ha detto di non «considerare chiusa la questione» ed ha chiesto l'immediato avvio di un'indagine conoscitiva da effettuare in tempi brevi e un successivo dibattito in aula alla presenza di Gorla. La proposta comunista sarà esaminata in una successiva riunione della Commissione.

Insoddisfatti e favorevoli alla commissione di indagine anche tutte le altre forze di opposizione perplessita sono emerse pure negli interventi di rappresentanti della maggioranza.

COMUNE DI BARONISSI
PROVINCIA DI SALERNO

Lavori di costruzione rete idrica e fognante nella frazione Saragnano - 2° intervento.

Si rende noto che quest'Amministrazione deve procedere, mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante nella frazione Saragnano - 2° intervento. L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 625.162.638.

L'opera è finanziata con mutuo già concesso dalla Cassa DD.PP.

La licitazione sarà aperta con il metodo previsto dall'art. 111 della legge 2/73 n. 14 e successive modificazioni. Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla gara con istanza in bollo entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

L'ASSESSORE DELEGATO

UNITÀ SANITARIA LOCALE 30 - AREA SENESE

Avviso di gara a licitazione privata

L'Unità Sanitaria Locale Area Senese 30 con sede in Siena Via Roma 77 indirizza una gara a licitazione privata da esporsi secondo le modalità previste dall'art. 15 lett. a) della legge 30/3/1981 n. 113 per l'aggiudicazione in un unico lotto della fornitura di frutta e verdura fresche occorrenti ai Presidi Ospedalieri per il periodo gennaio-dicembre 1988 per un importo complessivo presunto di L. 450.000.000 (iva inclusa).

Alla gara possono partecipare anche imprese appositamente e temporaneamente raggruppate ai sensi e con le modalità e condizioni stabilite dall'art. 9 della citata legge n. 113/1981.

Le domande di partecipazione alla gara redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. all'indirizzo suddetto entro le ore 12 del giorno 15/9/1987 in esse le ditte richiedenti dovranno:

- dichiarare di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della citata legge n. 113/1981 nelle forme previste dallo stesso articolo;
- allegare dichiarazione bancaria attestante la capacità finanziaria ed economica in relazione al valore della fornitura alla quale si intende concorrere;
- allegare dichiarazione concernente la fornitura di prodotti identici a quelli oggetto del presente bando realizzati nell'ultimo triennio o con rispettivi importi e destinatari;
- indicare l'indirizzo ed il numero telefonico del magazzino presso cui potranno essere effettuate le richieste e da cui verranno effettuate le consegne;
- dichiarare di essere in grado di documentare quanto attestato quanto sopra allo scopo di fornire all'Amministrazione appaltante utili elementi ai fini di una globale valutazione dell'opportunità di accogliere le richieste ricevute.

Tali richieste infatti non sono vincolanti per l'Amministrazione appaltante la quale si riserva pertanto la facoltà di non dare a suo insindacabile giudizio l'elenco delle ditte da invitare alla gara oltre che sulla base delle domande ricevute anche di sua iniziativa in base agli elementi in suo possesso.

Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro 120 giorni dal termine fissato per la presentazione delle citate domande di partecipazione alla gara.

Il presente avviso è stato spedito in data odierna all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali del Comune di Siena e alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - parte 2° - Fogli inserzioni.

Siena 22 agosto 1987

IL PRESIDENTE Massimo Bernazzi

Al raduno di Cl tiro al bersaglio su piazza del Gesù. Piccoli attacca ancora il segretario Andreotti parla di «teste dure»

Non bisognava essere profeti per capire che questo meeting di Comunione e liberazione si sarebbe trasformato in un vero e proprio pregresso dc. Di «creazione, arte ed economia» c'è rimasto solo il titolo. Ieri sono calati a Rimini Andreotti, Piccoli, Evangelisti. Ma perché De Mita non è venuto al meeting? «Dovete chiederlo a lui», risponde Piccoli che rilancia le correnti nello scudocrociato.

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

RIMINI. Lei ha licenziato De Mita da segretario del partito, ma dove lo metterebbe? «Alta guida del governo. L'ho già detto in Direzione e lo ribadisco». Allora dopo il congresso della Dc in primavera De Mita andrà al posto di Gorla? «Non poniamo limiti alla provvidenza», ha risposto il presidente dell'Internazionalismo democristiano Flaminio Piccoli che ieri è arrivato improvvisamente al meeting insieme ad un gruppo di vecchi amici dorotei. Insomma pare di capire che Piccoli dopo avere dato il benvenuto a De Mita, sia già pronto a darlo anche a Gorla il cui governo appare sempre più traballante e si sta rivelando un vero boomering per la Dc.

Ieri il meeting si è trasfor-

matato in una passerella per dirigenti di rango della Dc Andreotti, Evangelisti, Piccoli hanno scelto questo palcoscenico per aprire le manovre congressuali rilanciando l'offensiva contro De Mita. In questa guerra e ormai certo che entrano in campo anche le truppe di Cl oggi sempre più conteggiato dai democristiani che guardano al dopo De Mita con sospetto che Formigoni diventerà un alleato decisivo nella formazione dei nuovi equilibri interni.

Piccoli ha confermato punto per punto per le pesanti critiche a De Mita «Nel partito c'è poca democrazia. Il precedente congresso si è fatto a tavolino». Galloni dice che il pentapartito è al tramonto. Andreotti ha stabilito il suo quartiere generale al Grand Hotel, appare cauto. Mandava una fre-

ciatina a Gorla che aveva invitato a preparare per Porto Azzurro «Sono cattolico, credo che la preghiera sia molto necessaria, ma c'è un proverbio che dice aiutati che Dio ti aiuti».

E il meeting? «Chi ne guarda gli aspetti contingenti non ha capito niente. Se uno non ha capito adesso, dubito che capirà in futuro. Ci sforzeremo di convincere chi ha la testa più dura». La staccata evidentemente per De Mita e il suo staff che lui a Rimini sono visti come il nemico numero uno.

Il ministro degli Esteri, grande protettore di Cl da sempre, si è presentato al meeting non solo come ospite e amico. Ha parlato al plurale lasciando intendere che lui e Mps sono la stessa cosa. Insomma l'amicizia si è trasformata in alleanza. Sul pentapartito Andreotti è cauto non è entusiastico le terminologie, è difficile dire se il pentapartito è al tramonto (come aveva detto Galloni, ndr) forse è all'alba. Prudente anche sul congresso. «Il problema non è all'ordine del giorno perché il congresso non è ancora stato

Il convegno di Lavarone. La sinistra dc fa i conti. Oggi arriva De Mita ma chiuderà Martinazzoli

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LAVARONE. Arriva Guido Bodrato e mette le mani avanti. «Non si tratta di partire dalla coda: cioè dalla questione del congresso e ancora meno del segretario. Prima va delineata una strategia politica». Il rischio che il tradizionale convegno di Lavarone si trasformi in una sorta di conta interna al nucleo forte della maggioranza che esprime la segreteria di De Mita è paventato dagli stessi organizzatori, i dirigenti di «Centro Aldo Moro» di Padova che qui da nove anni offrono alla sinistra Dc un'oasi tranquilla di riflessione.

Due anni fa Ciriaco De Mita a Lavarone venne a esporre le linee programmatiche della sua segreteria. Oggi De Mita torna da «uditore». E a sorpresa, annuncia il suo arrivo anche Flaminio Piccoli, il doctore che senza più sulla lingua chiede al segretario di farsi da parte. E, guarda caso il momento clou della «tre giorni» di Lavarone è affidato a Mino Martinazzoli, l'uomo della sinistra dc che tanti vedono (o vogliono) in corsa per la successione.

C'è d'avanzo insomma, per legittimare i timori dell'on Beniamino Brocca, presidente del «Centro Aldo Moro» che questa volta i microfoni del convegno siano strumentalizzati per «polemiche astiose preoccupazioni di corrente baruffe paesane» (tra l'altro, si è un tiro di schioppo dal Veneto, la regione gran serbatoio di voti per la Dc sul piede di guerra per non aver ottenuto alcuna rappresentanza ministeriale).

Nonostante i forti venti pregressuali Brocca chiama gli ospiti «a non tradire lo spirito di questo altopiano intatto della politica». Ma il deputato Luciano Azzolini subito contravvenne all'appello con una sprezzante battuta all'indirizzo del ciellino Formigoni e dei suoi amici dc che

COMUNE DI MONDOLFO
PROVINCIA DI PESARO URBINO

IL SINDACO RENDE NOTO

che con D.P.R.G. n. 12814/87 è stato approvato il P.R.G. del Comune di Mondolfo.

avviso

che il D.P.R.G. succitato unitamente agli elaborati di Piano verranno depositati nella Segreteria del Comune a libera visione di tutti, e per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico, sub. to (d. 3) avvenuta pubblicazione sul B.U.R. IL SINDACO Nella Carreroli

Collegio «GIOVANNI PASCOLI»
CESENATICO - BOLOGNA
Liceo Scientifico Leg. Ric

Corsi di recupero
per ogni ordine di Scuola
Ambiente alberghiero - Rinvio servizio militare

Per informazioni:

CESENATICO
Via Cesare Abba 90/92 - Tel. 0547/82.810

BOLOGNA
Via Ranzani 5/11 7/2 - Tel. 051/247.251.242.117

«Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica»

È girata su un suggestivo alternarsi di luci e di ombre tra le quinte del Teatro Farnese la mostra documentaria «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946. L'arte all'ombra della politica» che inaugura il ciclo di Parma nel trentennale della scomparsa del Maestro. Organizzata ad Oser (Orchestra Sinfonica Emilia Romagna) e curata da Harvey Sachs uno dei maggiori biografi toscaniniani, resterà a Parma fino al 15 ottobre per trasferirsi a New York e toccare poi molte altre capitali (sono oltre 20 i Paesi che l'hanno richiesta). Più di 200 i «pezzi» esposti tra fotografie, partiture, manifesti, libretti originali, locandine, miniate, autografie, libretti originali, lettere e telegrammi che Toscanini scambiò con i più noti personaggi dell'epoca tra cui Mussolini, Hitler, Wagner, Sturzo e Salvemini. Gran parte del materiale esposto è della New York Public Library che ha recentemente acquistato dalla famiglia Toscanini la maggior parte delle partiture, delle registrazioni e dei carteggi del Maestro. Vi sono anche registrazioni inedite di diversi brani incisi su nastro che costituiscono la «colonna sonora» della mostra e danno un'idea del lavoro discografico compiuto da Toscanini dal 1920 al 1946. In una saletta a parte viene proiettato un documentario sulla sua vita realizzato di recente negli Usa con filmati d'epoca inediti che vanno dal '26 al '46.

La mostra rende in modo efficace il ritmo frenetico della vita del Maestro tra arte e impegno politico testimoniando la mole e il livello del suo lavoro la costante lotta all'oppressione e all'intolleranza che trasferisce le preoccupazioni private. L'allestimento (dell'architetto Marco Fogli) è in stretta correlazione sia col tema della mostra sia con il luogo che la ospita il Teatro Farnese la prima della quattro sezioni in cui è articolata quella della prima guerra mondiale è posta sotto la gradinata con gli elementi espositivi illuminati ma il percorso allusivamente in penombra. Poi si sbucca a lato del palcoscenico e la mostra si estende sulla scena della platea non si distinguono i materiali ma solo la loro composizione. Le lunghe bande verticali che ricordano gli studi degli «spazi ritmici» di Adolpho Apia il filosofo che Toscanini aveva chiamato alla Scala nel '23 per le chiacchierate scenografie del «Tristano e Isolotta» è quello che calibra la mostra e la sua sezione su diversi luoghi attraverso dal percorso espositivo sul loro diverso carattere e sulle diverse emozioni che comunicano - spiega Fogli - «far sì che i momenti di variazione e di stacco siano determinati dai luoghi, in accordo con il variare degli argomenti».

□ Nirca Coruzzi

ARTURO TOSCANINI DAL 1915 AL 1946

L'ARTE ALL'OMBRA DELLA POLITICA

PARMA, TEATRO FARNESE
29 AGOSTO - 11 OTTOBRE 1987

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

■ MOSTRA DOCUMENTARIA CURATA DA HARVEY SACHS ■
PROMOSSA DALL'ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA ■
«ARTURO TOSCANINI» E DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ■
IN COLLABORAZIONE CON THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ■
SOPRAINTENDENZA AI BENI ARTISTICI E STORICI DI PARMA ■
PROVINCIA DI PARMA E COMUNE DI PARMA ■
MARCO FOGLI ■ FRANKO BENEDETTI ■

■ UCCLE SIVA ESPOSIZIONE LINCOLN CENTER, NEW YORK ■ 19
NOVEMBRE 1987 ■ NEL L'AMBITO DI «MANIFESTAZIONI
PROMOSSE DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI» ITALY ON STAGE ■

Vertici dc contro Gorla. Bodrato: «Il governo è senza rotta politica, pericoloso lo stallo»

ROMA. Il governo Gorla è una soluzione subita e viaggia senza rotta. Questo è il pesante giudizio di Guido Bodrato, il vicesegretario della Dc afferma che non bisogna marciare troppo le distanze per «non disperdere» ciò che lo Scudocrociato ha ottenuto col ritorno di un suo esponente a palazzo Chigi. Ma la sua critica è in effetti demolitrice. Il governo non si sa in quale direzione - nuova quale possa essere - il suo orizzonte politico. Arriva alle importanti scelte della legge finanziaria

È scomparso il compagno

LUIGI PREVITALI
di anni 64 iscritto al partito dal 1945 ex partigiano della brigata Moscati. Val Sessa. Ai familiari e al fratello Gianni vanno le più sentite condoglianze da parte delle sezioni di Dalmine Termoniale Dalmine Fabbrica del Comitato di zona città histories della Federazione provinciale dell'Unità. I funerali si terranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Verdi 18 a Dalmine.

Dalmine 29 agosto 1987

Un anno o un decennio non conta no per l'affetto e il rimpianto dei fratelli Bruna Gianni. Giulio che con le loro famiglie li ricordano a compagni ed amici.

Tonno 29 agosto 1987

Nell'anniversario della morte Gian li fide e Fernanda ricordano con affetto.

BRUNA TERRUZZI
e
MARCO BORACCHI
Milano 27 agosto 1987

Un mese è trascorso dalla scomparsa del compagno.

PRIMO MORGANTINI
comunità leale combattente per una società più giusta. Amato dai suoi concittadini che lo valutarono per 18 anni sindaco di Sarteano (Siena). Sarai sempre ricordato! Mirela e Franco rinnovano le condoglianze alla famiglia. ai compagni e città d'ini di Sarteano e sottoscrivono per il suo giornale «l'Unità».

Sarteano 29 agosto 1987

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

SPARTACO VASCO CONTI
la moglie Lola la figlia Laura col marito Bruno e i nipoti Cristian e Massimo lo ricordano a tutti coloro che lo amarono.

Firenze 29 agosto 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

DARIO E PAOLO PRATO
le sorelle e i fratelli li ricordano con dolore e affetto e in loro memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

Genova 29 agosto 1987

**Traffico armi
Mai in vigore
decreto
Sarcinelli**

ROMA. Non entrerà mai in vigore il decreto Sarcinelli che introduceva norme di facilitazione per la vendita di armi all'estero. Lo rende noto l'attuale ministro del Lavoro, Rino Formica, che pochi giorni fa aveva scatenato una violenta polemica nei confronti di Mario Sarcinelli, suo predecessore al ministero del Commercio estero nel governo Fanfani, accusandolo di aver facilitato il traffico di armi, stravolgendo la precedente normativa. Il Consiglio dei ministri di giovedì ha infatti preso atto, su relazione dell'attuale ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, che il decreto Sarcinelli non ha mai avuto valenza normativa in quanto non è stato pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» per difficoltà di ordine tecnico. La materia è stata quindi regolamentata sempre dal decreto Formica del 4 ottobre 1986. Il ministro Ruggiero ha inoltre precisato che il traffico di armi verso Iran e Irak è stato bloccato a partire dal 14 novembre scorso. Il ministro Formica, considera chiusa la polemica estiva.

Sulla vicenda è anche intervenuta la presidenza del Consiglio dei ministri che in una nota afferma che «considerata la sostanziale identità tra la regolamentazione Sarcinelli e quella Formica, il ministro Ruggiero ha ritenuto di soprassedere a sanare il vizio di forma che permetterebbe al decreto Sarcinelli di diventare operativo, in attesa che l'argomento possa essere approfondito in sedi diverse e, al limite, regolato con legge».



Assassinato un bambino di otto anni. Ferito gravemente il suo compagno di giochi, un ragazzino che ne ha 11. Assassinato un pregiudicato. A nessuno di loro era destinato il piombo dei killer. Ma lasciarli sul selciato è stato il «prezzo» che il commando ha dovuto pagare per ferire gravemente Bartolo Giudice, 32 anni, che pare fosse l'unica vittima designata. È accaduto a Niscemi, nel Niseno.

PALERMO. Sono giù in strada, Giuseppe e Rosario - 8 anni il primo, 11 l'altro - quando i loro giochi vengono interrotti all'improvviso dal rumore degli spari. Quattro killer inseguono, su un'Alfetta, una Ritmo con due uomini. Sparano a ripetizione per lunghi secondi, molti colpi vanno a vuoto. Gli inseguiti scendono dall'auto, rispondono a loro volta al fuoco, prima di cercare la salvezza in un garage. Quando tutto finisce, pochi minuti più tardi, per terra sono rimasti, assieme alle due «ritme» designate, ancora i due bambini, Giuseppe Cutroneo, 8 anni, è morto; lo hanno colpito addirittura quattro proiettili vaganti. Rosario Montalto, l'amichetto di 11 anni, è invece ferito in modo

**Guerra tra clan
I killer hanno ferito
la vittima dell'agguato
e ammazzato l'amico**

**Sparatoria a Niscemi
Ucciso un bambino**

giustri che hanno ricostruito, grazie anche a numerose testimonianze, le fasi culminanti della sparatoria, sarebbe stato proprio lui infatti a colpire i due bambini quando, sceso dall'auto, ha risposto al fuoco. Bartolo Giudice è una vecchia conoscenza dei carabinieri. Genero di Francesco Maugeri, il capomafia del paese, era inoltre in contatto con numerosi pregiudicati del centro nisseno. Recentemente emigrato in Germania - proprio assieme all'amico rimasto ucciso - era rientrato a Niscemi forse proprio per prendere il posto del suocero, attualmente in carcere. Secondo gli investigatori non è escluso che Giudice, volesse ora dedicarsi a tempo pieno al traffico degli stupefacenti, sperando che la malavita locale gli riconoscesse un ruolo. Ma evidentemente la sua presenza cominciava ad essere scomoda per gli altri boss locali. E proprio per questo motivo alcuni rivali avrebbero deciso di eliminarlo subito.

Su un'Alfetta rubata, i killer hanno deciso così di andare a fare una visita, giovedì scorso, ai due «emigrati». C'è stata si-

**Giocavano in strada
Rosario morto a 8 anni
Giuseppe, 11 anni,
è in fin di vita**



Il ragazzo ferito a Niscemi, Rosario Moltaito, e sopra la piccola vittima Giuseppe Cutroneo

curamente una discussione animata. Giudice e Caniglia sarebbero stati avvertiti di lasciare il campo libero. Poi all'improvviso i quattro hanno tirato fuori le pistole, senza però fare in tempo ad usarle. Giudice e Caniglia erano infatti saliti a bordo della loro Ritmo iniziando la fuga per il centro nisseno. Poi la sparatoria finale in via Turati. Caniglia

**Cinture di sicurezza
obbligatorie
Chi non vuole?**

Almeno seicento morti sulle strade si potrebbero evitare ogni anno, con l'introduzione della cintura di sicurezza obbligatoria, ma come già accaduto per il casco si tergiversa e si rimanda. È quanto denuncia il Comitato difesa dei consumatori a proposito della decisione del Consiglio dei ministri di formulare un disegno di legge anziché emettere un decreto con effetto immediato. L'Italia, oltretutto, è l'unico paese a non avere ancora imposto l'obbligo delle cinture di sicurezza per auto, in grave violazione delle direttive Cee. Il casco obbligatorio per i motociclisti, dati alla mano, ha ridotto del 30% gli effetti mortali degli incidenti. Altrettanto potrebbe accadere con le cinture di sicurezza obbligatorie. Chi ha interesse ad aspettare?

**Vigile urbano
in quattro anni
ha lavorato
solo 500 giorni**

In quattro anni ha lavorato solo 500 giorni. Gli altri 961 li ha passati a casa «malato». Il vigile urbano, Nicola Molto, 48 anni, di Poirino, un centro vicino Torino, nonostante avesse prestanto numerose «pezze d'appoggio» non è però stato creduto ed ora si ritrova un rinvio a giudizio per truffa. I numerosi certificati medici arrivati al comandante dei vigili fra l'82 e l'86 parlano di «sinusite mascellare cronica» e sofferenze alla mano destra per il «morbo di Dupuytre», ma il dirigente non deve aver preso sul serio le diverse malattie di Nicola Molto se ha redatto un rapporto. I periti, nominati dal sostituto procuratore della Repubblica, dal canto loro, hanno accertato anche che, durante le assenze per malattia, il vigile è stato visto nell'agenzia di assicurazioni gestita dalla moglie. Di qui il rinvio a giudizio per truffa.

**Quattro operai
si incatenano
ai cancelli
della fabbrica**

In quattro si sono incatenati ai cancelli della fabbrica che li ha messi in cassa integrazione e confortati dalla presenza di altri colleghi sono intenzionati a proseguire la loro azione a oltranza. Presso la Sipa di Villalidoro (Cagliari) è radunata permanentemente una piccola folla i lavoratori in cassa integrazione, che protestano per i gravi ritardi con cui l'Inps eroga le loro spettanze, sono in tutto 126, ma l'azienda ha già annunciato che è pronta a metterle fuori altri 93.

**Preparava
un «bidone»
da 27 miliardi
Arrestato**

Era riuscito a presentarsi e a riscuotere fiducia presso molti commercianti fra Bolzano e Trento, accreditandosi come un grosso finanziere internazionale. Ed è riuscito anche a convincerli ad investire, presso, «società fantasma», somme per 27 miliardi di lire. Il colossale «bidone» del trentino Beniamin Abramovici, alias Graf Christian Graf, residente a Salisburgo in Austria è stato però sventato in tempo e l'uomo è stato arrestato. Il giovane era ricercato anche in Austria per altre «operazioni» del genere condotte a buon fine in diversi paesi europei.

**Grande sete
nelle Marche
ma l'acqua
ci sarebbe se...**

Le Marche soffrono la sete. L'acqua è stata razionata anche ad Ascoli Piceno dalle 20,30 di sera alle 6 di mattina, ma molte località, come Poggio di Bretta, Colle San Marco, Castel Trovino restano all'asciutto anche di giorno. Ad Urbino della mancanza d'acqua si sta occupando la magistratura. Sono infatti due anni che il Pio ha stanziato un miliardo e mezzo per prolevare l'acqua dal fiume Bosso, nel comune di Cagli, ma benché le carte siano tutte pronte il Comune non si decide a dare il suo placet. Del resto da uno studio dell'Ires-Marche si apprende che la Regione potrebbe essere largamente autosufficiente per quel che riguarda l'approvvigionamento idrico. Non si può dunque imputare alla natura «maligna» se durante l'estate gli abitanti restano a secco.

**Controsodo:
rientri
frazionati**

Rientri «frazionati» ed in più casi sotto la pioggia, con le autostrade sempre privilegiate da chi fa le valigie. In occasione del contro-sodo, che si protrarrà sino a lunedì mattina, non manca però chi ha anticipato la partenza per le ferie di agosto, ma molte altre località, come Poggio di Bretta, Colle San Marco, Castel Trovino restano all'asciutto anche di giorno. Ad Urbino della mancanza d'acqua si sta occupando la magistratura. Sono infatti due anni che il Pio ha stanziato un miliardo e mezzo per prolevare l'acqua dal fiume Bosso, nel comune di Cagli, ma benché le carte siano tutte pronte il Comune non si decide a dare il suo placet. Del resto da uno studio dell'Ires-Marche si apprende che la Regione potrebbe essere largamente autosufficiente per quel che riguarda l'approvvigionamento idrico. Non si può dunque imputare alla natura «maligna» se durante l'estate gli abitanti restano a secco.

ANNA MORELLI

**Aveva nove anni quando il genitore fu ucciso
Napoli, ammazza dopo 10 anni
l'assassino di suo padre**

Ha ucciso, dopo dieci anni, il killer di suo padre. Una vendetta covata sin dalla tenera età, a Barra, un quartiere di Napoli. L'omicida, Salvatore Cuccaro, ha 19 anni, quanti ne aveva la vittima, Antonio Borriello, quando gli uccise il padre. Borriello era uscito dal carcere quindici mesi fa, dopo aver scontato i due terzi della condanna a 15 anni che gli era stata inflitta dai giudici della Corte d'assise.

Antonio Borriello ha piccoli precedenti, vive col provento di piccoli furti, come del resto fa Raffaele Cuccaro. Quest'ultimo subisce appunto un furto in casa, accusa il giovane di averlo derubato e lo affronta, naturalmente, da guappo, in pubblico.

Rinfacciandogli poi la cosa, Raffaele Cuccaro schiaffeggia addirittura il giovane rivale, un affronto che nessun guappo, vecchio o giovane che sia, in quell'ambiente può sopportare.

Così Antonio Borriello si arma, rinfiora il rivale, lo ferisce a morte. Poi si va a costituire, accompagnato dal proprio avvocato difensore.

Al carabinieri racconta tutto: dice che non voleva uccidere Cuccaro (che è morto in fatti dopo poche ore di agonia) che vuole essere processato. Così avviene.

La condanna è a 14 anni di carcere, il minimo della pena, una condanna che a lui, allora diciannovenne, poteva dare ancora la speranza di un avvenire.

Nel luglio dell'86, Antonio Borriello esce dal carcere in libertà vigilata: passa un anno e la vendetta, forse anche temuta, non arriva. Questo - a dire degli inquirenti - ha tranquillizzato Borriello che non si è più guardato alle spalle.

Ma... la sera del 25 agosto scorso Antonio Borriello ha commesso l'imprudenza di passare davanti al circolo ricreativo del Cuccaro e Salvatore non ha perso tempo a mettere mano alle armi, raggiungendo alla vendetta covata per dieci anni, anche la rabbia per un presunto «affronto» subito dal rivale che gli sarebbe andato a passeggiare proprio davanti al circolo, quasi volesse sfidarlo.

Dopo dieci anni la storia, dunque, si ripete: ancora un ragazzo di 19 anni in fuga dopo aver commesso un omicidio. Ancora una volta i giudici si troveranno a giudicare un assassino che è poco più che un ragazzo.

Tutto questo per un malinteso senso dell'onore e della «guapparia».

**Contro i cc di Tesimo
Ancora la dinamite
Tensione in Alto Adige**

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. Proseguono in Alto Adige gli attentati terroristici col loro ripetitivo rituale mirante a null'altro che a tenere alta la tensione in questa provincia di frontiera. L'ultimo anello della catena è costituito da una bomba esplosa dopo le 3 della notte di venerdì presso la caserma dei carabinieri di Tesimo, un paesino su un piccolo altipiano che si eleva sulla sponda destra dell'Adige tra Bolzano e Merano.

Gli sciacalli della dinamite hanno collocato l'ordigno sul portone di legno massiccio della caserma dei carabinieri. L'esplosione è stata potente ed ha mandato distrutto il portone, mentre l'onda d'urto ha frantumato le finestre di tutte le abitazioni vicine.

Per fortuna nessun danno alle persone. Nella caserma sono alloggiati cinque carabinieri della locale stazione dell'Arma. L'esame dei resti dell'ordigno e gli effetti dell'esplosione hanno indotto gli artificieri accorsi sul luogo ad ipotizzare che sia stata impiegata gelatina di dinamite in quantità superiore al mezzo chilo.

Tesimo non è stata finora una delle zone calde, direttamente segnalatesi per l'attività terroristica, ma qualche settimana fa nei boschi circostanti i carabinieri avevano rinvenuto un certo quantitativo di armi ed esplosivo. D'altra parte Tesimo si trova a pochissimi chilometri da Lana, uno dei centri maggiormente legati alle vicende terroristiche dove - si ricorderà - due Schuetzen (i tradizionali «torioni») il 24 maggio del 1984 rimasero dilaniati dall'esplosione di un potente ordigno che stavano confezionando.

Evidentemente questo ultimo attentato vuole etichettare i comunisti come «anti-italiano» nell'ambito di quella strategia della tensione che ha visto susseguirsi con sconcertante alternanza, negli ultimi mesi, attentati «anti-italiani» e attentati «anti-tedeschi».

Così sono stati presi di mira cimiteri dove sono sepolti prevalentemente cittadini di lingua tedesca, automobilisti di

turisti italiani e automobilisti di turisti tedeschi, dove, al di là della colorazione etnica, l'obiettivo degli attentatori è oggettivamente coincidente nel perseguire l'instaurarsi di un clima di scontro etnico e nel dare un colpo alla convivenza civile e pacifica tra popolazioni di lingua, storia e tradizioni diverse, come rileva un documento della segreteria del Pci-Kpi dell'Alto Adige.

Comunque è inquietante il fatto che nessuno dei responsabili degli ultimi attentati - e soprattutto di quelli attuati alla vigilia delle elezioni che hanno visto confluire sui neofascisti del Msi una gran massa di voti italiani - sia stato individuato, aumentando in tal modo il clima di incertezza e confusione e la tensione tra i gruppi etnici. E dovrebbe, invece, essere questo, oltre che un dovere primario degli inquirenti, un primo segnale concreto di un'azione tesa a isolare i nazionalisti che agiscono «contro chiunque operi all'insegna del dialogo e del confronto civile e democratico» come chiedono i comunisti altoatesini.

**Decisione della Regione
Retrocessi 141 dirigenti
delle Usl piemontesi
Proteste e ricorso al Tar**

ROMA. Sulla «retrocessione» di 141 funzionari delle Usl piemontesi, decisa dalla giunta regionale, è già polemica. Fra i colpiti dal provvedimento anche il segretario nazionale della Uil-Sanita, Fiordaliso e l'on. Patria (Dc) di Alessandria, entrambi in aspettativa. Per 38 dei 141, la decisione di «promozione» sarebbe avvenuta direttamente dai comitati di gestione della Usl e non dalla Regione, tramite pubblico concorso come prevede la legge. Diversa la posizione degli altri 103 funzionari, il cui avanzamento sarebbe avvenuto per un'errata interpretazione di norme.

L'on. Patria tuttavia ha affermato che «gli atti in discussione, compreso il suo, non sono delle Usl, ma della stessa giunta regionale e il personale è inquadrato nelle qualifiche che oggi si vorrebbero declassare».

Anche l'Usl 70 di Alessandria, dove si concentra curiosamente circa un terzo del gruppo dei «declassati», ha

**Droga
La Fgci
dice no
a Pannella**

ROMA. Un «no» a Pannella per la sua proposta di liberalizzare gli stupefacenti in Italia è stato espresso dalla Fgci.

«Raffermiamo il nostro no - spiega la federazione giovanile comunista - perché riteniamo la proposta avanzata da Pannella inadeguata ad affrontare il fenomeno del consumo così come si presenta nelle forme attuali». Secondo la Fgci «legalizzare l'eroina significherebbe ragionare solo su chi è già tossicodipendente, escludendo quella fascia enorme di consumatori saltuari che continuerebbero ad aumentare il mercato illegale per sfuggire a qualunque possibile forma di controllo. Ciò significherebbe aggiungere alle droghe legali (psicofarmaci, alcool, eccetera) tutte quelle attualmente illegali, non intervenendo nel merito delle cause che producono la domanda di consumo». Occorre invece «ridefinire le possibilità di intervento, a partire dall'approvazione di una soddisfacente riforma della legge 685».

**Tutti a scuola, ma senza obbligo né di ora di religione, né di ora alternativa
Primo parere in attesa di sentenza definitiva. Un'interrogazione del Pci**

Il Consiglio di Stato bocchia Galloni

Sull'ora di religione il Consiglio di Stato ha emanato ieri una prima direttiva: la richiesta di sospensione della sentenza del Tar del Lazio, avanzata da Galloni, viene accolta solo per quello che riguarda gli aspetti pratici. I ragazzi che non si avvalgono dell'insegnamento confessionale dovranno restare entro le mura scolastiche, ma è ribadito il carattere facoltativo dell'ora di religione e di quella alternativa.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Il parere del Consiglio di Stato, reso noto ieri pomeriggio, è contenuto in poche righe: «Il Consiglio di Stato sospende la decisione del Tar del Lazio limitatamente alla parte in cui afferma che gli alunni i quali non intendono avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica o di altro insegnamento alternativo hanno il diritto di allontanarsi dalla scuola con conseguente riduzione del normale orario scolastico. Rispinge nel resto l'indicata domanda di «sospensiva». Galloni è sconfessato. Siccome questa questione, grazie al ping-pong giuridico-amministrativo messo in piedi da Falucci e proseguito dal suo successore, è diventata un labirinto, cerchiamo di chiarire al massimo come, e perché, queste cinque o sei righe del Consiglio di Stato siano una vittoria sull'ideologia cattolica di integralista. Decretata, per di più, da un organo di giustizia amministrativa che, in genere, è assai sensibile alle istanze di mistrali.

Il nuovo Concordato, e il protocollo accessorio, stabiliscono la facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. L'intesa Falucci-Poletti, e le successive circolari ministeriali, hanno sancito, al contrario, oltre a un mare di altre nequizie, come l'insegnamento di religione nella scuola materna, la collocazione dell'«ora» nel bel mezzo dell'orario scolastico, la pariteticità dei docenti di religione, «diplomati» dalla Conferenza Episcopale, con gli altri, laici, in consiglio dei docenti, anche il principio che l'«ora» cattolica è facoltativa, ma quella alternativa è obbligatoria. Non vuol fare religione? Allora fa ecologia, o ceramica, o musica. Questo è il principio contro il quale Tadolva Valdesse e privati cittadini hanno fatto ricorso al Tar del Lazio. E su questo il Tribunale amministrativo, il 26 giugno scorso, ha dato loro ragione. Stabilendo che il ragazzo che «non si avvale» è libero di uscire, se vuole, da scuola, oppure, ancora se vuole, è libero di approfittare delle opportunità alternative offerte dalla sua scuola.

A fronte della sentenza, ecco le pressioni di Poletti e di Formigoni su Galloni, perché facesse ricorso e ne chiesse anche la sospensione, intanto, per quest'anno scolastico. Nel timore, evidente, che questa libertà d'uscita rafforzasse gli entusiasmi e abbassasse un po' il tasso d'adesioni, da plebiscito (circa il 90%) ottenuto l'anno prima dall'insegnamento di religione (quando la scelta per, ricordiamolo, fu «offerta» mentre in materia regnava il caos). Il ministro ha fatto ricorso e l'Avvocatura dello Stato non ha trovato altro appiglio, nello stenderlo, che usare, insieme a un tono francamente offensivo nei confronti dei giudici del Tar, l'argomento che non è affatto vero che l'ora di religione è facoltativa. E dal fatto che sia obbligatoria, con possibilità d'esonero tutt'al più, «se osta il proprio credo religioso», peggio che in regime di Patti Lateranensi, discende-

chiedendo conto delle responsabilità e aggiungendo che è necessaria una revisione dell'Intesa.

Oggi, questa pre-sentenza del Consiglio di Stato. Che pur cercando di «aiutare» il ministro sul versante pratico (la sentenza del Tar poneva grossi problemi di gestione, per la tutela che la scuola ha nei confronti di allievi minorenni), conferma il principio-chiave: l'ora di religione è facoltativa e, di conseguenza, lo è anche quella alternativa.

Una vittoria sulla tracotanza ideologica che percorreva la prosa dell'Avvocatura dello Stato. Un primo passo. Perché, è chiaro, non è possibile che una questione del genere resti a vagare in stanze giuridico-amministrative. Osservazione che viene fatta anche dalla Cgil-scuola che, parte civile nell'udienza. L'appuntamento, dunque, è in quella commissione parlamentare in cui, il 15 settembre, si parlerà finalmente di revisione dell'Intesa.

Stati Uniti
I contras
chiedono
nuovi aiuti

WASHINGTON Nono stante gli sforzi dei paesi centromeridionali per riportare la pace in Nicaragua che si sono concretizzati nel piano elaborato durante il vertice di Città del Guatemala i contras mettono le mani avanti e tornano a batter cassa alla Casa Bianca. Reagan ne ha ricevuto una qualificata delegazione giovedì a Los Angeles alla quale ha dato l'assicurazione che i guerriglieri antisandinisti riceveranno «fondi adeguati» fino a che il cessate il fuoco non sia in funzione.

I contras hanno chiesto a Reagan di proporre al Congresso lo stanziamento di ulteriori fondi militari e civili per i guerriglieri antisandinisti entro il primo ottobre data di inizio dell'anno fiscale in Usa. Prima del 7 novembre giorno in cui dovrebbe scattare il cessate il fuoco in Nicaragua e nel resto della regione secondo l'accordo stabilito a Città del Guatemala i ribelli antisandinisti riceverebbero solo aiuti civili. Nel caso il cessate il fuoco non entrasse in funzione e gli sforzi di pacificazione fallissero i contras usufruirebbero di un rinnovo di aiuti militari.

L'accoglienza ricevuta alla Casa Bianca è stata positiva. «Questa della resistenza nicaraguense è una proposta costruttiva è un approccio che in generale noi approviamo», ha detto il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater. Personalmente Reagan ha assicurato che non intende assolutamente «sbandonare» la causa dei ribelli.

Sono ormai 45.000 i minatori licenziati per lo sciopero

Sudafrica, colloqui a sorpresa

L'incontro doveva rimanere segreto ma i giornalisti ieri hanno sorpreso Cyril Ramaphosa e i rappresentanti dell'Anglo American Corporation a colloquio in un albergo di Johannesburg. Se stiano di nuovo trattando e su quale base non è dato sapere. Il colosso minerario ieri ha lasciato a casa altri 8.500 lavoratori. Il totale dei licenziati è ora di 45.000. Quello dei morti è salito a sette.

JOHANNESBURG Mossa a sorpresa del segretario del sindacato sudafricano dei minatori (Il Num) Cyril Ramaphosa ieri mentre il braccio di ferro tra lavoratori e industriali sembrava dover protrarre ancora per chissà quanto lo sciopero ormai in atto nei pozzi da 20 giorni Ramaphosa ha incontrato dirigenti del colosso dell'industria estrattiva la Anglo American Corporation in un albergo al centro di Johannesburg. I sindacalisti e la delegazione della Anglo American hanno fatto di tutto per evitare i giornalisti ma sono stati localizzati. Tre giorni fa le trattative tra i minatori e la Chamber of Mines erano state bruscamente interrotte dal Num che riteneva totalmente inadeguate le offerte della parte padronale. Il Num lo ricordiamo punta ad ottenere un aumento salariale per i lavoratori pari del 30% il che porterebbe i salari a guadagnare lo stesso stipendio dei bianchi. Al di là delle ragioni strettamente economiche questa equiparazione del trattamento salariale tra bianchi e neri costituisce uno shock politico di notevole portata.

Né il sindacato né l'Anglo American Corporation hanno rivelato su quali basi sia ripartita la trattativa e se è effettiva mentre è ripartita. Anche ieri la grembiatura ha proceduto ad altri licenziamenti 8.500 nelle sue miniere di carbone e oro perché i lavoratori non si sono ripresentati ai pozzi nonostante l'ultimatum che era stato loro intimato e che scadeva appunto ieri. Solo l'Anglo American in questi 20 giorni di sciopero ha licenziato 36.000 minatori. Altre industrie ne hanno lasciati a casa 9.000 per un totale di licenziati di 45.000. Naturalmente sono stati fatti anche altri conti di questo sciopero il più lungo nella storia mineraria del Sudafrica che a quanto pare è costato ai giganti dei pozzi più di 100 milioni di dollari in mancati profitti e ai lavoratori una media giornaliera di tre milioni di dollari in salari non corrisposti. È aumentato anche il numero delle vittime dello sciopero un altro minatore è stato ucciso a Matla un centinaio di chilometri a nord est di Johannesburg. A quanto dicono le autorità lo hanno ammazzato i suoi compagni di lavoro perché si rifiutava di cooperare. Il suo cadavere è stato poi dato alle fiamme. È il settimo lavoratore



I minatori dimostrano davanti alla Chamber of Mines a Johannesburg

morto. In attesa di conoscere su quale base negoziale il Num e la Anglo American hanno ripreso le trattative va registrata la risoluta volontà degli industriali di tornare al più presto «ai pozzi» volentieri espresse ancora una volta ieri tramite la Chamber of Mines. C'è chi pensa che questo prelude a massicci reclutamenti da parte della stessa Chamber of Mines di un numero di operai estero cioè in Lesotho in Swaziland e nei paesi vicini che peraltro hanno sempre mandato migliaia di lavoratori a guadagnarsi uno stipendio nelle miniere sudafricane. So no proprio questi stranieri ad essere trattati peggio nei pozzi e quando alcuni anni fa il governo di Pretoria ha legalizzato i sindacati neri ha categoricamente proibito che essi turessero gli interessi anche degli altri neri quelli appunto reclutati nei paesi vicini ed impiegati in maggioranza nell'industria estrattiva. Fino ad

oggi tra i neri sudafricani e «gli altri» non si sono avuti grossi scontri. Ma se licenziati di oggi venissero sostituiti con migliaia di lavoratori reclutati nei paesi vicini allora la situazione diventerebbe esplosiva. Nel grande sciopero miniere pare che voglia entrare anche un terzo attore il governo che fino ad oggi si era tenuto fuori dal gioco. Parlando ieri a Città del Capo il ministro della Cultura De Klerk ha affermato che il «governo non può più restare con le mani in ma

Accordo sul disarmo

In novembre il vertice Reagan-Gorbaciov negli Stati Uniti?

WASHINGTON Con l'approssimarsi della conclusione di un grande accordo sul disarmo fra Usa ed Urss si concretizzano anche le prospettive di un nuovo vertice fra Reagan e Gorbaciov. Ieri l'auto rivista «Washington Post» ha indicato addirittura la data in cui l'incontro potrebbe avvenire la fine di novembre periodo nel quale il trattato per lo smantellamento degli euro missili dovrebbe essere sulla scrivania di arrivo. Lo scenario immaginato dal «Washington Post» è che gli ultimi ostacoli all'accordo vengano appianati durante l'incontro fra i due ministri degli Esteri Shultz e Scevardnadze che si vedranno a Washington dal 15 al 17 settembre. Reagan e Gorbaciov darebbero l'imprimatur ufficiale all'intesa che basterebbe da sola a conferire importanza storica al loro incontro. Reagan vorrebbe che la visita di Gorbaciov assumesse il maggior rilievo possibile e per questo intenderebbe trattenerlo ospite negli Stati Uniti almeno una decina di giorni facendolo girare in lungo e in largo per il paese.

Ma tutto è legato naturalmente all'accordo sul disarmo. A questo proposito il capo della delegazione americana alle trattative di Ginevra Max Kampelman ha reso ieri dichiarazioni di un ottimismo che finora medito. In una intervista televisiva che andrà in onda domani negli Usa Kampelman ha detto che entro la fine dell'anno i negoziatori americani e sovietici impegnati a Ginevra potrebbero andare ancora più in là della accordo sugli euromissili e raggiungere un'intesa anche sulla riduzione del 50 per cento dei missili strategici. «Noi vogliamo» ha

detto a questo proposito Kampelman «che una riduzione del 50 per cento delle armi strategiche sia decisa e sottoscritta prima che l'amministrazione Reagan giunga alla fine del suo mandato. Secondo me - ha aggiunto - questo è un obiettivo che noi potremmo raggiungere anche entro la fine dell'anno. Si tratta delle dichiarazioni più ottimistiche che in questo campo esprime finora da un alto funzionario dell'amministrazione Usa.

Intanto importanti dichiarazioni a proposito del disarmo sono state fatte ieri sera dal ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher in una intervista televisiva «Gli Stati Uniti - questo il passaggio centrale della dichiarazione di Genscher - devono muovere dal territorio tedesco occidentale le testate nucleari sotto il loro controllo dei 72 missili Pershing 1A della Germania Ovest se questi missili saranno eliminati». Secondo il ministro degli Esteri tedesco «la dichiarazione del cancelliere Kohl mercoledì scorso secondo la quale Bonn distruggerà i Pershing una volta che le superpotenze avranno concordato di eliminarne le loro armi a media gittata ha aperto la strada ad un accordo globale sugli armamenti». Di questioni di disarmo Genscher aveva parlato anche nei precedenti incontri con Andreotti a Rimini. «La Germania - ha aggiunto Genscher - vuole ed appoggia l'accordo sul disarmo perché ha sul proprio territorio molte armi nucleari e quindi molte sono anche quelle puntate contro di essa. Inoltre - ha concluso - noi non siamo e non vogliamo essere una potenza nucleare».

Incontro a Rimini dei due ministri

Andreotti e Genscher: «Meno nubi sul Golfo»

ROMA L'iraniano Larjani da Andreotti a Roma poi lo stesso Larjani da Genscher a Bonn infine Genscher da Andreotti a Rimini. Un triangolo di contatti che si chiude su una nota di «prudente ottimismo» per gli sviluppi nel Golfo Persico. Lo hanno detto i ministri degli Esteri italiano e tedesco federale ieri pomeriggio affermando di vedere nella crisi del Golfo «un po' più di serenità» sulla base dei recenti segnali di disponibilità manifestati dall'invio di Teheran il quale peraltro deve ancora riferire al suo governo per poi tornare al Palazzo di Vetro (dove - ha fatto sapere Perez de Cuellar - è attesa la prossima settimana con la «risposta ufficiale iraniana» alla risoluzione del Consiglio di sicurezza) l'auspicio è dunque che da Teheran «venga il disco verde» come ha detto Andreotti mentre Genscher asseriva.

In ogni caso sulla vicenda del Golfo Italia e Germania federale marcano assoluta

mente in sintonia come hanno dimostrato appunto le due ore di colloquio fra i due ministri degli Esteri e la successiva conferenza stampa congiunta. E non è cosa da poco la Rfg (e quindi Genscher come capo della sua diplomazia) ha attualmente la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza. Italia (e quindi Andreotti) gli succederà dal 1° ottobre. E tutto il Consiglio di sicurezza - ha detto Genscher ieri mattina a Bonn - dopo aver visto Larjani - desidera che la risoluzione del cessate il fuoco sia rapidamente resa operante.

Ma parlando per così dire in proprio - vale a dire in una intervista al G2 - Andreotti ha detto qualcosa di più affermando testualmente che «nel corso delle forti possibilità che l'iniziativa del Consiglio di sicurezza venga accettata dall'Iran». Evidentemente Larjani e forse Genscher devono avergli fornito qualche elemento aggiuntivo rispetto a quelli che sono stati resi di pubblico dominio. D'altra par

te osserva ancora Andreotti «non è che se fallisse disgraziatamente l'iniziativa dell'Onu noi siamo in grado di prendere l'iniziativa da soli e noi» vere con questo il problema. Proprio qui tuttavia e sulla delicata questione dei tempi i suoi critici continuano a dar battaglia (en i liberali Biondi e Patuelli in una dichiarazione congiunta hanno definito «insoddisfacenti» il documento approvato giovedì dal Consiglio dei ministri perché rende l'Italia «l'ultimo e il più disimpegnato dei paesi europei» nella crisi del Golfo mentre la «Voce repubblicana» di finisce la posizione assunta dal governo «il frutto di una battaglia tutta politica e auspica che «il lasso di tempo della mediazione Onu sia davvero stretto». E non è dato che alle pressioni «interne» non se ne aggiungano altre. Ieri Gona ha ricevuto per un'ora l'ambasciatore Usa Rabb per una visita formale di cortesia ma nella quale certo si è parlato di Golfo. □ G.L.

Corea del sud
Durissimi scontri
ieri a Seul
e in altre città

SEUL Giornata di scontri durissimi in nelle principali città della Corea del sud in concomitanza con i funerali dell'operaio 21enne Lee Suk Kyu ucciso dalla polizia sei giorni fa o della giornata di lutto nazionale proclamata dal «Consiglio nazionale per la costituzione democratica». Almeno 1500 poliziotti hanno bloccato il corteo funebre che era partito dai Cantieri navali Daewoo per impedire di raggiungere la città di Kwangju. C'è stata una vera e propria battaglia intorno al carro funebre durata oltre un'ora e una cinquantina di persone sono state arrestate. A Seul nel quartiere di Yong Dong almeno sessanta operai e studenti hanno affrontato con sassate e bottiglie incendiarie i reparti di polizia in assetto antisommossa e questi hanno risposto con raffiche di lacrimogeni. Dimostrazioni e scontri anche a Kwangju (malgrado il dirottamento del corteo funebre) Pusan Taejong Masan ed altri grossi centri. Le autorità avevano ordinato agli agenti di «stroncare sul nascere» qualsiasi assembramento «illegale ed è la prima volta dopo le promesse di apertura democratica del luglio scorso che il governo assume un atteggiamento di tale durezza verso l'opposizione.

Il momento è molto delicato. Lunedì il vice presidente Roh Tae Woo e il leader del partito democratico per la riunificazione Kim Young Sam dovrebbero incontrarsi per un cruciale colloquio sulla revisione costituzionale.

N'Djamena smentisce
La Libia annuncia
vittorie
nel nord del Ciad

Tr pol. La Libia ha annunciato ieri con un breve dispaccio dell'agenzia Jana di aver riconquistato l'oasi di Aouzou dopo aver annientato ed espulso le forze nemiche. Circondata dalle montagne del Tibesti l'oasi di Aouzou è l'unica località abitata della striscia omissima rivendicata tanto dal Ciad quanto dal regime del colonnello Gheddafi. L'8 agosto scorso l'oasi era stata occupata dalle truppe del esercito ciadiano con l'ultima di una serie di vittorie che dal dicembre dell'anno scorso hanno portato il presidente del Ciad Hissene Habré a riconquistare tutta la metà settentrionale del paese dal 73 invaso dalle truppe libiche. L'annuncio della riconquista dell'oasi di Aouzou totalmente smentita dal governo di N'Djamena è arrivata proprio mentre era in corso un estremo tentativo di mediazioni tra la Libia e il Ciad da parte del presidente dell'Organizzazione per l'unità africana il presidente zambiano Kenneth Kaunda. Kaunda ha lasciato Tr pol proprio ieri mattina dopo aver incontrato Gheddafi ed altri dirigenti libici. In precedenza era stato a N'Djamena e ad Algeri. Sul contenuto del colloquio tra Gheddafi e Kaunda non era stata diffusa nessuna notizia nonostante l'arrivo del presidente dell'Oua fosse stato salutato a grandi titoli dai giornali. La «Jana» poi più tardi nel dare l' notizia della riconquista di Aouzou sottolineava che i libici ne per un nuovo attacco era stato dato dopo il fallimento di tutte le soluzioni politiche e diplomatiche. La notizia riportata è smentita dal governo ciadiano.

Stiamo cercando di tagliare le code.

Le code in autostrada non si potranno mai eliminare totalmente. Perché purtroppo non si potranno evitare gli incidenti e i necessari lavori di manutenzione ordinaria. Ma qualcosa si può fare: rendere l'autostrada più idonea ad assorbire la massa di traffico sempre crescente costruendo la terza corsia sui tratti a circolazione più intensa. È un'esigenza che non poteva essere più rinviata: rendendo il traffico più fluido l'autostrada a tre corsie aumenterà la vostra sicurezza. Le code si ridurranno, si arriverà prima



Aiutateci ad aiutarvi.



Intanto i lavori in corso sulle autostrade rallenteranno i vostri spostamenti. I disagi che si potevano evitare si sono evitati. Quelli impossibili no. Per questi è stato istituito un completo sistema di informazione che spetta a voi utilizzare. Prima di cominciare il viaggio ascoltate Onda Verde consultate Televideo alla pagina 610 telefonate a questi numeri: Roma 06/49774977 Milano 02/3520352 Bologna 051/599400 Firenze 055/4499777. Avrete notizie aggiornate sulle condizioni del traffico. E se acquisterete nelle Aree di Servizio la tessera VIACARD renderete ancora più veloci le operazioni di pagamento.

autostrade SpA
iri-italstat

In rivolta militari vicini ad Enrile

I ribelli paiono sconfitti nella capitale ma controllano altre importanti città

Filippine

Sanguinosi combattimenti a Manila



Soldati ribelli presso una stazione televisiva occupata (e poi perduta) a Manila

Ore drammatiche nelle Filippine. Unità militari ribelli hanno tentato di rovesciare il governo di Corason Aquino. L'impresa ieri notte pareva fallita. A Manila i ribelliosi avevano perso a mano a mano nell'arco della giornata il controllo degli edifici occupati (basi militari e stazioni radiotelevisive). Tuttavia i ribelli parevano ancora padroni del campo a Cebu e in altre zone fuori Manila.

MANILA. Sono almeno 55 i morti e centinaia i feriti negli scontri che per tutta la giornata di ieri sono infuriati a Manila tra militari ribelli e forze regolari. A notte la rivolta, iniziata con un fallito attacco al palazzo presidenziale di Malacañang, sembrava domata. Questo almeno nella capitale, ma dalle province giungevano notizie diverse, benché confuse. I golpisti sembravano controllare la città di Cebu, la seconda nelle Filippine, situata in un'isola centrale dell'arcipelago. In mano loro, nell'isola settentrionale di Luzon, dove sorge anche Manila, sarebbero altri l'aeroporto di Legaspi, il Campo Olivares, sede di un comando militare regionale.

Le truppe ribelli hanno agito agli ordini del colonnello Greg Honazán, detto «Orin-go», già braccio destro dell'ex-ministro della Difesa Enri-

americani si sono schierati decisamente dalla parte del governo. Reagan ha affermato: «Gli Stati Uniti condannano questo tentativo di azione extracostituzionale. Vorrei che fosse assolutamente chiaro l'appoggio incondizionato dell'America alla presidente Aquino». Perfettamente in sintonia anche le dichiarazioni diffuse dal dipartimento di Stato. Una fonte anonima del Pentagono ha dichiarato che ai 16.000 soldati Usa di stanza nelle Filippine era stato ordinato di non uscire dalle basi e non intraprendere alcuna azione, nemmeno in appoggio al governo.

Ma vediamo di ricostruire in breve la cronologia dei fatti. Tutto comincia all'una di notte, quando 300 soldati di Honazán tentano di conquistare con un'azione a sorpresa il palazzo presidenziale. La reazione delle truppe fedeli al governo è immediata e decisa. Gli scontri sono furibondi, muoiono una quindicina di persone tra militari e civili, compresi due fotografi, un filippino e il neozelandese Robert Mac Donald. Quasi contemporaneamente, altri gruppi di ribelli assaltano il quartier generale delle Forze armate, Campo Aguinaldo, il comando centrale dell'aviazione, Villamor, e alcune sta-

zioni televisive. Inizialmente l'azione ha successo ma i regolari riconquistano uno dopo l'altro tutti i capisaldi finiti in mano nemica: dapprima Canale 4, la più importante stazione televisiva, poi Villamor, infine, a sera, dopo ore e ore di attacchi respinti, Campo Aguinaldo dove si era asserragliato il grosso delle forze ribelli, compreso lo stesso Honazán. Quest'ultimo è fuggito in elicottero, un attimo prima della capitolazione. In piena notte il ministro della Difesa generale Rafael Iloet dichiara: «Ci sono solo più alcune sacche di resistenza qua e là».

Se a Manila ieri notte la rivolta sembrava domata (ma l'aeroporto internazionale è ancora chiuso), diverso, benché confuso, era il corso degli avvenimenti in altre località. Particolarmente grave sarebbe la situazione a Cebu, dove con i ribelli si è schierato il comandante della guarnigione, generale Eduardo Abeniña, che ha fatto arrestare il sindaco e il governatore provinciale fedeli all'Aquino.

Gli avvenimenti filippini sono seguiti con «preoccupazione» dal governo italiano, dice un comunicato emesso dalla Farnesina, in cui si esprime pieno appoggio al governo delle Filippine.

Il portavoce di Cory al telefono: i ribelli saranno stroncati

ROMA. Venerdì ore 12 (le 18 nelle Filippine). All'altro capo del filo, nel palazzo presidenziale di Malacañang, Danilo Gozo, portavoce di Corason Aquino.

Signor Gozo, com'è ora la situazione a Manila? Combattimenti sono ancora in corso, ma pochi minuti fa il presidente ha dato l'ordine: continuare l'assalto (contro Campo Aguinaldo dove in quel momento era asserragliato il grosso degli armati) finché la ribellione non sarà soffocata.

Quanti sono i golpisti? Il generale Ramos stima che all'inizio fossero 800.

E ora? Meno, perché alcuni si sono arresi, altri sono fuggiti, altri ancora sono stati catturati dopo la battaglia intorno alla sta-

zione televisiva statale Canale 4.

Sono molti i civili che appoggiano la ribellione? Difficile dirlo, perché parte degli uomini non in divisa sono in realtà soldati cacciati dall'esercito in passato.

Ma è vero che nella battaglia in corso a Campo Aguinaldo sono rimasti uccisi dei civili? No, per ora non ne abbiamo notizia.

Lei ritiene che sia Enrile a guidare il golpe? Non credo, non si è fatto sentire, e dicono sia a casa sua. Ma certo i capi sono uomini a lui vicini, soprattutto il colonnello Honazán, ex-addetto ad una sua sicurezza personale.

Una volta sconfitti, stavolta i ribelli saranno puniti? Ci sarà un regolare processo secondo il codice di giustizia militare, e in base ad esso verrà determinata la pena.

È vero che il figlio di Corason Aquino è ferito? Sì, leggermente, al braccio sinistro e all'orecchio destro. Stamattina mentre rientrava a Malacañang è incappato in un posto di blocco dei ribelliosi. Questi, capito che sull'auto c'erano agenti dei servizi di sicurezza, hanno fatto fuoco, uccidendo 3 e ferendone un quarto.

Possiamo attenderci che a mezzanotte sia tutto finito? Non è certo. L'obiettivo di Ramos era proprio di farla finita prima che calasse il buio. Ma è un problema. E la cosa potrebbe continuare un po' più a lungo. □ G.A.

Brasile/1 Drastico piano d'austerità del governo



Drastico piano d'austerità in Brasile dopo il fallimento del «Piano cruzado». L'obiettivo consiste nel dimezzamento del deficit di bilancio, il controllo della spesa pubblica e il contenimento dell'inflazione al 5-6 per cento mensile (60% annuo). In particolare il deficit dovrebbe ridursi fino al 3,5% del Pil quest'anno e al 2% l'anno prossimo. Il piano, varato giovedì dal governo dal presidente José Sarney (nella foto), prevede un congelamento dei salari per gli statali, la riduzione delle indennità accessorie e l'abolizione d'ogni spesa che accresca il bilancio autorizzato quest'anno.

Brasile/2 «Latifondisti assassini», dice la Chiesa

I vescovi brasiliani si ribellano agli assassini, alle torture e allo schiavismo dei latifondisti del nord nei confronti dei contadini. Persino un sacerdote, Renzo de Figueira, è una suora, Rita Altmann, sono stati minacciati di morte. La denuncia viene da otto prelati brasiliani, che hanno elencato alla conferenza episcopale del paese i nomi di dieci contadini uccisi negli ultimi 40 giorni in cinque comuni degli Stati di Goiás e Pará, ad opera di «mercenari pagati dai grandi latifondisti».

Osservatori Usa alle manovre militari sovietiche

Ci sono quattro osservatori dell'esercito Usa, a seguire le manovre militari sovietiche iniziate ieri a Minsk (640 chilometri da Mosca) dove sono arrivati ieri mattina. Gli osservatori americani sono a Minsk in forza dell'accordo raggiunto nel settembre 1986 alla conferenza sulla sicurezza europea di Stoccolma, che permette a ognuna delle due parti di assistere alle manovre dell'altra. Nel marzo scorso osservatori della Nato seguirono le manovre del Patto di Varsavia in Polonia.

Andreotti incontra il capo zulu sudafricano



Tra gli incontri internazionali del ministro degli Esteri Giulio Andreotti a Rimini in occasione del «meeting» di Comunione e liberazione, ieri c'è stato anche quello con il principe Gatsa Buthelezi (nella foto), discusso capo dei sei milioni di zulu che vivono in Sudafrica nella regione autonoma «Kwa zulu». Buthelezi si batte contro l'apartheid e per la liberazione di Nelson Mandela, ma non è d'accordo sull'uso della violenza nella lotta contro la discriminazione razziale. Il capo zulu ha definito «importante» lo sciopero dei minatori, esprimendo però «la preoccupazione che su di esso si innestino strumentalizzazioni».

Scontri in Cile all'università: non accettano il nuovo rettore

Non cessano a Santiago le proteste studentesche per la nomina di José Federico, imposto dal governo come rettore dell'Università statale del Cile. Anche ieri le aule sono rimaste deserte con le facoltà occupate, mentre in alcune sedi accademiche la polizia faceva uso di manganello, idranti e candelotti lacrimogeni per disperdere gli studenti e sgomberare le facoltà occupate. Il nuovo rettore ha minacciato misure speciali «per porre fine allo sciopero» degli studenti, pur accettando di esaminare con i decani dell'università un piano di riforme.

Stati Uniti: tre esecuzioni capitali in un giorno

Macabro record negli Usa: nella sola giornata di ieri ben tre condanne a morte sono state eseguite, e se ne prevede una quarta. Sono così 22 le persone messe a morte dall'inizio dell'anno, un primato da quando nel 1976 fu ripristinata la pena capitale negli Usa. I tre di ieri sono F. Ritter in Alabama, P. D. Selby nell'Utah e B. White in Georgia dove è prevista anche l'esecuzione di G. Stan: tutti condannati per omicidio.

Waldheim decide una visita a Mauthausen

Il presidente della Repubblica austriaca Kurt Waldheim ha deposto ieri pomeriggio una corona al memoriale dell'ex campo di sterminio di Mauthausen teatro degli orribili crimini del regime nazista, del cui esercito lo stesso Waldheim fu ufficiale. Il presidente ha voluto sostare nel campo durante la visita ufficiale nell'Alta Austria. La polizia ha allontanato prima dell'arrivo di Waldheim gruppi di dimostranti che inalberavano cartelli con la scritta: «Vogliamo un antifascista come presidente».

RAUL WITTENBERG

Dopo 18 mesi la vera prova di forza

La fragile democrazia filippina rischia di andare in pezzi. L'attacco portato dai militari golpisti è vemente, coordinato, massiccio. Stavolta davvero non si può ironizzare, come accadde in passato, sulle velleità di sparuti gruppi di eversori male organizzati. Comunque vadano a finire, gli avvenimenti di ieri sono stati i più drammatici vissuti dal paese nei 18 mesi seguiti alla fuga di Marcos.

GABRIEL BERTINETTO

Non è acrobazia «dietrologica» ipotizzare che la mente del golpe tentato, e non ancora domato, nelle Filippine sia Juan Ponce Enrile, l'uomo che guidò la rivolta contro Marcos, si alleò poi con l'Aquino, ma presto ne divenne irriducibile avversario, tanto che Cory finì con il cacciato dal governo. Enrile non si è esposto in prima persona, limitandosi ad assentarsi, dalla riunione del Senato che votava l'appoggio al governo legittimo e condannava i golpisti.

«lealisti», cioè fedeli a Marcos, tanto che già negli abortiti tentativi di colpi di Stato dei mesi scorsi, apparentemente opera dei marcosiani, molti avevano sospettato una regia occulta del Ram.

Ram e lealisti sono minoranze, ma giocano sul malcontento diffuso in vasti settori delle forze armate. Un malcontento che ha radici antiche e recenti al tempo stesso. Da una parte le truppe lamentano condizioni di vita durissime, vuoti per i bassi salari, vuoti per l'isolamento e i pericoli in cui vivono quando sono mandati nelle aree dove operano i guerriglieri comunisti e gli indipendentisti musulmani. E questo accadeva anche ai tempi di Marcos. Nuova è la sensazione di insicurezza collettiva che provano gli uomini in uniforme di fronte alla politica del governo Aquino tesa alla riparazione dei torti e delle violenze subite dagli oppo-

te durante lo sciopero generale di mercoledì scorso. Uno sciopero motivato dagli aumenti dei prezzi petroliferi, e indetto dai sindacati di sinistra, ma sostenuto anche dal sindacato conservatore.

La sua poltrona traballa da mesi, ma non crolla. Perché? In primo luogo la sua popolarità, per quanto erosa, rimane larga. Lo dimostrano le vittorie a valanga sia nel referendum costituzionale del febbraio scorso, sia nelle elezioni politiche di maggio. In secondo luogo la Chiesa cattolica, che nelle Filippine la opinione e crea consenso forse più che in qualunque altro paese, nell'insieme la spalleggia apertamente. Inoltre l'economia sembra finalmente in lieve miglioramento, e ciò contribuisce a tenere legata a Cory quella borghesia imprenditoriale che cominciava a lamentare la mancata ripresa. Infine



Il figlio di Corason Aquino, Benigno

è essenziale l'appoggio americano. Le dichiarazioni di Reagan e del Dipartimento di Stato sono categoricamente in favore del governo legittimo. Gli avvenimenti di questi ultimi due anni sembrano dimostrare che sia nelle Filippine che in un altro paese asiatico tanto strategicamente importante per Washington come la Corea del Sud, gli Usa si siano convinti di assicurare meglio i propri interessi sostenendo le forze democratiche piuttosto

Rilievo nelle due Germanie al documento comune Spd e Sed decise a collaborare per la sicurezza dell'Europa

BERLINO. Al documento del socialdemocratico della Spd e dei comunisti della Sed su «Scontro delle ideologie e sicurezza comune», diffuso giovedì a Bonn e a Berlino Est, è stato rivolto ieri l'attenzione dei mezzi di informazione a Est e a Ovest, che ne hanno trattato diffusamente. L'organo della Sed, il Neues Deutschland, ha pubblicato il testo su un'intera pagina; il settimanale della Spd, Vorwärts, che esce il sabato, lo pubblica per intero oggi. Anche la Frankfurter Allgemeine Zeitung ne ha pubblicato il testo integralmente.

Die Welt, il dirigente della Spd che ha lavorato alla stesura del documento, Erhard Eppler, risponde alla domanda: «Socialdemocratici e comunisti si richiamano al patrimonio progressista dell'Europa: può un socialdemocratico sottoscrivere una tale affermazione?». Alferma Eppler: «In diversi punti del documento noi abbiamo semplicemente detto ciò che è l'una o l'altra parte sostiene. E noi qui diciamo che entrambi si richiamano a questa eredità progressista. Questa è pura verità. Cosa poi se ne deduca nella pratica è altra cosa». Chiede ancora Die Welt di quale utilità sarà questo documento per i cittadini della Rdt. Dice Eppler: «Nella Rdt da qualche anno qualcosa si muove. Abbiamo potuto notare anche nelle conversa-

Per lo «Shuttle» un'altra delusione

NEW YORK. Telecomare, giornalisti, esperti, uomini politici e altri Vip erano accorsi in massa. Ad assistere, sotto il sole cocente del deserto dell'Utah, all'esperimento giudicato cruciale per il futuro dello Shuttle: l'accensione di una versione modificata e più sicura del razzo vettore che aveva provocato la catastrofe del «Challenger» il 28 gennaio 1986. Ma l'esperimento tanto atteso, il primo dei sei previsti, quello che avrebbe dovuto dare la certezza psicologica, se non tecnica, della possibilità che i lanci dello Shuttle, interrotti da allora, potessero riprendere nel giugno dell'anno prossimo, è andato a monte. Per tre volte di seguito, problemi tecnici connessi alle apparecchiature del test, non al razzo, hanno portato a rinvii e infine alla sospensione dell'esperimento. Ci riproveranno oggi.

«È ironico che nel mondo dell'alta tecnologia, l'intoppo sia rappresentato da problemi per i quali basterebbe chiamare l'idraulico», ha commentato uno dei personaggi di Washington che hanno trascorso la giornata nella località desertica nei pressi di Brigham City, dove ha sede lo stabilimento della Thiokol, la produttrice del razzo. Una prima sospensione si era avuta appena 15 secondi prima dell'accensione, in seguito alla rottura di una tubazione sotterranea per l'acqua che doveva raffreddare il missile dopo l'esperimento. L'ora e mezzo più tardi, un'altra sospensione, tre minuti e mezzo prima dell'accensione, perché i computers non erano stati sincronizzati dopo la prima interruzione. E infine, poco dopo, il fallimento del terzo e ultimo tentativo della giornata, ad appena 10 secondi dall'accensione, perché non rispondevano i sensori delle turbine.

Negli esperimenti preparatori delle scorse settimane ad un certo punto aveva preso fuoco una valvola dell'ossigeno. «Incidente che se fosse avvenuto in volo avrebbe potuto essere catastrofico», ha dichiarato Arnold Aldrich, il tecnico della Nasa che coordina l'intera revisione del sistema dei «Shuttle» - per fortuna avevamo già cominciato a ridisegnare quella valvola un anno fa». Oltre alle guarnizioni di gomma che avevano provocato lo scoppio del Challenger (nel nuovo modello di razzo ne è stata aggiunta un'altra e si è modificato il tipo di incastro), sono state modificate o rodate al limite delle possibilità altre migliaia di componenti. Ma il fallimento dell'esperimento di giovedì getta olio sul fuoco delle polemiche sulla concessione stessa degli Shuttle («una Rolls Royce per andare dal salumiere») e dell'intera industria spaziale e missilistica, accusata di aver cercato le soluzioni che potevano dare più profitti ai costruttori anziché quelle più semplici.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

«È stato il segnale che cambiare è possibile»

Caro direttore, in politica quelli che contano sono i fatti. Essi ci dicono che Palermo ha un vicesindaco che, pur indipendente, è amato, stimato e votato per la sua opera da migliaia di comunisti e democratici; un assessore donna «verde», anch'essa molto conosciuta in città per la sua attività culturale e politica; un rappresentante qualificato del gruppo cattolico «Città per l'uomo», con cui ci siamo trovati spesso a fianco in questi anni in tante battaglie civili di democrazia e di libertà.

Sappiamo delle contraddizioni che si agitano all'interno della Dc, della pretesa di questo partito di assumere ancora oggi un ruolo di centralità; ma tutto questo non deve farci arrovare su un piano di diffidenza: bisogna invece incalzare la situazione di apertura che si è andata delineando, cercando di rinsaldare i rapporti unitari a cominciare dal Psi, impegnandolo ad assumersi le sue responsabilità concrete nella gestione di un rinnovamento reale della città e dei suoi abitanti. Mi piace pensare che lo sforzo compiuto a tre giorni dalla nascita della nuova Giunta, in un giorno festivo, a conclusione del ponte ferragostano, di una pulizia straordinaria della città da parte dell'azienda preposta, con tutti i mezzi umani e meccanici a disposizione, sia stato il segnale di un'inversione di tendenza.

Il nostro partito è chiamato ad assumere un ruolo di protagonista in questa vicenda che può dare risultati positivi alla collettività (come noi speriamo); ma può anche fallire travolta dalle spinte delle lotte intestine che si agitano nel corpo di vecchi gruppi della passata maggioranza. Certamente dovremo spingere l'acceleratore sulla prima ipotesi, tenendo alta la bandiera del programma e chiamando la gente della città alla mobilitazione per dare sostegno a una serie di iniziative, contro chi vuole affossarle; perché riuscano a dare un segnale reale che cambiare è possibile.

Sergio Infuso, Palermo

Ci scrive il sindaco che ha demolito 54 ville abusive

Spett. redazione, ho letto con gratitudine quanto è stato scritto da Michele Serra nella rubrica «500 parole» del 15 agosto; gratitudine per aver sottolineato e puntualizzato che esiste «una piccola politica quotidiana, una fatica pubblica difficile e quasi sempre oscura...».

Sono quel sindaco di un paese della costa ionica cosentina che ha ordinato la demolizione di 54 ville abusive situate sul demanio marittimo. I tre casi citati da Serra, uno dei quali è quello che mi riguarda, assurgono ad «eventi eccezionali» a causa dei perpetuarsi e del normalizzarsi di una mentalità amministrativa fatta di superficialità, accomodamento, compromesso e scerifflugio. L'eccezionalità dei casi citati è esaltata dalla qua-

Al lettore che schematicamente propone per il Cile l'immediato passaggio dalla dittatura al socialismo di tipo sovietico, si deve rispondere ricordando per lo meno

il VII Congresso del Comintern

Cari compagni, desidero commentare l'articolo di Antonio Santucci, «Lezioni su Gramsci nel Cile di Pinochet», apparso sull'Unità del 13 giugno.

Ritengo che il nostro giornale debba spiegare ai lettori il compito rivoluzionario della sinistra comunista nel mondo partendo da un esempio così emblematico come quello cileno.

Bisogna spiegare che il popolo cileno deve organizzarsi in un unico partito che lavori sia nelle organizzazioni legali sia a livello clandestino ovunque ci sia la possibilità di entrare in contatto con le masse sfruttate, sia dentro sia fuori del Cile, per la rivoluzione socia-

lista cilena.

Occorre spiegare che la democrazia parlamentare, vista da molti clienti come la soluzione dei loro problemi (classico errore di prospettiva dovuto alla mancanza di una direzione marxista), si mostrerà densa di contraddizioni e non potrà risolvere nessun grosso problema perché la crisi cilena è una delle crisi endemiche del capitalismo e quindi occorre che in Cile, come in ogni altra parte del mondo, si lotti per una vera democrazia sovietica.

Ritengo un errore il fatto che nell'articolo ci si fermi al livello di «transizione alla democrazia parlamentare»;

occorre spiegare che la democrazia parlamentare dovrà essere solo una fase, che potrà durare anche solo poche ore, verso il socialismo.

Occorre una lotta dura e unita per la costruzione del soviet e la dittatura del proletariato, lotta che non deve escludere nessun mezzo. Occorre inoltre che il Pci contribuisca materialmente e organizzativamente affinché questa lotta abbia esito positivo sia in Cile sia in Italia sia in tutto il mondo.

Angelo Valleriani, Ostellato (Ferrara)

rebbe essere la parola d'ordine del Partito comunista cileno Ouviaente, a decidere la linea di questo partito debbono essere i comunisti cileni. Ma a me sembra che quella proposta da Angelo Valleriani sia veramente una cosa assurda. È mai possibile che decenni di storia, di elaborazioni, di discussioni (a partire, sì, dal VII Congresso dell'Internazionale comunista) non abbiano lasciato alcuna traccia su uomini come Valleriani? Non lo credevamo possibile. Ma dobbiamo riconoscere che purtroppo non è così.

Mario Bartocci, S. Sisto (Perugia)

gli animali sono predati. Perché una cattiva gestione ambientale ed una vera maleducazione, hanno permesso un aumento pauroso di predatori, tra i quali il più terribile è il gatto invertebrato. È facilmente intuibile che l'aumento dei predatori e degli animali invertebrati estranei all'ambiente, acceleri enormemente il processo di estinzione di gran parte delle 155 specie minacciate.

Al compagno amico dei gatti e a tutti gli amanti degli animali un invito accorato a non permettere una riproduzione sconsiderata e di conseguenza l'abbandono.

Mario Bartocci, S. Sisto (Perugia)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: dr. Raimondo Lucchin, S. Cile; Grazia Walter, Bologna; Carlo Monti, Volturno; Rocco Cicirelli, S. Agata di Puglia; Francesco Paolo Gramignano, Trapani; Arturo Leone, Potenza; Ciro Mastromatteo, Camisano (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari); Vinicio Dolfi, Pistoia (critica severamente la lettera del 300 operai e tecnici del Pec del Brasiomone pubblicata lo scorso 12 agosto); Domenico Di Luna, Melito (l'ho raggiunto l'età di 72 anni e vorrei, prima di morire, vedere la rossa nostra bandiera sventolare trionfante per l'avvenire del popolo lavoratore).

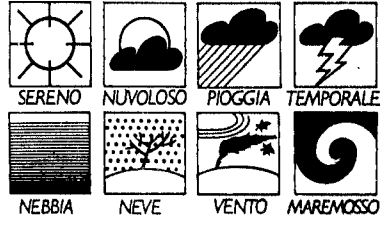
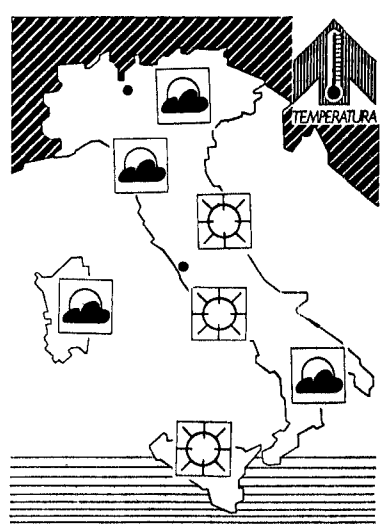
Silvio Fontanella, Genova («È necessario operare in modo che nessuno Stato, per quanto ricco e potente esso sia, abbia il diritto di scavalcare l'Onu ed erigersi arbitrariamente a genitore del mondo»); Achille Fidanza, Piombino («Hanno ragione a voler mandare le nostre navi nel Golfo Persico. Dopo aver fornito all'Iran migliaia di tonnellate di armi, sarebbe sciocco non fornire pure i bersagli»); Gianni Olivieri, Rieti («Come mai nessun vescovo che sappia la sua denuncia un peccato di tale enormità come il traffico delle armi?»).

Dario Conato, Managua-Nicaragua («Credo che il modo in cui l'Unità tratta il Nicaragua e in generale l'area centroamericana sia inadeguata. Vuo da tre anni in Nicaragua dove lavoro in programmi di sviluppo promossi da una organizzazione di cooperazione italiana. Mi rincorre un peccato di tale enormità come il traffico delle armi?»).

Secondo statistiche di fonte certa, le specie animali che vivono nel nostro paese sono 462 di cui 155 in via di estinzione. Nessuna delle specie in via di estinzione è cacciabile. Sono invece in aumento alcune specie cacciabili che hanno subito un immediato beneficio dei modesti cambiamenti che sono avvenuti nelle condizioni agricole.

Secondo le mie ricerche effettuate in Umbria, il 90% de-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua ad affermarsi sull'Italia e sull'area mediterranea l'anticiclone atlantico per cui il tempo, nelle sue linee generali, si orienta verso il bello generalizzato a tutte le regioni italiane. Persiste ancora una moderata instabilità sulle regioni nord occidentali e su quelle meridionali.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane dove la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa nuvolosità ed ampie zone di sereno. Sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Lombardia e la Liguria, sulla Calabria e la Sicilia si potranno avere annuvolamenti più consistenti ma a carattere temporaneo.

VENTI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali deboli o moderati provenienti da Nord Est, sulle regioni meridionali deboli o moderati provenienti da Sud Est.

MARI: generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: continua sull'Italia e sul Mediterraneo l'affermazione dell'anticiclone atlantico per cui il tempo continuerà a mantenersi buono ovunque con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti di una qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo.

LUNEDÌ E MARTEDÌ: ancora tempo buono su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori. In ulteriore aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata. Foschie in intensificazione sulla Pianura padana e sulle vallate appenniniche specie durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	14	20	L'Aquila	13	23
Verona	15	26	Roma Urbe	17	30
Trieste	20	25	Roma Fiumicino	19	30
Venezia	16	25	Campobasso	18	25
Milano	15	27	Bari	20	29
Torino	16	27	Napoli	16	30
Cuneo	14	22	Potenza	17	26
Genova	20	30	S. Maria Leuca	22	28
Bologna	17	27	Reggio Calabria	21	31
Firenze	16	29	Messina	25	33
Pisa	18	27	Palermo	25	35
Ancona	19	28	Catania	22	34
Perugia	16	25	Alghero	21	30
Pescara	16	27	Cagliari	24	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	17	Londra	11	22
Atene	20	35	Mosca	14	31
Berlino	12	18	Mosca	14	26
Bruxelles	11	21	New York	15	17
Copenaghen	13	19	Parigi	13	19
Ginevra	13	21	Stoccolma	13	20
Helsinki	11	16	Varsavia	11	26
Lisbona	17	28	Vienna	14	21

ELLEKAPPA



personale di macchina, personale viaggiante, personale delle stazioni; il personale, in sostanza, che più degli altri è sottoposto ai disagi, ai rischi e all'attipicità del lavoro in ferrovia. Voglio portare solo due esempi: l'Indennità notturna - Dal 1° gennaio 1988 un ferroviere che lavori per 50 ore di notte al mese si ritrova sullo stipendio, per effetto degli aumenti, 15.000 lire in più. l'Indennità di turno - Il macchinista al massimo dello stipendio, con una anzianità di circa 20 anni, si ritrova un aumento medio al mese di circa 40-45.000 lire. Come si vede non si tratta di cifre che possono destare invidia. Mi sembra evidente che i problemi nelle ferrovie non siano i macchinisti, ma il sindacato e una riforma che non ha riformato un bel niente. Se vogliamo costruire qualcosa è da questi due nodi che deve partire la riflessione ed è al sindacato e all'ente riformato che dobbiamo chiedere di cambiare, e cambiare profondamente.

L'odierno sindacato non è in grado né di rappresentare le diverse situazioni dei lavoratori, né di porsi come un soggetto attivo di riforma. Non bastano le scoperte estive che l'Ente Fs fa pena per cambiare le cose, né basta an-

dare a costruire un contratto per giustificare il fatto di esserci e pensare di contare. Le contraddizioni presenti nelle ferrovie vanno sciolte, ma occorre per far questo avere una politica chiara sull'organizzazione del lavoro, una conoscenza approfondita del lavoro e del modo di lavorare, e anche una politica salariale che risponda all'esistente e non alle utopie o ai sogni, alle spinte settoriali.

Solo un sindacato forte e autorevole, può porsi come controparte rispetto ad un governo e ad una direzione dell'ente che sulle ferrovie hanno poche idee, ma confuse. In compenso ci sono migliaia di miliardi da spendere e da spendere: e su quelle somme ci sono molti che hanno le idee chiare.

Crede che avendo chiari gli obiettivi potremmo iniziare a costruire, altrimenti non saranno solo i macchinisti ad abbandonare il sindacato, ma ci saranno anche altri, meno compatti forse, ma con una voglia di giustizia, di riforme e di contratto (perché no) che non devono essere disillusi.

Luciano Clementi, Responsabile coordinamento ferrovie comunisti di Bologna

Le ragioni dell'offerta del giornalista Poletti

Caro direttore, viste le inesattezze pubblicate da alcuni giornali sulla mia offerta di mediazione per una risoluzione inecruenta della rivolta nel penitenziario di Porto Azzurro, ritengo utili alcune precisazioni. Capisco, come spesso accade, che molti colleghi abbiano lavorato di fretta su questa notizia, che tale non era. La mia offerta infatti era stata rivolta esclusivamente ai magistrati e al sindaco di Porto Azzurro, desiderando che rimanesse circoscritta a quelle persone. Tanto che Radio Popolare non ne aveva dato minimamente notizia ai suoi ascoltatori.

In un momento in cui le trattative erano ad un punto fermo, come persona prima che come giornalista avevo ritenuto di poter offrire il mio contributo. Preciso inoltre di non aver mai conosciuto Mario Tuti anche se, proprio al-

mi era stato chiesto se desiderassi scrivergli. Cosa che avrei fatto se non fosse iniziata la rivolta. Posso invece confermare di aver avuto negli ultimi tempi un intenso rapporto professionale con un'area genericamente definita dell'eversione di destra. Rapporti sfociati in varie interviste, tra cui quelle a Francesca Mambro, Gilberto Cavallini e Paolo Signorelli. Persone che, nel loro insieme, non si riconoscono in un progetto comune. Ciò non toglie che, riconoscendoci da loro un rapporto di correttezza, poteva essere utile ai magistrati conoscere questo aspetto.

Fabio Poletti, Redattore di Radio Popolare, Milano

Attenzione al gatto selvatico è un pericoloso predatore

Caro direttore, visto che il gatto selvatico è un pericoloso predatore, si deve prendere in considerazione la possibilità di un'azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, in modo che essi non siano indotti a cacciare o a disturbare questi animali.

L'episodio di Bellaria Marina, assieme ad altri che si sono verificati nelle località turistiche del nostro paese, al di là della specifica dinamica degli eventi, ha ancora una volta messo in luce l'arretratezza culturale e i ritardi che caratterizzano la nostra società anche nel perseguimento di valori civili che sappiamo riconoscere ed esaltare la dignità umana.

È una società dove - oltre alle mille altre contraddizioni ed ingiustizie più volte enunciate - è possibile che il caldo dell'estate dia fastidio alla salute ma faccia poi morire, guarda caso, solo le persone anziane relegate in certi istituti e dove l'essere portatore di handicap può impedire persino il godimento di un breve periodo di vacanza.

Certo il vero problema è come superare quella che viene comunemente definita «una mentalità sbagliata» che impedisce di riconoscere i diritti di coloro che riteniamo «diversi» da noi.

Ma è possibile fin d'ora creare le condizioni per modificare l'organizzazione economica e civile della società, dalla quale questa «mentalità»

trae alimento e - per rimanere in argomento - è necessaria una più attenta riflessione sullo stato dell'offerta turistica nel nostro paese.

L'Italia è fra i più grandi paesi turistici del mondo; la nostra tradizione è una garanzia per tutti coloro che decidono di trascorrere le vacanze nel nostro paese; il fatturato del settore è enorme, le entrate di valuta pregiata sono una manna per la nostra bilancia dei pagamenti, l'occupazione è consistente, numerosi settori economici traggono notevoli vantaggi dal turismo, sono fatti che conosciamo a memoria, ce li ripetiamo ad ogni piè sospinto, sono il corollario indispensabile di ogni convegno. Forse ce li ripetiamo troppo spesso in una sorta di autocompiacimento, fino a creare una cortina fumogena che ci impedisce poi di comprendere i grandi, rapidi, continui cambiamenti della domanda ai quali non ha corrisposto un adeguamento dell'offerta sia nelle strutture che nella concezione culturale.

Se si vogliono non solo mantenere i livelli raggiunti ma conquistare nuovi segmenti di un'offerta che sarà

Mancano i servizi sociali e l'economia turistica del Bel Paese va in crisi

ZENO ZAFFAGNINI

nel 1995 di 500 milioni di turisti, se non si vuole che altri «casi» esplodano, occorre superare questa dicotomia, sempre più accentuata, fra domanda e offerta.

La realizzazione di questo obiettivo mette in causa in primo luogo la qualità della vita esistente nel nostro paese. Non è pensabile, non è possibile avere una moderna economia turistica in un paese nel quale sono in crisi i servizi sociali, è in difficoltà il sistema sanitario, mancano, a volte, gli elementi primari del vivere civile quali il rifornimento idrico o l'igiene ambientale. Non può esistere una «città del sole» per i turisti separata da una realtà economica so-

ciale, civile, culturale, per tanti aspetti arretrata. Vi è poi l'esigenza di una politica specifica di settore che aiuti la ristrutturazione e l'innovamento del patrimonio esistente.

La nostra offerta ricettiva ha la sua struttura portante fatta di 40.000 aziende alberghiere, sorte negli anni 50 e 60, in gran parte a gestione familiare.

È un patrimonio che va salvaguardato, ma al tempo stesso profondamente rinnovato perché possa corrispondere ai vari segmenti della domanda nella quale rientrano - a pieno titolo - i portatori di handicap ma anche i giovani, gli anziani, coloro che consi-

derano le vacanze solo un divertimento, ma anche quelli che cercano momenti di relax e di riflessione culturale o che vogliono abbinare la vacanza allo sport e così via dicendo.

Ed assieme al ricettivo è necessario costruire tutte quelle strutture, attivare tutti quei servizi che rendono più piacevole - per tutti - la vacanza, nella salvaguardia del territorio e dell'ambiente, che del turismo sono la materia prima. Ma per fare tutto ciò ci vogliono risorse, tante risorse, umane e finanziarie. È necessario elevare il tono, il livello di chi opera nel turismo impegnando per questo la scuola e i media che, insieme alle co-

nache delle vacanze, debbono sentirsi maggiormente impegnati a discutere le problematiche che l'economia turistica impone. È vero che molto deve venire dal turismo stesso e le risorse che produce in esso devono essere reinvestite. Ed è vero che verso il turismo bisogna orientare determinate risorse finanziarie private. Ma sarebbe illusorio pensare e sperare che tutto ciò sia sufficiente ad affrontare l'ampio processo di innovazione di cui ha bisogno il settore. Se si vuole che esso esca dalla situazione in cui si trova, se si vuole evitare il suo degrado sono necessari consistenti sostegni pubblici finalizzati a programmi e progetti definiti.

La prima scadenza sarà la Finanziaria 88 nella quale dovrà essere previsto uno stanziamento più consistente rispetto a quelli risalenti degli ultimi anni. E non basta! Come si è fatto, giustamente, per altri comparti economici necessita rapidamente approntare un piano di finanziamento pluriennale del turismo per permettere agli operatori pubblici e privati di avere seri punti di riferimento per i loro pro-

grammi. E questo per far sì che le Regioni abbiano finanziamenti adeguati ai loro programmi, che i Comuni possano continuare a svolgere il loro ruolo a sostegno dell'economia turistica, che gli operatori privati possano finalmente, singolarmente o in forma associativa, avere a disposizione linee di credito agevolato, oggi inesistenti, per attuare rapidamente i necessari processi di ristrutturazione e innovazione.

Speriamo che il nuovo ministro del Turismo si dimostri sensibile verso questa esigenza, e che l'on. Gona da presidente del Consiglio assuma un atteggiamento diverso, più positivo, rispetto a quello che ebbe ad esprimere quando da ministro del Tesoro considerava il turismo non degno di attenzione, non meritevole di sostegno. Ma questa speranza potrà trasformarsi in realtà se tutti coloro che nel turismo operano e credono, saranno impegnati in una forte iniziativa politica che superi divisioni e polemiche e dia vita a quella spinta unitaria indispensabile per avviare la costruzione di una moderna economia turistica nel nostro paese.

ER

Animali a parole

Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano. I tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti. Lire 11.100

Sauro Marianelli

Animali e parole

Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano. I tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti. Lire 11.100

Libri per ragazzi

Gianni Rodari

Chi sono io?

I primi giochi di fantasia a cura di Carmine De Luca. Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia, che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole.

Chi sono io?

I primi giochi di fantasia a cura di Carmine De Luca. Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia, che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole.

Editori Riuniti

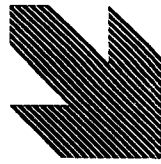
Borsa
+0,94
Indice
Mib 857
(-14,3 dal
2-1-1987)



Lira
Ferma nei
confronti
sulle altre
monete
nello Sme



Dollaro
In regresso
sul mercato
italiano
(a Milano
1318,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Dollaro
Intervengono
le banche
centrali

MARCELLO VILLARI

ROMA. C'è voluto un intervento concertato delle banche centrali europee per fermare ieri la caduta del dollaro, che aveva aperto la giornata in netto ribasso, così la valuta Usa che in Italia aveva aperto a 1311 lire (contro le 1318,35 lire dell'altro ieri) ha chiuso a 1318,30 lire. La Bundesbank, secondo alcune fonti, ha dovuto comprare 23,8 milioni di dollari per bloccare a 1,82 marchi la moneta statunitense. Come dicevamo, la giornata si era aperta in Europa con un dollaro ancora in caduta: a quel punto le banche centrali tedesca, italiana, francese e svizzera sono intervenute per bloccare la discesa. Si tratta del primo intervento massiccio a sostegno del dollaro in questa nuova fase di caduta della moneta americana, dopo che nelle settimane scorse la Banca del Giappone era rimasta praticamente sola a reggere il fronte, nel tentativo di bloccare il livello del cambio intorno a 142 yen.

Anche in Asia la moneta americana aveva aperto in discesa, facendo prevedere una nuova giornata di battaglia a colpi di dichiarazioni dei responsabili delle autorità monetarie e di interventi della banca centrale. E, infatti, così è stato. Ma nonostante i ripetuti interventi di sostegno, il dollaro ha chiuso ieri a Tokio al minimo trimestrale di 141,50 yen, cioè al di sotto della «barriera» di 142 yen che le autorità monetarie giapponesi hanno tentato inutilmente di difendere in queste settimane. Il fatto è che, a detta di molti operatori del mercato dei cambi, tutti danno per scontata la debolezza del dollaro, in una fase dominata dai dati sui deficit commerciali e su quello federale degli Stati Uniti. Erano state appunte le notizie sull'aggravamento del deficit Usa con il resto del mondo a innescare questa nuova tornata di ribassi del dollaro, dopo che gli accordi di Louvre (e successivamente il vertice di Venezia a giugno) fra i più importanti paesi industrializzati per stabilizzare il cambio avevano avuto l'effetto di moderare la speculazione. Nel primo semestre dell'anno il deficit commerciale Usa è stato, infatti, di 81,9 miliardi di dollari rispetto ai 78,62 miliardi dello stesso periodo dell'anno passato. Ciò significa che la posizione commerciale americana rispetto al resto del mondo continua a restare debole e ciò innescava nuove (volute o subite) al ribasso.

Così ieri, in previsione di ulteriori ribassi, erano gli investitori istituzionali giapponesi a guidare l'ondata di ordini della moneta americana, mentre il ministro delle finanze Miyazawa tentava di bloccare la discesa del dollaro affermando che le autorità monetarie continueranno a intervenire sui mercati a sostegno del dollaro, di concerto con quelle degli altri paesi. Ma questa volta Miyazawa non riusciva a far presa sul mercato: le sue dichiarazioni sono state ignorate perché ritenute «irrelevanti» dagli operatori, sostenevano «alcune fonti». E così, con un ulteriore calo del dollaro, si è chiusa ieri un'altra manche della partita che in queste settimane sta contrapponendo dollaro e yen.

Intanto a luglio il surplus delle partite correnti giapponesi si è ridotto, passando da 8,026 milioni di dollari del luglio '86 (e dai 7,497 milioni del mese precedente) a 7,171 milioni. Anche il surplus commerciale è diminuito, mentre i prezzi al consumo italiani ad agosto nell'area di Tokyo indicano una ripresa dell'inflazione

Un coro di critiche a Gorla

Il Pri: non possiamo condividere I liberali: sfiorata la crisi Dure reazioni dal mondo del lavoro

Drammatiche dichiarazioni di Amato

«Irresponsabili incursioni sul mercato finanziario ci hanno costretto ad accelerare»

Buferata nel governo per l'economia

Una riunione dei ministri finanziari con Gorla, convocata in gran fretta solo per dichiarare che «condividono» le misure prese il giorno prima. Attacchi dalla «Voce repubblicana» e dal Pli che parla di una «crisi evitata di un soffio», mentre cresce la protesta nel paese. Il vicepresidente Amato si difende dipingendo una situazione drammatica: in una intervista al Tg1 ha parlato di «attacco alla Repubblica».

ANGELO MELONE

ROMA. Sembrava soltanto un violento temporale estivo, quello che ha accolto le auto dei ministri Cava, Amato e Colombo ieri pomeriggio nel cortile di palazzo Chigi. Ma con il passare delle ore si è capito che per loro, e per il primo governo Gorla, non sarebbe tornato a splendere il sole. Nelle sale della presidenza del Consiglio la violenza «bacchettata di ritorno» che dal paese è venuta alla «ministangata» decisa giovedì si è trasformata in tempesta con l'accavallarsi delle dichiarazioni, delle critiche, delle discolpazioni provenienti dall'interno stesso del pentapartito: sulla «stretta» varata da un governo in ordine sparso è chia-

chi interni ed esterni il governo Gorla vacilla. La stessa riunione dei tre ministri economici, anticipata in gran fretta a ieri pomeriggio, ne è una dimostrazione, si è conclusa, in pratica, con la convocazione di un nuovo incontro fissato per mercoledì prossimo «allargato ai ministri rappresentanti i più rilevanti settori di spesa». Ma Gorla sembra avere soprattutto la necessità di far dichiarare ai suoi ministri che «riconfermano l'indirizzo secondo il quale occorre dare seguito alla manovra avviata nell'ultimo Consiglio dei ministri...». Una ripetizione del giorno dopo che mostra tutto intero l'affare. E non potrebbe essere diversamente. Sulla «Voce Repubblicana» di questa mattina si può leggere, in bella evidenza, che «il paese attende e spera di avere risposte chiare», e che il Pri «non si sente di condividere» il giudizio che vede nei provvedimenti varati giovedì «un primo passo da completare in sede di legge finanziaria». E il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti, rincara: «La capacità di governo dell'economia non si può certo misu-

rare da aumenti come quelli deliberati che appartengono a un vecchio repertorio di interventi su materie che sono sempre le stesse». Sintesi d'asciutta del vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi: «C'è da chiedersi come mai liberali e repubblicani - afferma - si limitano a considerare negativi provvedimenti che «partono dalla coda» quando sarebbe più semplice e positivo non continuare a reggerla». E una minaccia di uscita dalla maggioranza.

Intanto sul governo piovono le critiche durissime delle organizzazioni sindacali. Un documento unitario delle segreterie di Cgil-Cisl-Uil giudica quelle del governo «decisioni unilaterali» che tentano un risanamento «con la vecchia pratica dei balzelli». E inoltre - concludono - «anche lo squilibrio tra la domanda interna e il prodotto nazionale non deve essere affrontato con l'aumento del costo del denaro che scoraggia gli investimenti». Accanto a loro, il giudizio critico del presidente della Confindustria, Lucchini, delle confederazioni dell'anti-

giano, dei trasportatori, degli esercenti. Una risposta dal governo viene, in due riprese, da due interviste rilasciate a poche ore l'una dall'altra alla Rai dal vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato. Dopo una prima dichiarazione più rassicurante, nel Tg1 della sera il ministro del Tesoro ha lanciato addirittura l'allarme contro un «attacco al paese ed alla Repubblica» che - ha detto - «è stato mosso approfittando di cinque mesi di instabilità politica da due partiti irresponsabili: quello della svalutazione e della stretta creditizia che hanno operato efficaci incursioni sia sul mercato valutario, sia su quello finanzia-

rio. Si è trattato di una manovra necessaria - ha quindi concluso Amato smorzando i toni tranquillizzanti ma che in circostanze normali avrebbe dovuto accompagnare la legge finanziaria e risultare così meno unilaterale». La verità è - ha detto Chiaromonte scambiando alcune battute con i giornalisti alla Festa Nazionale dell'«Unità» di Bologna - che è stata varata «una manovra sbagliata di una maggioranza che si accorge ora, in preda al panico, che la situazione è grave. La verità - conclude - è che si è persa una occasione irripetibile offerta su un piatto d'argento dal calo del prezzo del petrolio dei mesi scorsi».

Pizzinato: «Su questa strada sarà scontro»

Il rischio è che si punti dritto dritto alla rotta di collisione con il sindacato. Ecco che cosa dimostra la manovra fiscale di autunno per il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato. «Ormai è chiaro: nel governo ci sono forze che perseguono scientificamente questo obiettivo». A Gorla che rinvia le scelte di politica economica alla «fase due», Pizzinato ribatte: non siete credibili.

DAL NOSTRO INVIATO

A. POLLO SALIMBENI

BERGAMO. «Sai qual è il miglior atto di accusa nei confronti del governo? Le stesse motivazioni con cui si cerca di giustificare la manovra fiscale: nel periodo in cui suonavano le fanfare sull'Italia quinto paese industriale e l'ottimismo correva come le azioni in Borsa, la maggioranza a cinque non è riuscita a utilizzare una delle occasioni favorevoli offerte dalla congiuntura internazionale per affrontare gli squilibri e allargare la base produttiva. Basti pensare al risparmio della bolletta petrolifera. Ora si ricorda a tagli indiscriminati, bell'esempio di stangata, tricker sui medicinali

in testa. Poi, per la legge successiva abbiamo strappato qualche risultato su occupazione e fisco: non hanno attuato nulla di sostanziale e le conquiste, pure limitate, si sono trasformate in acqua fresca. Se per la finanziaria '88 dovessimo stare nel quadro delle misure di questi giorni, il nostro giudizio non può che essere netto: il governo sta imboccando la strada sbagliata e chi preme in questa direzione ne porterà tutte le responsabilità».

Si stanno riducendo in fretta i margini per un confronto stringente sulla politica economica?

Siamo ai fatti, un sindacato davvero autonomo deve misurare gli atti di un governo sulla base delle proposte che unilateralmente ha avanzato. Ecco due esempi, marginali ma molto significativi, di quanto sta succedendo in queste settimane. Il ministro Formica (socialista, ndr) anticipa ai sindacati le misure in cantiere ci sarà an-

che il capitolo riforma dell'Inps, sulla quale c'è larghissimo accordo. Tre giorni dopo, dell'Inps non c'è traccia. Stessa cosa per il decreto a favore dei lavoratori colpiti dalla calamità in Valtellina che non godono di cassa integrazione: lo stesso Formica l'aveva preannunciato ma il Consiglio dei ministri non l'ha neppure discusso. Abbiamo un interlocutore credibile?

Il segno politico con cui si apre lo scontro sulla finanziaria va molto al di là di una semplice questione di metodo...

Sicuramente, per questo le responsabilità che ha questo governo - e il precedente - sono gravi. Se siamo in credito è perché l'elenco degli impegni strappati, discussi tanto con Gorla quando era ministro quanto con Amato quando era sottosegretario di Craxi, e mai attuati è lungo, lunghissimo. Sai quanto degli impegni stanziati per il Sud diventano effettivi? Il 30, massimo il 40%. E dove sono gli



Il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato

asegni familiari che dovevano essere aumentati? E le leggi sul mercato del lavoro e la mobilità? E le pensioni? Da nove anni si discute sul riordino generale, sulla riforma e ora siamo daccapo. Per il 1987 c'era l'impegno di rivedere l'aliquota Irlpe per i redditi bassi e i pensionati. Che cosa ci diranno Gorla e Amato quando chiederemo come sono stati spesi duecentomila miliardi stanziati per il Mezzogiorno, i trasporti, le telecomunicazioni? Inutile lamentarsi dello sbilancio commerciale, se la stagione dei grandi profitti non ha prodotto un allargamento della base produttiva.

Non preoccupa il sindacato l'enorme concentrazione di potere raggiunta da poche grandi famiglie di imprenditori-finanzieri?

Sì e molto. Più si concentra e si ramifica il potere di queste grandi famiglie, più diminuisce l'influenza e il potere di contrazione del sindacato. Agnelli, Gardini, De Benedetti, Marzotto, Berlusconi,

detengono imperi economico-finanziari potenti, estesi, plurisettoriali, capaci di esercitare pesanti condizionamenti nella vita del paese, al centro come nella periferia. Ciò che si dimentica spesso, è che questi processi non hanno visto la neutralità dello Stato bensì il contrario. Queste «famiglie» sono state aiutate e molto dalle scelte dei governi fin qui succedutisi a suon di vantaggi fiscali, trasferimenti di finanziamenti, sostegno all'innovazione. Mentre l'altro versante, quello del lavoro dipendente, è rimasto scoperto, violato.

Ora si riapre la stagione della contrattazione in azienda e la Confindustria ha già detto alt.

Anche su questo dobbiamo riscuotere: faremo valere il nostro diritto a beneficiare di una parte di quella produttività che abbiamo reso possibile. Il che significa: migliori condizioni di lavoro, migliori salari, attraverso riconoscimenti morali e retributivi alla professionalità.

Per lo smog
La Land Rover
perde commessa



La Land Rover britannica ha perso un contratto da 85 milioni di sterline (oltre 170 miliardi di lire) per la fornitura di veicoli fuoristrada all'esercito svizzero in quanto non è in grado di installare dispositivi adeguati per la depurazione dei gas di scarico. Secondo il «Daily Mail» che pubblica la notizia, le forze armate svizzere intendevano acquistare 4100 Land Rover per sostituire le Jeep americane oggi in dotazione ai loro reparti. Le leggi antinquinamento della Svizzera impongono però che ogni veicolo sia dotato di depuratori perfezionati per i gas di scarico. Per soddisfare questo requisito la Land Rover ha chiesto tre anni e mezzo di tempo.

L'Erbamont
resta
Montedison

La Montedison ribadisce il proprio impegno nel settore farmaceutico dopo le indiscrezioni di stampa secondo le quali sarebbe in corso trattativa con un gruppo americano per la cessione della controllata Erbamont. Alla Montedison si osserva che tali voci «sono prive di fondamento» e che il «gruppo ricompra l'interesse strategico per il settore farmaceutico».

Anche
Stefanel
ama la Borsa

Il gruppo tessile trevigiano Stefanel ha ufficialmente presentato alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa) la domanda di ammissione delle sue azioni in Borsa (a Milano e a Venezia). L'operazione sarà preceduta dalla cessione della controllata Erbamont. Alla Montedison si osserva che tali voci «sono prive di fondamento» e che il «gruppo ricompra l'interesse strategico per il settore farmaceutico».

L'incognita Opec
sui prezzi
del petrolio

I prezzi del petrolio sul mercato libero concludono la settimana su tono saldo e il contratto del greggio Brent per consegna a settembre registra una quotazione di 18,68 dollari al barile, contro 18,15 di giovedì e 18,33 venerdì 21 agosto. Anche a New York le prime ore vedono le quotazioni in rialzo, con il greggio West Texas intermediaire per consegna a ottobre a 19,88 dollari, in rialzo di 21 cent dalla chiusura di giovedì. Gli indicatori tecnici sostengono i prezzi ma l'eccesso di produzione da parte dell'Opec, rappresenta un'insidia costante. Per questo, vi è attesa per la riunione che due commissioni ministeriali dell'Opec convocate dal ministro del petrolio nigeriano Lukman, presidente dell'organismo internazionale, per il 10 settembre, su sollecitazione di Iran e Arabia Saudita, per riportare disciplina sul fronte della produzione e dei prezzi.

Soddisfatto
il Psi
della soluzione
Lanerosi

«Soddisfazione» - del dipartimento economico del Psi - per la decisione assunta dal ministero delle Partecipazioni statali di costituire un apposito organo interministeriale con il compito di vigilare sugli impegni, inseriti nei contratti di acquisto da parte del gruppo Marzotto della Lanerosi «risparmiando la garanzia di un effettivo rispetto della dotazione del Cipi circa il mantenimento dei livelli occupazionali, il rilancio delle unità produttive, la valorizzazione dei marchi, la conservazione delle sedi direzionali e produttive del gruppo tessile». Questo organo di vigilanza, altamente qualificato, viene visto dal Psi come uno strumento «essenzialmente equivalente a quello del mantenimento nel gruppo Lanerosi di una presenza delle Partecipazioni statali con una quota azionaria per evitare i pericoli della privatizzazione al buio».

ROBERTO MONTEFORTE

Livorno
Sciopero
per avere
i fondi Fio

MILANO. I lavoratori del porto di Livorno hanno scioperato ieri mattina per due ore in segno di protesta per l'esclusione delle scalpe ai finanziamenti del Fio. Riuniti in assemblea generale, i portuali livornesi hanno approvato un documento che rivendica il completamento della «darsena toscana», un'opera pubblica già iniziata e parzialmente finanziata, «che rappresenta per unanime riconoscimento - si legge nel testo - un elemento essenziale per l'intera economia del comprensorio livornese e per l'intera portualità italiana». Il documento chiede l'intervento della Regione Toscana per ottenere una revisione del parere del Cipe.

Ex Bagnasco
«E' valido
l'accordo
Pacchetti»

La «Ifi-Interfininvest», società di direzione del fondo elvetico Europrogramme (ex Fondo Bagnasco), ribadisce la validità dei termini economici dell'accordo raggiunto con la Pacchetti per la cessione del patrimonio del fondo ed annuncia che darà incarico ai propri legali «di intraprendere tutte le iniziative che riterranno opportune» nei confronti di un gruppo di sottoscrittori di un bene secondo i quali il prezzo di cessione sarebbe ben al di sotto del suo effettivo valore. In un comunicato la società «contesta in modo fermo e deciso l'iniziativa di un piccolo numero di sottoscrittori».

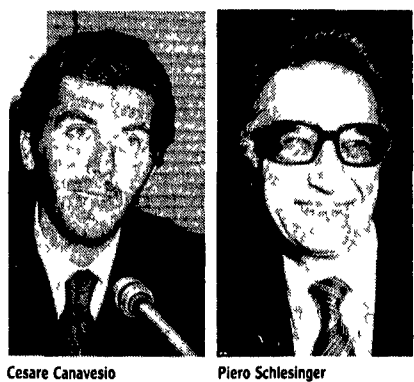
Vertenza trasporti
Contratti da chiudere
C'è già qualche sciopero
a Torino e Milano

La «vertenza trasporti» è formalmente aperta con la richiesta di convocazione urgente rivolta da Cgil, Cisl Uil al ministro Mannino. L'altro appuntamento importante è quello del 4 settembre. Si riunirà in quella data l'esecutivo della Fli Cgil per decidere con quali iniziative dare forza alla vertenza. Nella stessa giornata i macchinisti aderenti al coordinamento macchinisti uniti, i «cobas» delle ferrovie, terranno una manifestazione nazionale a Roma e decideranno se dare seguito o meno alla minaccia di sciopero generale preannunciato per il 16 settembre. Mentre i sindacalisti della Cgil sembrano più propensi ad un'azione energica nei confronti delle varie controparti, compreso l'Ente Ferrovie, di diverso parere sembrano essere i sindacalisti della Cisl. Già, nei giorni scorsi, il segretario confederale Sante Bianchini aveva annunciato un settembre senza particolari conflittualità, quindi è sceso in campo il segretario generale della Fli-Cgil Gaetano Arcotti che, ritenendo per il 4 settembre conclusa la stesura definitiva del contratto nella parte che riguarda i

Superata senza traumi la scadenza delle liquidazioni
Solievo in Piazza Affari

Anche lo scoglio delle liquidazioni (e cioè del pagamento) degli affari del mese di agosto è stato superato con apparente scioltezza, e la Borsa tira un sospiro di sollievo. I problemi interni al mercato hanno praticamente annullato gli effetti dei provvedimenti del governo. L'indice Mib ha fatto segnare il terzo rialzo consecutivo (+0,94%) riportandosi ai livelli di metà agosto.

MILANO. E anche questa volta è andata bene. Chi doveva pagare ha pagato chi doveva incassare ha avuto i suoi soldi. La scadenza delle liquidazioni, in calendario per la giornata di ieri, altro non è infatti che il momento - letteralmente - della resa dei conti. Gli operatori che hanno comprato e venduto durante il mese, assumendo via via una serie di impegni diversi con differenti controparti, sono chiamati a rispettarli, mettendo mano al portafoglio. In pratica devono dare comunicazione formale mediante apposito modulo rosa del nome della banca presso la quale effettuare i prelievi e i versamenti. E sul conto indicato di devono essere i soldi, o quantomeno ci deve essere la disponibilità della banca in questione ad anticipare i capitali di cui si ha bisogno.



Cesare Canavesio and Piero Schlesinger

Di qui il timore di un pericoloso effetto a catena se «salta» un operatore, ammettendo apertamente la propria insolvenza, altri saranno inevitabilmente coinvolti, non ottenendo a fine mese i pagamenti che si attendono, ed entrando a loro volta in difficoltà. E così via, in una spirale della quale non si vede la fine. Qualcosa di simile è già successo, in effetti, con il gruppo Canavesio. Banche importanti si trovano alle prese con diversi miliardi di crediti praticamente inesigibili, tra queste il Nuovo Banco Ambrosiano, i cui dirigenti forse si sono trop-

voleva denaro sonante. Di qui l'ondata di vendite finanziarie e commissionarie. Le vendite massicce hanno depresso i corsi riportandoli a livelli di maggiore ragionevolezza. E i più prudenti hanno potuto finalmente sedersi sulla riva del fiume, ad attendere di veder passare le spoglie dei concorrenti più disinvolti. Invece sul fronte del mese, gli ultimi rialzi hanno consentito ai percolanti di raggiungere l'obiettivo prefissato, sia pure con gravi sacrifici di prezzi. Per questa volta è andata bene. Nessun infortunio, ad ogni buon conto il problema si riproporrà pan per il mese prossimo e poi ancora, fino a che in Borsa non sarà fatta davvero un po' più di pulizia. Nel frattempo nulla purtroppo sembra muoversi, per garantire ai risparmiatori maggiore tutela sul fronte della trasparenza e dell'efficienza del mercato. L'unico conforto, purtroppo sembra derivare dall'allargamento, con ilgresso della Merloni, del listino ufficiale da tutti riconosciuto. La società dell'ex presidente della Confindustria il debutto, il 2 settembre non potrebbe avvenire in acque più procellose.

Denuncia Pci
A Vicenza troppi infortuni
Acciaio
In luglio produzione al +7%

Nel giro di due giorni il 27 e 28 agosto 1987 tre lavoratori sono rimasti vittima di incidenti mortali sul lavoro nella provincia di Vicenza, in due casi gli operai lavoravano per ditte appaltatrici. Lo scorso anno nella sola provincia veneta ci sono stati oltre 18 mila incidenti sul lavoro, di cui 28 mortali e 908 che hanno causato mutilazioni permanenti ai lavoratori senza contare gli invalidi per malattie professionali. Questo quadro drammatico viene richiesto dal deputato comunista del Pdlm che in una interrogazione scritta presentata al ministro Formica, chiede se non vada riaperto seriamente il problema della sicurezza sul lavoro e dei requisiti e dei controlli cui devono sottostare i datori di lavoro. Palmieri domanda un adeguamento delle norme antinfortuniste relative alla sicurezza delle macchine e della loro manutenzione, il parere del ministero comunista che ha chiesto pure quali provvedimenti il ministro intenda prendere su tali questioni, ritiene «inconciliabile che in questa fase prolungata di alti profitti padronali i problemi della sicurezza dell'uomo siano così inadeguati».

La produzione mondiale di acciaio a luglio è cresciuta del 6,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, passando da 35.156.000 tonnellate a 37.440.000 tonnellate. I maggiori fonti dell'Istituto Internazionale del Ferro e dell'Acciaio (Iisa). Nella comunità europea, escluse Grecia e Irlanda, l'aumento è stato del 4,4 per cento. La crescita è dovuta soprattutto ai risultati positivi della Gran Bretagna (più 29,9 per cento), della Germania (più 9,4 per cento), in misura minore, della Spagna (più 0,9 per cento). La produzione di acciaio in Italia, nello stesso periodo, è calata del 1,4 per cento. Nella Cee, nei primi sette mesi del 1987, la produzione è stata, comunque, inferiore dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1986, mentre negli Stati Uniti e in Giappone, è aumentata rispettivamente del 18,9 per cento e dell'1,1 per cento. Una crescita globale del 7,1 per cento, nello scorso luglio rispetto al luglio 1986, è stata registrata anche negli altri paesi produttori di acciaio.

BORSA DI MILANO

MILANO. Le misure fiscali e monetarie prese dal governo pare non abbiano influito sull'andamento della Borsa che ha fatto registrare ieri il terzo rialzo consecutivo. L'indice ha messo a segno un progresso dello 0,94 che lo ha riportato a quota 857 (-14,3% rispetto all'inizio dell'anno) al di sopra dei livelli di venerdì.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and others.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds data.

OBLIGAZIONI

Table of bond market data.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin market data.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data.

TITOLI DI STATO

Table of government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data.

BOHUMIL HRABAL

«LA TONSURA»

13

Si vive solo... due volte

«E Francin mi frustava mentre i ciclisti annuivano soddisfatti. E Francin mi rimise a terra tirai giù la gonna e Francin era bello, le narici gli tremavano come quando aveva ammansito i cavalli. "Bene ragazzina - disse - inizieremo una nuova vita"»

Ma il signor presidente sgambettava correndo in direzione della maltergia, e ci s'infiliò di gran carriera, e per le scale giù nella sala di germinazione, il sguazzò in mezzo ad alcuni mucchi d'orzo, i malatori erano rimasti di stucco con le pale in mano, il signor presidente aveva invece distanziato Francin caduto in ginocchio nel malto bagnato e, sempre lamentandosi, si era lanciato su per le scale fino ai magazzini, e aveva superato i nocchi di malto secco, ma quel dolore nel naso continuava a spingerlo fino all'ultimissimo piano, lì s'infiliò di gran carriera nell'orzo che si lasciava seccare per i malati, in quella temperatura di sessanta gradi, e si precipitò indietro in un piano più in basso e, attraverso il ponticello di comunicazione, passò correndo nella sala di cottura, girò alcune volte attorno alle padelle e, giù per i gradini, corse nella sala di fermentazione, con Francin sempre dietro di lui, dalla sala di fermentazione il signor dottor Gruntorád saltò di corsa fino al rinfrescatoio, là dove si teneva a raffreddare la birra giovane, aprì le gelosie delle finestre e uscì sul tetto della ghiacciaia, là dove crescevano i sempreverdi, Francin cadde in ginocchio tra quei bei fiorellini gialli, il signor dottor Gruntorád invece si lamentò nuovamente e corse su per gli scalini di nuovo indietro nella sala di cottura, e dal portone uscì in cortile, e dal cortile corse alle stalle con gli operai che lo salutavano - Buon giorno, signor presidente! Buon giorno signor amministratore! - Ma il signor dottore continuava a sgambettare attraverso il frutteto fino a che, infilando la porta aperta, non raggiunse nuovamente la cucina e la camera dove stramazza sul divano gridando a Francin: - Ma dov'è che ha comprato questa carabattola? Facela un po' vederle - Ed esaminò con attenzione il inalatore di ozono con vaporizzatore, poi annuò e disse - Maledettissima donna e dove l'ha preso l'olio che ci ha messo dentro? Quei pioli che strombano con i diti? - S'infiliò gli occhietti alla molla, gli diede la bottiglietta e il signor dottore, dopo aver letto l'etichetta, cominciò a urlare - Maledettissima donna, ha dimenticato di diluire uno a dieci! Mi ha mandato in fiamme la mucosa etc etc - starnuti il signor dottore, e alla vista di Francin ingnocchiato, con le braccia larghe, che supplicava - Può perdonarmi? - Il signor presidente esclamò - Sì alzi buon uomo, preferirei essere l'amministratore della fabbrica di birra piuttosto che il presidente - disse guardò l'orologio e mi diede la mano, mi porse poi i suoi sentiti omaggi bacilandomi il dorso della mano e dicendo - I miei sentiti omaggi - E uscì e apparve nel sole in cortile, dietro di sé lasciava profumo di fenolo, il suo odore eucalittico, con aristocratica leggerezza montò a cassetta, come se tutto quel che era accaduto l'avesse navigato, e adesso si che lo vedevo, adesso si che ci credevo che quella volta doveva essere andata proprio così come avevo sentito, quella storia.

Tirai fuori la bicicletta

Quando Francin per nulla pacificato andò in ufficio, raggiunse zoppicando l'ingresso, tirai fuori la bicicletta e andai in città, pedalavo senza sforzi troppo quella mia gamba bianca dolente, ma poi ad ogni pedalata era come se la cavaglia mi si rinvigorisse, appoggiata alla bicicletta al muro e data un'occhiata al laboratorio, il suo una poltrona girevole c'era Bod' a appispolato, entrò e mi misi a sedere su una sedia libera Bod' aveva di sicuro portato a termine il giro grande perché emanava profumo di noccioli di vischio, di sicuro aveva terminato dalla ditta Maraschino & Co - Ba d'a - gli faccio - Che c'è? Signora cara, lei qui? - si alzò spaventandosi a tal punto che prese le forbici e cominciò a fare ciancattare - Senta, Bod', vorrei tagliarmi i capelli - Bod' si spaventò ancora di più - Può ripetere? - balbettò - Senta, Bod', voglio tagliarmi i capelli così come il porta Josephine Baker - Bod' a soppesò i miei capelli e strabuzzò gli occhi - Questo resto del vecchio Impero asburgico? Questo lo, Anna Csilag, nata a Karlovice in Moravia? Mall - E Bod' a gettò via con dispetto le forbici si andò a sedere con le braccia conserte e guardava fuori dalla finestra facendo l'offeso - Senta, signor Bod', il signor dottor Gruntorád ha tagliato

portava come non nuociva a nessun altro uomo, quelle briglie lo avevano in qualche modo ringiovanito sembrava appena giunto in calesse da Vienna, si drizzò e uscì dalla fabbrica di birra con lo stallone dalla coda e la criniera sputante, mentre il cocchiere del signor dottore se ne stava sprofondato dietro, sul divano felpato del landò, col sorriso colpevole di chi non capirà mai perché il suo signore provi tanto gusto e tanto piacere a viaggiare a cassetta mentre lui, il cocchiere, se ne sta seduto con espressione colpevole sul sedile felpato. E Francin andava su e giù per la camera infilando le mani nel cervello.

Quarant'anni, era l'ora in cui Bod' a Cervinka terminava il suo giro piccolo, di sicuro aveva già comprato la verdura a un prezzo favorevole e, allegro per l'acquisto, si era fermato per prima cosa in piazza all'osteria degli Svoboda dove aveva preso un bicchierino di vermoute e mezzo litro di salame ungherese, si era poi fermato al Grandhotel dove aveva di sicuro preso un piccolo gulash e tre birre di Pilsen e poi, per concludere a chiudere nel suo piccolo giro, poi si era fermato all'emporio di Mokoliska e, trattandosi in amichevole conversazione, aveva buttato giù tre cognacchini, sebbene sia ugualmente possibile che Bod' a così allegro per aver guadagnato due corone con quel prezzo favorevole, abbia continuato nel cosiddetto giro grande, vale a dire fermandosi ancora «Sulla terra del principe» per un caffè con rhum giamaicano originale, per poi fermarsi all'impiedi alla mescolta speciale della ditta Louis Wantoch a buttar giù un bicchierino di maraschino come allegro punto finale dopo l'acquisto così vantaggioso del cavolfite e della verdura per il brodo

Per un'istante esitò

E Bod' a, dopo aver agitato la dichiarazione per farla asciugare, la infilò con cura nel portafoglio, dispiegò un candido rochetto, me lo fermò attorno al collo, mi piegò la testa e prese le forbici, per un istante esitò, era l'istante in cui l'artista sotto la cupola del circo fa qualche esercizio pericoloso e il tamburo sulla senza interruzione - e Bod' a con due colpi di forbici tagliò il torrente dei miei capelli. Mi sentii così allegerita che la testa mi cadde sul petto e assaporai sul collo il movimento dell'aria. Bod' a poggiò i capelli sulla poltrona girevole, prese poi la tosatrice e mi tagliò i viticci dei capelli e le pejsa, poi le forbici ciancattarono, Bod' a si allontanò e guardava la mia testa come uno scultore all'opera, e immediatamente le sue forbici ripresero a lavorare tutte concentrate. Quando mi venne voglia di sollevare la testa e di guardarmi di straloro nello specchio, lui mi schiacciò il mento tra le clavole e continuò a lavorare, vedeva come cominciava a sudare, il suo vno luccicante emanando profumo di rhum giamaicano maraschino e cognac, mescolato con una nube di profumo di birra non molto piacevole, inasponò poi il pennello facendo attenzione a me e, ogni-quavolta tentavo di guardarmi, mi schiacciava la testa, ma vedevo che il suo viso si stava aprendo alla gioia, un tale sorriso entusiastico perché qualcosa gli stava riuscendo, mi inasponò poi il collo e col rasoio me lo rasò, mi inamidò poi i capelli e col rasoio cominciò a tagliarli e io all'improvviso sentii l'amaro in bocca e la cuore prese a battermi forte, adesso che era ormai tardi ormai i capelli non si sarebbero potuti più naitaccare, vedevo Francin seduto la sera in ufficio scrivere col pennino Redis numero tre le mizzali nei registri della fabbrica di birra e affiorargli attorno a ogni iniziale alcuni viticci e quei miei fulvi capelli che si muovevano a forma di lira, vedevo Francin, e Bod' a Cervinka tagliarli, tagliarli via il pettine al neon coi suoi raggi violacei, perché Francin non mi avrebbe più pettinata nella camera buia e non avrebbe più giocato con i miei capelli dei quali si era innamorato che c'era ancora l'Impero asburgico, e per via dei quali mi aveva sposato. Chiusi gli occhi e premetti il mento al petto e per un istante mandai giù la saliva, Bod' a mi diede due colpi in non avevo la forza di alzare gli occhi allo specchio Bod' a mi prese delicatamente all'altezza della bocca e mi sollevò il mento, poi si allontanò di un



Illustrazioni di Giuseppe Dierna

passo ed ebbe tanto tatto da voltarsi. L'istante in cui, sulla sedia girevole, in un bianco lenzuolo fino al collo sedeva un bel giovanotto, ma con una tale sfrontatezza in viso che protestai una mano per difendermi da me stessa Bod' a mi appoggiò al tavolino di marmo e mi guardò, e rimasi di stucco perché Bod' a aveva tagliato da me una cassetta di birra, e Bod' a rise strolinando le mani, e anche Bod' a si era rinvigorito grazie a quella sua prestazione da parucchiere - Bod' a - gli faccio, - è un'idea sua? - E Bod' a prese a sfogliare tra i bollettini dei parucchieri tutta una serie di tagli moderni, dalla frangetta di Lye de Putti fino ai capelli alla maschiotta di Josephine Baker Usci, e attorno alla mia testa imperverava la bufera, sebbene non tirasse un alito di vento. Inforcai la bicicletta e Bod' a mi corse dietro portandomi in un sacchetto di carta quei miei capelli tagliati, me li mise in mano, quei capelli pesavano due chili buoni, come se avessi comprato due chili di anguilla - Senta, Bod' a, me li può mettere dietro, sul portapacchi? - E Bod' a sollevò la molla del portapacchi poggiandoci il torrente dei capelli e quando lascio cadere sui capelli la molla io mi afferrai la testa. E passai poi per il Corso guardavo i passanti, vicini del signor mastro spazzavino De Giorgi, ma lui non mi riconobbe andai alla stazione guardavo i treni in partenza ma nessuno si accorgeva di me la gente mi considerava

una persona del tutto diversa, anche se la bicicletta e il mio corpo erano gli stessi di prima di quella tonsura, pedalavo ancora più forte sulla bicicletta e stavo tornando per il Corso davanti al panificio del signor Svoboda era fermo il calesse del signor dottor Gruntorád, soltanto quando era ormai pomeriggio il signor dottore aveva potuto raggiungere il pentolino col caffè latte e il cestino con le pagnottelle che lo aspettavano ogni mattina al ritorno dalle sue partonenti e dalle sue coliche alla cistifellea, e in quel momento il signor dottore uscì, il cocchiere saltò giù da cassetta dove dormicchiava reggendo le redini dello stallone, il signor dottor Gruntorád mi guardò, io feci un inchino e nsi, ma il signor dottore esitò per non più di un istante, poi però scosse la testa con decisione, si sedette a cassetta e partì, mentre il suo cocchiere stava sprofondato nel sedile felpato, passai in piazza attorno alla colonna della peste, tutti mi guardavano come se fossi arivata nella nostra cittadina per la prima volta sul Corso davanti alla ditta Katz, merceria e articoli di chincagliena, c'era un bulldog che dormiva e un gruppo di signore vestite di nero, le donne erano lunghe fino a terra la presidentessa del circolo decoratori stava di certo facendo da guida a qualche compositore, lui aveva un grosso cappello nero come lo portano i socialdemocratici

passarono con l'illustre visitatore sotto i portici davanti all'osteria «Dagli Havr», e con emozione guardavano il lastro di cemento dove un tempo si era riposato Fedenco il Grande. E in quanto trattavasi della cosa più preziosa della nostra cittadina, la signora Krásenská condusse sotto braccio il compositore al centro della piazza dove, su una panchina, stavano seduti due pensionati col mento appoggiato ai loro bastoni, e la signora presidentessa descriveva con precisione e con dovizia di particolari la fontana rinascimentale che era stata lì fino al 1840 per essere poi demolita, ma si sarebbe sbagliato chi, come i due pensionati, avesse pensato che il circolo decoratori stesse guardando loro due, macché! In effetti la presidentessa stava indicando loro due e col dito stava facendo cerchietti nell'aria davanti al viso dei due pensionati, ma quello che descriveva lei lo vedeva, i bei fregi, le ghiandole di arenaria e i due angioletti in bassorilievo che su quella fontana c'erano, e quindi sono ancor oggi il vanto della nostra cittadina. Ah, la signora Krásenská, quella che ama tutto ciò che non c'è più, di lei mi ero innamorato quando ero venuta a sapere del suo romanetto d'amore, trent'anni prima si era innamorata di un tenore del Teatro Nazionale, il signor Šic, dopo lo spettacolo si fermava all'uscita posteriore e, quando il tenore usciva e gettava via il mozzicone della sigaretta, lei con uno spillo lo acchiappava e come una preziosa reliquia lo riponeva in una custodia d'argento, ed essendo sarta doveva stare tutto il giorno a cucire per rmediare il denaro per l'orchestra, e tutta una settimana a cucire per potersi comprare una poltrona nel palco da dove ogni volta gettava ai piedi del signor Šic quell'orchidea risultato di un'intera giornata di lavoro, e quando ebbe gettato quel suo bel fiore già per la ventesima volta, aspettò il tenore e gli rivolse la parola dicendogli di amarlo. E il signor Šic le disse che lui non l'amava soltanto perché non gli piaceva quel suo lungo naso. E la signora Krásenská stette a cucire un intero anno, e con quei soldi si fece tagliare a Brno quel lungo naso. E, facendosi prendere dal proprio braccio, si fece cucire alla cartilagine nasale un muscolo che col tempo i medici trasformarono in uno stupendo naso greco. E così avvenne che la signora Krásenská stesse di nuovo all'uscita posteriore del Teatro Nazionale, ed essendo bella pote intitolare una conversazione col famoso tenore signor Šic, ma il tenore la invitò a una passeggiata notturna confessandole di essere da quasi un intero anno alla ricerca di una bella ragazza dal lungo naso tremolante, un naso del quale si era innamorato e senza il quale non riusciva a vivere. E la signora Krásenská gli confessò di essere lei la ragazza dal lungo naso, che però per via del famoso tenore se l'era fatto tagliare e sostituire col naso che lui adesso vedeva davanti a sé. E il signor Šic sollevò le braccia al cielo e urlò - Che fine ha fatto fare a quel bello? Come ha potuto? - E fuggì via da lei. E la signora Krásenská li accanto alla fontana rinascimentale mi fisso, sollevò le braccia al cielo e urlò - Che fine ha fatto fare a quei bei capelli? Come ha potuto? - E all'illustre ospite del

Insieme a quel circolo decoratori

una volta andavo anch'io così in giro insieme a quel circolo decoratori con le gonne che sollevavano la polvere dal selciato, nel duomo di Sant' Egidio stavamo in piedi accanto all'uscita laterale chiusa e guardavo il pavimento dove non c'era più nulla, solo il ricordo che ancora cent anni prima lì c'era un sottile velo di sangue secco dal massacro in chiesa, quando gli Svedesi e i Sassoni avevano sterminato tutti gli abitanti della città che alla loro venuta erano andati a nascondersi la dentro, stava mio poi in piedi accanto all'uscita laterale autenticamente bella e di valore storico, la Fortra, il Portale, ma noi non stavamo a guardare quella porta osservavamo invece con attenzione sotto gli archi del ponte di pietra il posto dove nel 1913 il domatore del circo signor Kludsky faceva il bagno ai suoi elefanti che ancora oggi scalgattano nell'acqua dell'Elba e con le proboscidi come fossero serpenti si schizzano l'acqua sulla schiena, preciso identico come nel la fotografia al Museo Civico perché la presidentessa del circolo decoratori, la signora Krásenská grazie a una fantasia che a tutto da vita lei della nostra cittadina ormai vede solo ciò che non si può più vedere in quel momento i membri del circolo decoratori

PERSONAGGI

Il dottor Gruntorád è medico ma anche presidente della fabbrica di birra. Un enorme salice, nelle notti di temporale, picchia ai suoi vetri. E dire che fu piantato anni fa da un amante della moglie inseguito a schioppettate

«Sulla terra del principe»

E spinsi sui pedali, e tre affilate del circolo decoratori presero in prestito delle biciclette davanti all'albergo «Sulla terra del principe» e si lanciarono al mio inseguimento, la gelosia le faceva pestare sui pedali con tanta forza che mi superarono con facilità, e mi additarono - Sì è tagliati i capelli! - e alcuni ciclisti che mi conoscevano mi vennero dietro indignati, e mi superarono pure loro e spugarono davanti a me, e io pedalavo tra due ali di ciclisti in movimento, tutti mi frustavano con sguardi rabbiosi, ma ciò mi dava forza, incrociai le braccia e pedalavo senza reggersi, e nella fabbrica di birra ci entrò da sola, i ciclisti con le biciclette tra le gambe stavano già fermi davanti all'ufficio sul quale erano attaccate le parole di una parolaccia. Dove la birra si prepara, la vita non è amara, e in quel momento si precipitò fuori Francin e, dietro di lui, le tre affilate del circolo decoratori che mi indicavano con entrambe le braccia

- Dove sono i capelli? - disse Francin reggendo il pennino Redis numero tre tra le dita tremanti

- Qui - faccio io appoggiando la bicicletta al muro, sollevando il portapacchi e porgendogli le due pesanti trecce. Francin infilò il pennino dietro l'orecchio, soppesò quei miei capelli morti e li poggiò su una panchina. Staccò poi la pompa dal telaio della mia bicicletta

- Le camere d'aria sono gonfie a sufficienza, - dissi stando da intenditore la ruota anteriore e posteriore

Francin invece svitò dalla pompa il tubicino di gomma

- Anche la pompa è in ordine, - dissi senza riuscire a capire

E Francin all'improvviso saltò verso di me, mi rovesciò sulle sue ginocchia, sollevò la gonna e cominciò a frustarmi sul sedere, e mi si gelò il sangue a pensare se avevo o no la bianchena pulita, e se mi ero lavata, e se ero sufficientemente coperta. E Francin mi frustava mentre i ciclisti annuivano soddisfatti, e le tre affilate del circolo decoratori mi guardavano come se quella soddisfazione se la fossero ordinata

E Francin mi rimise a terra, tirai giù la gonna e Francin era bello, le narici gli tremavano come quando aveva ammansito i cavalli imbazziti

- Bene, ragazzina, - disse, - inizieremo una vita nuova

E si chinò a raccogliere da terra il pennino Redis numero tre, navitò poi il tubicino nella pompa e la pompa la inserì nelle clips del telaio della mia bicicletta

Presi la pompa e, mostrandola ai ciclisti, dissi

- Questa pompa per bicicletta è stata da me acquistata presso la ditta Runkas di via Boleslav

(fine)

Il romanzo «La tonsura», nella traduzione di Giuseppe Dierna, è edito in Italia da «e/o» che ringraziano per averci concesso la pubblicazione.

Da qui al 2000 spariranno il 20% di piante e animali

Sos per le foreste

Potrebbe essere un vero e proprio olocausto da qui al Duemila potrebbero sparire dal pianeta il 10-20 per cento delle piante e degli animali. Intanto la foresta tropicale muore. Ogni anno ne scompare un pezzo grande come la superficie dell'Australia. Lanciato un appello dalla Fao «Andrebbero abolite - dice fra l'altro - tutte quelle misure che provocano il superfruttamento delle foreste»

ROSANNA ALBERTINI

Stia morendo la foresta tropicale. Ogni anno ne scompare un pezzo grande come la superficie dell'Australia con una velocità cresciuta in modo abnorme dall'inizio del secolo. Se ne è spenta la metà. Che avesse ragione il ginevrino visionario quando scriveva «tutto degenera nelle mani dell'uomo?». Oggi gli uomini sempre più coccodrilli facili al pentimento stanno inventando una strategia internazionale per bloccare la devastazione. Si sono accorti che il taglio degli alberi abbatte la vita costosa del deserto o monodazione che prepara il deserto. Perché l'acqua non trova più radici da far crescere niente che la trattienga. Il risultato si chiama fame. Gli uomini preoccupati organizzano conferenze sul tema (Bella gioiuglio di quest'anno) esortano i governi a ripianificare la foresta. Un impegno di cui si fanno carico la Fao (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) la Banca Mondiale, la Fondazione Rockefeller e un gruppo di ventiquattro «alti responsabili» dei paesi in via di sviluppo.

La situazione è preoccupante. Compiono appelli e dichiarazioni tutte al condizionale. «Bisognerebbe sensibilizzare i responsabili dei piani nazionali all'urgenza della crisi», gli Stati dovrebbero rientrare la loro politica, così pure gli organismi di aiuto ai paesi poveri andrebbero abolite le misure che provocano il superfruttamento delle foreste, bisognerebbe. C'è un doganiere tempo fa che riempiva i quadri di foglie e giungla abitate dai serpenti di oro sotto forma di frutti. Stesso nome del visionario Tutti e due avevano davanti agli occhi il piccolo agricoltore. Ma eliminati gli alberi spugna terrestre di umidità cessano le piogge. Il deserto avanza.

Gli uomini preoccupati hanno un sussulto di memoria alimentare dal «fast food» di mentivano anche il sapore del cibo - ricordano che dalle giungle vengono infinite varietà di oli essenze frutti resine gomme spezie profumi far maci. Il primo deserto da ripopolare è la loro mente. Il visionario rinuncia alle visioni perché la realtà del progresso di questo secolo le ha sopravanzate. La rincorsa della intelligenza artificiale del

Noi intanto abbiamo la desertificazione. 2,8 miliardi di persone vittime del circolo vizioso disbosco-penuria di legno da fuoco misera malnutrizione. Di qui al 2000 - secondo gli esperti - spariranno dal 10 al 20% delle specie animali e vegetali sul intero pianeta.

A grandi linee bisognerà investire molto denaro per recuperare il miliardo abbondante di ettari già mezzo inariditi in Africa in Asia in America latina. La Banca mondiale è pronta a elargire 8 miliardi di dollari per i primi cinque anni e 150 miliardi di dollari successivamente per restaurare le foreste. Ebanale «Paesi ricchi da una parte, paesi poveri dall'altra» dice il doganiere. «Non se ne accorgono ma sono poveri tutti» gli risponde il visionario. Stava pensando che il contratto sociale bisognava allargarlo a tutto il pianeta, come miamo. Gli pareva impossibile che la sua immaginazione di un ipotetico primordiale impossibile mondo originario fosse diventata realtà ma capovolta realtà di sofferenza.

Le statistiche sono aride. Traducono in cifre una storia di capanne senza luce elettrica gas frigorifero ferro da stiro. Capanne di legno che bruciano legno. Il petrolio non è ancora arrivato. Ma la foresta pluviale dei tropici in un ettaro solo regala agli abitanti più di 200 specie di alberi. Nelle nostre foreste temperate ne sono rimaste dieci o quindici. Con la vista corta abbiamo costretto per secoli i paesi vergini dal capitalismo a monocoltivare i terreni. Esaurita la fertilità primitiva, ecco le migrazioni in massa di tanta gente affamata in cerca di foreste da abbattere naturalmente. Per sopravvivere. Ma eliminati gli alberi spugna terrestre di umidità cessano le piogge. Il deserto avanza.

Gli uomini preoccupati hanno un sussulto di memoria alimentare dal «fast food» di mentivano anche il sapore del cibo - ricordano che dalle giungle vengono infinite varietà di oli essenze frutti resine gomme spezie profumi far maci. Il primo deserto da ripopolare è la loro mente. Il visionario rinuncia alle visioni perché la realtà del progresso di questo secolo le ha sopravanzate. La rincorsa della intelligenza artificiale del



l'uomo in provetta della cultura in vetro gli danno un senso di malessere. «Provinciale» lo accusa il doganiere pronto a disegnare foglie di plastica foreste di antenne castelli d'acciaio. «Lo avevi detto che gli uomini non possono fare a meno di progredire. Hanno camminato tanto con la testa da non sapere più dove hanno i piedi».

Camicia bianca di laboratorio maneggiano provette gemme sequenze di Dna famiglia rizzando sempre più con la chimica della vita. Scoprono nelle cellule vegetali una creatività insospettata. Dalla foresta di cemento mandano

esploratori muniti di scienza tra i grovigli tropicali. Nuova Guinea Ruanda Messico Panama Ghana Brasile Senegal Perù Nepal India ridiventano territori da caccia al tesoro. Indios di selva selvatiche da riscoprire serbatoi di materiali arborei dimenticati utili forse alla lotta contro il cancro e altre malattie della civiltà.

Gli abitanti della Papuaia sono tappa obbligata alleve non coccodrilli da spillare e da vendere. La fabbrica si regge sulle mangrove che trattengono i pesci fra le radici e con i tronchi formano gabbie per contenere i conosciuti man-

giatori di pesci. Scavalcano le mangrove i figli della scienza e della tecnologia riscoprono un progenitore del mais che si è conservato immune da epidemie virali e se la ride dei malanni del cugino coltivato. Trovano eucalitti impossibili da traotantare fuori del loro habitat (l'umidità dei tropici e indispensabile) che crescono a ritmi vertiginosi offrendo le fibre una miniera di ricchezza. Finalmente con i piedi sulla terra i ricercatori ripetono le razze di altre epoche. Dalla preistoria della natura estraggono cauti quella varietà di informazioni che

erano state messe a tacere dalla storia dello sfruttamento coloniale. La risorsa genetica mantenuta dalle foreste si trasforma in geni di risorse mentali insospettite.

Il visionario smette di riflettere. «Non mi fido», borbotta. Tiene la confusione delle lingue tra scienziati politici e governanti. Guarda la gente di satenta sempre di fretta sorrida anche ai richiami degli scienziati incollati ai televisori. Prende la penna e ricomincia. «Contribuiscono alle scienze e le arti a migliorare i costumi degli uomini?». Già comincio di nome il cognome Rousseau.

Le specie vegetali che bevono poco

In natura esistono 350.000 specie vegetali descritte dai botanici. Ne abbiamo usato solo 3.000 per ricavare cibo o materie prime. Le specie che coltiviamo su larga scala sono un centinaio e il 90% della nostra alimentazione viene da 12 prodotti agricoli. Un terzo del pianeta è stato inaridito dal taglio delle foreste e dallo sfruttamento eccessivo dei pascoli e delle acque sotterranee. Per riportare una soluzione c'è le «piante xerofitiche». Crescono con pochissima acqua.

Ecco una selezione di piante xerofitiche potenzialmente utili e con alta capacità di adattamento.

Simmondsia chinensis (comunemente detta jojoba). È un cespuglio del deserto (Stati Uniti e Messico). I semi contengono il 50% di olio in peso, un olio resistentissimo ai batteri non diventa rancido. Può servire da cera da lubrificante per l'industria automobilistica o per applicazioni cosmetiche.

Parthenium argentatum (guayule). Produce una gomma identica a quella dell'albero della gomma.

Hevea brasiliensis. Cresce nel Sud Ovest del Texas e nel Nord del Messico. La gomma contenuta nelle cellule a parete sottili degli steli e nelle radici può accumularsi per almeno dieci anni.

Cucurbita foetidissima. È una pianta perenne che cresce come erbaccia in regioni a bassa piovosità e produce una grande quantità di semi ricchi di olio e proteine. Una singola pianta può pesare fino a 40 kg dopo tre o quattro stagioni di crescita e contiene il 20% di amido (Possibile di cedere per bevande e alimenti). I tralci sono utilizzabili come mangimi.

Lesquerella. Ha un olio che non è commestibile ma la pianta e una buona fonte di sostanze chimiche attive. Grassi simili a quelli dell'olio di ricino.

Grindelia (pianta da gomma). Producono una resina viscosa simile alla pece greca o colofonia. Utile in numerose applicazioni industriali.

Test genetici per gli immigrati in Inghilterra?

Gli immigrati nel Regno Unito potranno essere sottoposti ad analisi del sangue per stabilire la loro impronta genetica e per fornire così alle autorità di frontiera un certo numero di informazioni «genetiche» su di loro. Lo ha rivelato il quotidiano londinese «The Independent» citando un comunicato del ministero degli Interni britannico che parla di questa nuova procedura. Il ministero ha intenzione ora di generalizzare questa procedura per rendere il più possibile accurati e più veloci i controlli sull'immigrazione. Ci sono attualmente circa 8 mila persone che stanno aspettando un visto di entrata nel Regno Unito.

Un frigorifero per le navicelle spaziali

Un frigorifero per lo spazio. Lo hanno realizzato due imprese statunitensi: la Hughes Aircraft e la Astronautics Corporation, per mettere alle navicelle spaziali di utilizzare il giusto grado di «freddo» (che nello spazio siderale sarebbe in realtà «caldo») necessario per alcune attività. Il «frigo spaziale» è stato realizzato con un anello di gallio e gadolinio piazzato tra due poli di un magnete. La lega ha uno scambio di energia con il magnete. Quando infatti l'anello si smagnetizza trasmette il calore al magnete e viceversa. Il frigorifero spaziale è alimentato da un liquido che può essere raffreddato sino a 253 gradi sotto lo zero vale a dire la temperatura dell'idrogeno liquido e risulta quindi molto più efficiente delle normali macchine refrigeratrici usate nello spazio sino ad oggi. Anche l'organizzazione delle «Guerre stellari» si è interessata a questo frigorifero cosmico e ha sovvenzionato la Hughes con alcuni milioni di dollari.

Farmaco per evitare l'avvelenamento da cianuro

Un nuovo farmaco basato su una sostanza chimica creata naturalmente dal corpo umano permetterà ai vigili del fuoco di resistere all'avvelenamento da vapori di cianuro in proporzione sette volte superiore al livello letale del gas. I ricercatori dell'università del Mississippi hanno scoperto che l'acido alfa ketoglutarico (AKG), sostanza chimica prodotta dal corpo umano, offre una protezione naturale di venti minuti contro i vapori letali. Il cianuro si forma nella combustione di una grande quantità di sostanze dalle plastiche alla lana e perfino alla carta e il 90 per cento delle vittime di incendi si avvelenano per lo scoppio del farmaco attacca le molecole di cianuro e impedisce loro di sopraffare i globuli rossi preposti all'ossigenazione del sangue. I primi studi sul farmaco fanno pensare che possa risultare efficace anche contro l'avvelenamento da anidride carbonica. Ai risultati è molto interessato il Pentagono.

Dall'ingegneria genetica un vaccino contro la salmonellosi

Grazie ad esperimenti di ingegneria genetica sul batterio della salmonellosi è stato trovato un nuovo vaccino per proteggere l'uomo e gli animali dall'avvelenamento da cibo da febbri tifoidi e da altre malattie infettive. Il vaccino elaborato da Roy Curtiss ricercatore della Washington University di St. Louis è stato ricavato privando il batterio della salmonellosi delle sue capacità virali e unendolo a pezzi di altre malattie. Una delle infezioni più gravi che potrà essere curata con il nuovo vaccino è la salmonellosi. Secondo il dottor Curtiss però nel mondo industrializzato non ci sarà bisogno di sviluppare questo vaccino perché la malattia non è molto diffusa e non costituisce una minaccia per la salute pubblica. Sarà utile nei paesi meno sviluppati.

Terapia spray contro la polmonite da Aids

La malattia più grave di cui soffrono le persone affette da Aids potrà trovare sollievo grazie a una nuovissima terapia elaborata da Roy Curtiss ricercatore del San Francisco General Hospital. La terapia che si chiama Aerosolised pentamidine ha già dato ottimi risultati. 13 pazienti su 15 hanno risposto positivamente alla cura. Le persone colpite dalla sindrome da immunodeficienza acquisita non sono in grado di combattere da una severa forma di polmonite. Fino ad oggi queste malattie venivano curate con endovene di antibiotici. La terapia però ha sempre dato risultati insoddisfacenti perché ai pazienti venivano riscontrati danni al fegato, pericolosi abbassamenti di pressione o diminuzioni dei globuli bianchi. Effetti che conducevano quasi la metà dei malati di Aids a sospendere il trattamento. Gli studi penamidine hanno invece mostrato che la nuova terapia elaborata dai ricercatori di San Francisco consiste sempre in farmaci antibiotici somministrati però attraverso le inalazioni spray.

ROMEO BASSOLI

Congresso di paleontologi «Poveri dinosauri, che fatica fare l'amore. Adesso ve lo dimostro»

I dinosauri avevano problemi di sesso ma il loro amore faceva comunque tremare la terra. Lo ha detto ieri il paleontologo britannico Beverly Halstead durante una realistica dimostrazione pratica effettuata - secondo quanto scrive l'agenzia Ansa in un suo servizio da Londra - con il sussidio di una sua assistente camuffata da dinosauro davanti al congresso annuale della «British association for the advancement of science in corso a Belfast».

Lo studioso dell'università di Reading ha affermato che malgrado la loro mole i dinosauri maschi avevano un sesso piccolissimo si trattava di una cloaca del tutto simile a quelle degli uccelli delle dimensioni di una palla da rugby un organo microscopico per animali di 100 tonnellate lunghi trenta metri.

L'accoppiamento era quindi di tutto altro che facile e costringeva i rettili ad esercizi ginnici della massima difficoltà «in base a lunghi studi sulle lucertole attuali e sui varani mi sono convinto che la danza d'amore dei dinosauri - ha aggiunto - doveva essere una delle cose più spettacolarmente terribili mai viste sulla

Ma in Italia la ricerca è molto trascurata. Intanto nei laboratori «creano» nuove piante biotecnologiche

Nei laboratori di genetica molecolare i ricercatori stanno imparando la straordinaria inventiva delle piante. Una volta staccata dalla foglia o dal fusto, la cellula vegetale scatena tutte le sue potenzialità. L'industria è pronta a sfruttare i risultati della scienza per applicarli in agricoltura. Un settore, questo, ampiamente trascurato in Italia anche se non mancano esperti e laboratori prestigiosi.

La resistenza della pianta è incredibile proprio perché mette radici nel posto dove cresce e le mancano ali e piedi per spostarsi. La pianta si ingegna accetta stress di tutti i tipi: la temperatura che varia alterazioni della salinità e dell'atmosfera. Resiste nel profondo delle molecole perché le vana a partire dal patrimonio genetico sopporta spostamenti tagli e agguanta nelle sequenze del Dna.

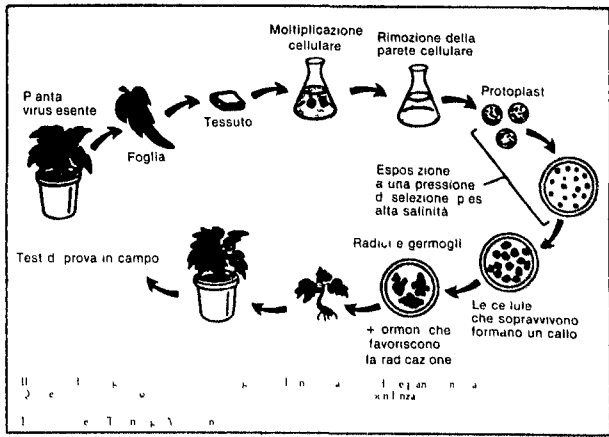
Questo guardiano microscopico in Italia è curato da Rita Levi Montalcini a Roma e da Vittoria Nuti Ronchi a Pisa con le quali lavorano in tutto una settantina di persone in due laboratori del Cnr. Se completiamo il quadro con la dimensione europea della ricerca nel settore troviamo 550 persone che operano al

pronta della cellula che in vent'anni ha fatto prima di entrare nel nuovo ambiente - se impazzisce di gioia o di dolore è difficile saperlo. Proli feraci si differenzia nel modo più strano prende forme imprevedibili. Libera dal corpo vegetale cui appartiene va scatenata anche allora ma si frena paralizzando dal potere selezionatore dell'organismo originario.

Nell'esperimento cresce anche la simbiosi fra il ricercatore stupito di tanta vitalità e iniziativa cellulare. «Grandi o so' - mormora. Si sforza di leggere la totipotenza microscopica di questa cosa» viene che pur di adattarsi sconvolge il primo arredo del Dna. Alcune sequenze le modifica squilibra il numero cromosomico altre sequenze le trasporta la fa a pezzi rirran giardole in un altro posto oppure cambia porzioni del genoma (quelle che regolano il comportamento). Un trasloco interno così radicale che al fine la cellula non è più lei. L'anarchia della riproduzione non elimina del tutto

certi meccanismi forse ancestrali per cui nel callo eterogeneo che si forma ricompare la selezione. Alcune cellule sopravvivono altre no. Chi resta ha spesso un numero cromosomico diverso da quello della pianta madre.

Storia dell'uomo e storia dell'ambiente si fondono tra gli apparecchi di laboratorio. Qui in questo spazio ristretto e artificiale umano e vegetale stanno elaborando un esperimento che rovescia logica e risultati della storia precedente. Alla evoluzione naturale l'agricoltore aveva aggiunto un lavoro di selezione per produrre di più che nei secoli riceveva poco a poco la fertilità variabile endogena delle piante il loro diverti mento nell'autogenerarsi anche da una sola cellula. Buffle callista senza radici. Se la cellula uovo e fecondata dal polline invece spuntano anche le radici in piena regola. Una liber nuova dicevamo trapianti i laboratori. E la scienza che nello sforzo di domo economico e scientifico della natura l'uomo abbia finito per restringere le facoltà ingabbiandole in sistemi di



coercizione che hanno imprigionato anche lui. E le isole fertili per le foreste di idee hanno la misura del vetrino da microscopio. Non solo le piante ne vengono rigenerate. Ma tutta questa enorme varietà riscoperta in molti casi mai pensata fuori dal «vitro» continua a essere in pericolo. È il destino della ricerca di base. Il mondo sembra cresciuto per sfruttarla e se la gode poco.

Giganti multinazionali vicine governano sulla terra. Società petrolchimiche si preparano a divorare le società che mettono in commercio i

sempi accumulano investimenti enormi per concentrare il mercato della biotecnologia agro alimentare. Si parlerebbe probabilmente di «biorivoluzione». Con le relative aspre conseguenze che ancora una volta cambierebbero faccia al paesaggio. I piccoli agricoltori potrebbero sparire e i prezzi più alti con pochi benefici cadrebbero sulle spalle dei paesi in via di sviluppo deboli di mezzi tecnologici aggiornati. Fatto sta che la biotecnologia risolverebbe il problema della fame se solo potesse spuntare fuori dal vetro un immenso albero dell'equilibrio. Perché la scienza negli ultimi vent'anni ha corso con gli stivali delle mille leghe. «E giovane» dicevano «si farà» il supporto dell'industria è stata essenziale. Ormai si legge che a Wall Street all'inizio degli anni 80 una giovane e quasi sconosciuta società aveva emesso le sue azioni offrendole in apertura a 35 dollari. Qualche minuto dopo l'offerta veniva assorbita completamente raggiungendo quotazioni di quasi 90 dollari. Adesso sia l'industria che la ricerca scientifica sono mature. Resta da sapere che cosa ne faremo. □ R.A.

Ieri minima 17°
massima 30°

Oggi
Il sole sorge alle ore 6.31
e tramonta alle ore 19.51

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Nubifragio Dirottati due aerei a Fiumicino

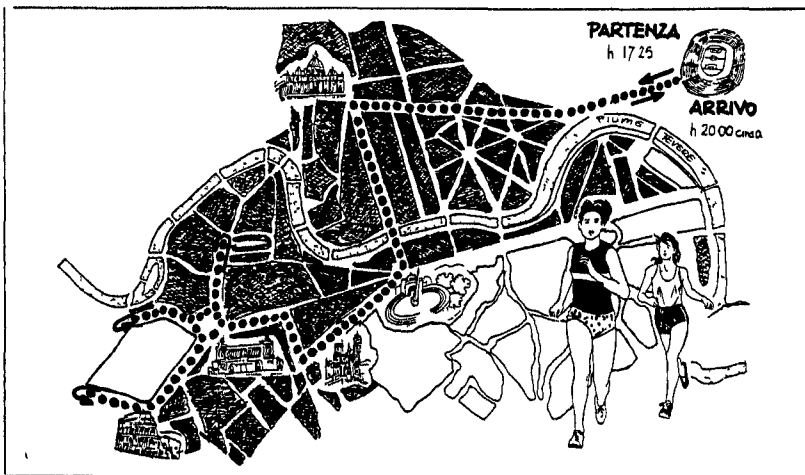
Alberi abbattuti palli della luce a terra, incidenti sulle consoli, barche in difficoltà sul litorale, due aerei dirottati in altri scali per il maltempo. Un violento temporale accompagnato da una piccola tromba d'aria, si è abbattuto ieri pomeriggio sulla capitale e sul Lazio. Tutto è durato poco più di quindici minuti ma sono bastati a creare notevoli difficoltà. A Torvalonica due automobili si sono scontrate e sei persone sono rimaste ferite. Due sono ricoverate alla clinica Sant'Anna di Pomezia in gravi condizioni. Sull'Aurelia molte vetture, sommerse dal nubifragio, sono uscite fuori strada o hanno tamponato altre automobili. Nessuno si è però ferito seriamente. Due aerei, uno della Lufthansa proveniente da Francoforte e un altro dell'Alitalia in arrivo da Londra, hanno dovuto rinunciare all'atterraggio sulle piste di Fiumicino. Il primo è sceso a Ciampino, il secondo è stato dirottato all'aeroporto di Pisa. Litorale romano e viterbese intasissime barche hanno avuto serie difficoltà a rientrare in porto. In città il vento, ha buttato giù alberi, palli della luce, cartelloni pubblicitari e antenne televisive. A piazza Risorgimento un albero si è piegato ed è finito su un autobus dell'Anac, fermo al capolinea, danneggiandolo seriamente. In via del Campeggio un fulmine ha tranciato i fili dell'energia elettrica provocando un piccolo incendio. Superlavoro per i vigili del fuoco chiamati per sessanta interventi e per i tecnici dell'Enel e dell'Acqua che hanno dovuto riparare molte centraline messe fuori uso dal temporale.

Da oggi Roma capitale dell'atletica

Ecco i 42 km del percorso inaugurato dalle atlete e le postazioni per un assaggio del mondiale

Strade invase dalla «maratona rosa»

Il grande giorno dell'atletica è arrivato. Alle 15,45 sulle note del Guglielmo Tell verrà dato ufficialmente inizio ai mondiali di Roma. Poi si entra nel vivo con la maratona femminile lungo le strade del centro. Domani invece l'occasione di sgranchirsi le gambe sarà riservata a romani e turisti con la manifestazione «Viviciità World». Dodici km a fianco di grandi campioni del passato



Martinez, la star «made in Italy» che si è guadagnata il successo sotto i riflettori di Fantastico. Per finire lo speaker di questa kermesse, che ambisce ad eguagliare l'inaugurazione di una miniolimpiade, annuncerà gli aerei della pattuglia acrobatica. In tutto trentuno minuti e mezzo di spettacolo con un ritmo da scattista in uno stadio stracolmo.

Alle 17,25 però i mondiali usciranno dal chiuso dell'Olimpico per guadagnarsi una platea più grande. Il debutto (anche se già in mattinata si saranno svolte gare eliminatorie) toccherà alle maratonette. Per chi, rimasto a corto di biglietti, volesse godersi almeno un assaggio di atletica, è possibile assistere lungo il percorso lungotevere. Cadorna, via Ottaviano, via Cola di Rienzo, piazza del Popolo, piazza di Spagna, piazza Ve-

neza, via del teatro Marcello, lungotevere Aventino, piazza S. Maria Liberatrice, via dei Fori piazzale del Colosseo, via delle Terme di Caracalla, via Valle Capena e ritorno. Queste strade verranno chiuse mezz'ora prima del passaggio delle atlete. Otto speaker sistemati in via della Conciliazione, piazza del Popolo, piazza di Spagna, piazza Venezia, piazza Bocca della Verità, piazza Santa Maria Liberatrice informeranno man mano dell'andamento della gara. Ogni cinque chilometri cronometri digitali forniranno i tempi della maratona. A sorvegliare gli automobilisti meno informati ci saranno, oggi come in occasione della maratona maschile del 6 settembre, 420 vigili. La sicurezza è garantita da pattuglie di polizia e carabinieri, cani addestra-

ti, elicotteri che sorvoleranno necessariamente il cielo di Roma. Per questa operazione straordinaria la parola d'ordine in questura è: «Siamo tranquilli ma allerta». Dalle 19,50 (ora prevista per l'arrivo delle atlete) dopo la tensione di questa prova del nove di una città capitale dello sport. Gli atleti se ne torneranno nel loro villaggio sull'Aurelia, sorvegliati da poliziotti, cani addestrati e un robot artificiere coccolatissimo al punto che per loro arriva addirittura tutti i giorni dalla A-ga un pane speciale da cui è bandito qualsiasi trucco chimico. Per i romani appassionati di sport invece, che se ne stanno seduti davanti alla tv o impalati lungo il percorso con la pazzia voglia di granchirsi le gambe la domenica porta un'occasione d'oro la manifestazione podistica «Viviciità World» organizzata dall'Uisp. Su dodici chilometri che attraverseranno il centro storico anonimi amanti del jogging si possono misurare con i grandi del passato. L'appuntamento è alle 9,30 a Villa Borghese e l'iscrizione alla manifestazione costa diecimila lire. Un'occasione per gustare la città in modo originale anche per quei turisti, appassionati di atletica, che hanno colto l'occasione per concedersi un viaggio a Roma. Gli alberghi sfiorano il tutto esaurito anche se gli operatori non si lasciano andare all'entusiasmo: «È un turismo che non lascerà a Roma molti dollari o marchi - confessa un direttore d'albergo di lunga esperienza - Hanno comprato nel loro paese dei «pacchetti tutto compreso» e non hanno intenzione di spendere una lira di più».

ANTONELLA CIAIATA

Il fischio di inizio ufficiale di questi mondiali di atletica arriverà oggi pomeriggio alle 15,45 allo stadio Olimpico sulle note del Guglielmo Tell di Gioacchino Rossini. A suonare saranno le bande di carabinieri, polizia, finanza e aeronautica. Sul crescendo rossiniano prenderanno posto le autorità, sfileranno le squadre. Alle 16,20 l'esecuzione dell'inno di Mameli e l'annuncio del presidente Cossiga segneranno il clou della cerimonia d'apertura. Da quel momento una «vetrina-spettacolo» firmata da Luigi Squarzina dal titolo «Il colore dell'Italia» presenterà ritagli del folclore italiano dalla nordica Marostica alla siciliana Petralia. La carrellata non potrà giungere all'italianissima commedia dell'arte il campo verrà invaso da 50 Pulcinella, altrettanti Arielechino e una Colombina impersonata da Alessandra

gneranno il clou della cerimonia d'apertura. Da quel momento una «vetrina-spettacolo» firmata da Luigi Squarzina dal titolo «Il colore dell'Italia» presenterà ritagli del folclore italiano dalla nordica Marostica alla siciliana Petralia. La carrellata non potrà giungere all'italianissima commedia dell'arte il campo verrà invaso da 50 Pulcinella, altrettanti Arielechino e una Colombina impersonata da Alessandra

Arrestato Falsificava libretti sanitari

«Hal una malattia che non si permetterebbe di lavorare nel settore del commercio o degli alimentari? Non vuol fare il test dell'Adis ma vuol risultare sano?». A queste domande ha risposto per due anni un infermiere della Usl Rm/2, Domenico Inchingolo, 34 anni, che rilasciava falsi documenti sanitari facendosi pagare circa 100mila lire l'uno. Il sanitario è stato arrestato e denunciato, insieme ad una sua collega, Anna Maria Pasquale, 61 anni, per i reati di falso in atto pubblico, corruzione e truffa continuata e plurigravata nei confronti della Regione Lazio. A tradire Domenico Inchingolo, che dall'85 avrebbe «venduto» circa cento libretti sanitari falsi è stato un attestato sanitario rilasciato ad un giovane tunisino che ha poi presentato al suo datore di lavoro. Quest'ultimo si è insospedito perché il libretto avrebbe dovuto essere rilasciato dalla Usl Rm/3 e non dalla Rm/2.



La foto della bimba trovata sul cadavere dell'uomo carbonizzato al Nomentano

Il giallo dell'uomo bruciato tra i rifiuti C'è una sola traccia la foto di una bambina bionda

È una fototessera l'unica traccia per l'identificazione dell'uomo trovato carbonizzato in un cassonetto dei rifiuti al Nomentano. Ritrae una bambina di 9 o 10 anni, bionda, con un vestitino marrone. Probabilmente l'ucciso la portava con sé dentro il portafoglio, nella tasca posteriore dei jeans. È quanto resta della sua vita. Per il resto non c'è nessun'altra novità in questo inquietante giallo.

ANTONIO CIPRIANI

Occhi grandi, un po' tristi, sorpresi dall'improvviso flash di una macchina fotografica una di quelle sparse per le strade che per tremila lire fanno quattro riproduzioni a colori. Una piccola fototessera che ritrae il viso di una bambina di nove anni forse dieci, conformato da lunghi capelli biondi. È l'unica traccia che hanno nelle mani gli investigatori per cercare di capire chi sia l'uomo trovato carbonizzato in un cassonetto sulla via Nomentana. Probabilmente l'ucciso la conservava in un portafoglio riposta

nella tasca posteriore dei jeans. Ora quel quadrato di carta bruciata, l'immagine della bambina è quanto resta della vita dell'uomo misteriosamente assassinato. Chissà forse è la figlia almeno questo e quello che spera la polizia che a 48 ore di distanza non ha un solo elemento per sciogliere i nodi dell'incrinata vicenda. C'era molta voglia di vedere se era possibile rilevare le impronte digitali. Invece l'esame necroscopico, eseguito all'Istituto di medicina legale ha stabilito che era impossibile. Uniche

notizie che i pentiti hanno comunicato al magistrato Maria Gloria Attanasio sono che si tratta di un uomo di pelle bianca con i capelli chiari, forse biondi alto 1 e 65 e di circa 35 anni. È stato ucciso mentre era già legato mani e piedi, con un colpo alla tempia. La testa è fraccata e questo fa pensare a due ipotesi o è stato ucciso un corpo contudente molto grande o è stato freddato con un colpo d'arma da fuoco da un proiettile di grosso calibro. Per accertare bene questo però i periti dell'Istituto di medicina legale hanno bisogno di più tempo per esaminare i tessuti della testa. So no state trovate due spera nella costata della vittima una a sinistra sicuramente vecchia di almeno cinque anni e l'altra a destra più recente. Ultimo elemento utile agli investigatori per capire chi sia l'uomo ucciso, la mancanza della pila superiore della dentatura, l'ucciso portava una protesi dentaria.

Non è molto per risolvere un mistero così fitto. Gli uomini della settima sezione coordinati da Antonio Del Greco non negano che quella foto tessera rappresenti l'unico appiglio per cercare di risolvere velocemente il giallo.

Ma chi può aver compiuto un omicidio così brutale? L'unico precedente, è l'assassinio di un egiziano di 30 anni, Saad Fayed Suyiam, gettato in un cassonetto della nettezza urbana da uno studente del corso di psicologia, dopo una lite per motivi di droga. Un assassinio occasionale. Anche stavolta? Oppure ci si trova davanti ad una nuova criminalità feroce che dopo un'uccisione a sangue freddo ha pensato così di far sparire completamente le tracce dell'ucciso. Se la volante di polizia fosse arrivata qualche minuto dopo del corpo dell'uomo non sarebbe rimasta che cercare la domanda si fa: un'uccisione a sangue freddo, quantante quanti regolamenti di conti nella capitale sono finiti in questo modo?

Sala per «vip» alla stazione Termini

verde» Funzionerà una sala stampa, un'agenzia di servizi del Cit e un salotto per la buona conversazione. Per il futuro è prevista anche una terrazza con giardino.

Raid notturno dei ladri in tre scuole

Prima dell'arrivo degli studenti i ladri hanno dato un'ultima «rappesata» a tre scuole romane. In notte sono entrati al «Virgilio» in via Giulia forzando il portone di ingresso. Hanno portato via solo qualche documento ma prima di uscire hanno buttato tutto all'aria e sfondato alcune porte. Nelle stesse ore si svolgeva un identico raid nella palestra della scuola media «Grassi» a Centocelle. Terzo e ultimo colpo nell'asilo nido di via Fenoglio. Forse si trattava di ladri bambini, hanno infatti rubato molti giocattoli.

La Regione prevede una vendemmia abbondante

Ubracconi e semplici amanti del vino possono stare quasi tranquilli. La vendemmia nel Lazio sarà «ottima e abbondante». Sempre che (per questo la tranquillità non può essere assoluta) la siccità non danneggi il raccolto, soprattutto sui terreni freschi. La notizia arriva dalla Regione Lazio che ha fornito anche i dati della passata vendemmia in provincia di Roma: sono stati prodotti 4 milioni e 130mila quintali di vino.

LUCIANO FONTANA

EXPO

La pellicola veste sportivo

Lo sport al cinema è un'altra delle attrazioni messe in piedi per intrattenere il pubblico dei Mondiali di atletica. Il Tevere Expo si è organizzato e ha fatto sorgere una arena proprio sotto Ponte Sant'Angelo. L'ingresso per la serata è di L. 3.500 e si possono vedere due film, uno alle 21 e uno alle 23, e una serie di video sempre di argomento sportivo in due sale (una Istituto Luce e un'altra con proiezioni inglesi e francesi soprattutto di sport acquatici). Per questa sera il tema è Pugilato e so-gno americano e il film «Rocky» (era il obbligo visto il tema) e «L'assassino di mia nonna» con Paul Newman.



Maurizio Giammarco

Qui si recita a suon di jazz

Massenzio ultimo atto. Prima che l'estate finisca del tutto la Cooperativa più nota ai romani (ma diciamo pure agli italiani) assiefa il colpo finale. Anzi per gli organizzatori si tratta della classica ciliegina sulla torta. Cinque proiezioni concerto andranno in scena a partire da lunedì 31 agosto nel teatro antistante al Museo del Genio al lungotevere della Vittoria (dove si è svolta anche un'edizione di Ballo Non solo un paio di anni fa). Nel caos provocato dal silenzioso delle iniziative pro Campionati di atletica che si svolgono al vicino Istituto Massenzio rischia di essere fuoripostata-

ma la qualità è comunque salva. Verranno proiettate cinque vecchie pellicole mute e dal vivo i migliori musicisti di jazz e di musica contemporanea romani suoneranno musiche che appositamente composte «Non siamo nuovi a questo tipo di eventi - dicono gli organizzatori - A parte il caso più noto quello del «Napoleon» di Abel Gance che proiettammo al Massimo del Colosseo con le musiche dal vivo di Coppola padre una prima esperienza la facemmo già nel 1977 musicando il film «Nuova Babington» di Kozincev e Trauberg. E poi chi ha già una certa età si ricorderà degli esperimenti nel 1968

di Mario Schiano al Filmstudio». E veniamo al programma (tutti i film iniziano alle 21,30 ingresso gratuito). 31 agosto «Steamboat Bill Junior» (lo è il ciclone) celebreremo film del 1928 con Buster Keaton e Tom McGuire con musica composta da Bruno Tommaso ed eseguito da Maurizio Giammarco. Eugenio Colombo Paolo Fresu. Umberto Fiorino Enzo Pietropaoli Ettore Fioravanti Roberto Ottini Danilo Terenzi e Bruno Tommaso (ovvero buona parte della crema jazzistica romana). 1 settembre «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», versione del 1920 del noto romanzo di R.L. Stevenson

musicata da Maurizio Giammarco che eseguirà i brani con il gruppo Langomana (ovvero Umberto Fiorino, Danilo Resa, Enzo Pietropaoli, Umberto Gatto. 2 settembre «The son of Sheik» (il figlio dello sceicco) del 1926 con Rodolfo Valentino e la musica composta e digitata per sistema Midi da Tommaso Vittorini e da lui pilotata in diretta («Ho un sistema organizzato con un computer - ha detto Vittorini - in cui una singola nota viene mazzata e rimandata pulita allo strumento secondo il grado di intensità voluto. Le vibrazioni lo ho costruito i toni della colonna sonora e

in diretta, il pilota perché non si creino vuoti di tempo tra il computer e le proiezioni») 4 settembre (il 3 è ripreso) «The Phantom of the Opera» (il fantasma dell'Opera), versione 1925 della triste vicenda del musicista parigino sfuggero in un incidente, con musiche composte ed adattate da Marco Tiso ed eseguite dalla Big Band Federico II di Svevia 5 settembre per finire «A Girl in every Port» (Capitan Barbablu), del 1928, di H. Hawks con Luise Brook e Victor McLaglen con musiche composte da Enrico Pietranunzi ed eseguite dalla Federico II di Svevia. □ A Ma

TEMPIETTO

Beethoven Schumann e Bach



Rodolfo Valentino

«Dodici concerti per dodici mesi» l'iniziativa curata e organizzata dal Tempio propone «siasera» (ore 21) e domani (ore 18) il suo ottavo concerto nella Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro Marcello). Al piano Manna Greco che aprirà con la Toccata in Do minore di J.S. Bach (da citare la gigantesca fuga a tre voci di centosettantacinque battute) seguirà la sonata in Do maggiore opera 53 di Beethoven. La seconda parte del concerto sarà interamente dedicata agli studi sinfonici opera 13 di Robert Schumann composti tra il 1834 e il 1837.

UN'ESTATE AL MARE

Il litorale dell'abbandono



La spiaggia di Sant'Agostino a Civitavecchia

SILVIO BERANGELI

Se va avanti così la spiaggia di Sant'Agostino nel giro di un paio di anni rischia di trovarsi sporca e spopolata. Oppure, nella migliore delle ipotesi, sarà conquistata e sottratta definitivamente dai gruppi di vacanze della domenica che disseminano immondizie e porcherie dappertutto. Questa è amara riflessione di fine agosto che trova concordi i gestori degli stabilimenti e i bagnanti della spiaggia libera eppure questo a metà strada fra Civitavecchia e Tarquinia è uno dei tratti più belli e suggestivi della costa tirrenica. Chiametri

di sabbia e di dune interrotte soltanto dalle tranquille foci dei torrenti, si susseguono fino al porto Clementino di Tarquinia, al Lido e più oltre verso Montalto e il Chiarone, fino ad Ansedonia. Le cause di questo lento declino sono numerose si chiamano competenze territoriali dei comuni di Civitavecchia e Tarquinia carenze dei servizi degradato sempre più accentratore per un uso poco civile dell'arenile. Frequentata negli anni 60 da pochi avventurosi che correvano il rischio di sciacquare le auto sui sentieri sconnessi,

Sant'Agostino negli anni 70 è diventato il mare dei civitavecchiesi. Le strade sono state asfaltate sono sorti capanni e stabilimenti, è arrivata l'elettricità. Ma il boom è durato poco. Sant'Agostino infatti è territorio del comune di Tarquinia che preferisce impiegare i fondi in bilancio per il Lido. Il comune di Civitavecchia, che ha un interesse specifico, non ha «la figura giuridica» per intervenire. In questo rimpallarsi di competenze si sono perse molte occasioni. Lo sviluppo degli stabilimenti si è bloccato: la spiaggia libera è rimasta ingovernata. Oggi i arenili per lunghi tratti è ca-

ratterizzato da cumuli di oggetti abbandonati di bottiglie e sacchetti che immondizia. «Ogni anno il comune di Civitavecchia pulisce la spiaggia con le ruspe - dicono i gestori -, ma ci vorrebbe un intervento continuo e una vigilanza che colpisca i pochi incivili che ormai sono diventati i padroni. Così fra questo abbandono finiamo per perdere i clienti anche noi». Negli stabilimenti infatti c'è stato un calo di presenze del 30-40%. Nella stessa spiaggia libera ci va sempre meno gente. Le voci seppure infondate di casi di rogne e di altre infezioni della pelle hanno avuto facile presa

su chi per stendere stuoie e accampati si deve pulire il suo pezzo di spiaggia da ogni sorta di porcherie. «Ci vorrebbe un intervento coraggioso una campagna che rinnovasse l'interesse e l'amore per Sant'Agostino - dicono alcuni bagnanti -. Altrimenti, dopo aver dovuto abbandonare le spiagge cittadine nel 70 nel 90 saremo costretti a fare il bagno a Tarquinia o a Montalto». Peccato perché una spiaggia così vale oro e non dovrebbe essere lasciata nel l'abbandono» come dicono alcuni padovani increduli e meravigliati di fronte al degrado di Sant'Agostino.

Ambiente

La Frasca piena di rifiuti

«Salviamo la Frasca prima che sia troppo tardi» è questo l'appello lanciato dalla Lega Ambiente di Civitavecchia per evitare il degrado della vasta pineta che si trova a pochi metri dal mare subito prima del litorale di Sant'Agostino. Secondo la Lega la pineta dovrebbe essere ripulita e trasennata dovrebbero essere creati parcheggi esterni per le auto bisognerebbe installare dei contenitori per i rifiuti da svuotare periodicamente e predisporre dei servizi igienici. Invece «il cittadino responsabile che abbia avuto la malaugurata idea di passare una domenica sotto i pini e vicino al mare della Frasca» per gli ambientalisti «è costretto a farsi largo tra rifiuti e sporcizia piccoli accampamenti, gruppi di auto con radio a tutto volume, bivacchi con fuochi accesi con rami seccati dei pini». Nonostante il Comune abbia portato due cassonetti ai margini della pineta nonostante la pulizia che «i cittadini responsabili» fanno anche per gli irresponsabili, la Frasca rimane per lunghi tratti caratterizzata dalle buste di plastica e dalle bottiglie. Un canale maledorante di escrementi e di immondizie la attraversa.

IL FILM

TARQUINIA

ETRUSCO L. 3.500 Via della caserma 32 Tel. 0766/856432. Non pervenuto (18-22).

CIVITAVECCHIA

GALLERIA Tel. 0766/25772 Film per adulti (17-22-30).

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA Via Aurelia Aneptrina La casa di Helen di Ethon Wiley con Aye Gross. H ARENA PIRGUS Via Garibaldi Regalo di Natale di Pupi Avati con Carlo Delle Piane SA.

S. SEVERA

ARENA CORALLO Not uomini duri con Renato Pozzetto - BR.

OSTIA

KRYSTALL L. 7.000 Via dei Palloni Tel. 5603186 Rotta verso la Terra di Leonard Nimoy con William Shatner FA (18-22-30).

SISTO L. 6.000 Via del Romagnolo Tel. 5610750 Cercasi l'uomo giusto di Susan Seidelman BR (17-22-30).

SUPERGA L. 7.000 V.le della Marina 44 Tel. 5604076 Prima Meatballs Porcelloni in vacanza di G. Mendeluk (17-22-30).

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace Tel. 9844750 Philadelphia experiment (16-30-22-30).

TERRACINA

ARENA PILLI Via Pantanelle 1 Tel. 727222 Figli di un Dio minore con William Hurt DR. TRAIANO Via Traiano 16 Il colo-

re del soldo con Paul Newman e Tom Cruise BR (18-23).

ARENA FONTANA Via Roma, 64 Storia incredibili (21-23).

SAN FELICE CIRCEO ARENA VITTORIA Via M. E. Lepido Tel. 0773/327118 Crepuscolo di una morte annunciata con Rupert Everett Ornella Muti Anthony Delon - DR (21-23).

SUPERLONGA ARENA ITALIA Via Roma Il cane Moro con Gian Maria Volontè DR (20-30-22-30).

GAETA CINEMA ARISTON Piazza della Libertà 19 Antares con Ken Takakura DR (17-15-22-30).

ARENA ROMA Lungomare Caboto. Il giardino indiano con Deborah Kerr DR (21-22-30).

FORMIA CINEMA MIRAMARE Via Vitruvio - Traversa Sarinola. Cobra con S. Stalione DR (VM18).

ARENA MIRAMARE Via Vitruvio, 31 Il nome della Rosa con Sean Connery DR (20-30-22-30).

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'REALE', 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', 'RIVOLI', 'ROUGE ET NOIR', 'ROYAL', 'UNIVERSAL', 'VISIONI SUCCESSIVE', 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', 'AVORIO EROTIC MOVIE', 'BROADWAY', 'ELDORADO', 'MOULIN ROUGE', 'NUOVO', 'ODEON', 'PALLADIUM', 'SPLENDORE', 'ULISSE', 'VOLTURNO'.

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'CINEMA D'ESSAI', 'ASTRA', 'FARNESSE', 'NOVOCINE D'ESSAI', 'EURITMIA '87', 'PARCO DEL TURISMO', 'ARENE', 'ESEDRA', 'NUOVO', 'TIZIANO'.

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ALCIONE', 'AMBASCIATORI SEXY', 'AMBASSADE', 'AMERICA', 'ARCHIMEDE', 'ARISTON', 'ARISTON II', 'ATLANTIC', 'AUGUSTUS', 'AZZURRO SCOPIONI', 'BARBERINI', 'BLUE MOON', 'BRISTOL', 'CAPITOL', 'CAPRANICA', 'CAPRANICETTA', 'CASSIO', 'COLA DI RIENZO', 'DIAMANTE', 'EDEN', 'EMBRASSY', 'EMPIRE', 'ESPERIA', 'ESPERIA ASTRA DESSAI', 'PLATOON', 'MISSISSIPPI ADVENTURE', 'MORDI E FUGGI', 'CORNETTO, IL CALDO', 'GELATERIA', 'PICCOLA CRONACA', 'NEL PARTITO', 'COMITATO REGIONALE', 'RADIO DAYS'.

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'ESPERIA', 'ESPERIA ASTRA DESSAI', 'PLATOON', 'MISSISSIPPI ADVENTURE', 'MORDI E FUGGI', 'CORNETTO, IL CALDO', 'GELATERIA', 'PICCOLA CRONACA', 'NEL PARTITO', 'COMITATO REGIONALE', 'RADIO DAYS'.

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'ESPERIA', 'ESPERIA ASTRA DESSAI', 'PLATOON', 'MISSISSIPPI ADVENTURE', 'MORDI E FUGGI', 'CORNETTO, IL CALDO', 'GELATERIA', 'PICCOLA CRONACA', 'NEL PARTITO', 'COMITATO REGIONALE', 'RADIO DAYS'.



IL POSTO

Dirty club (Civitavecchia), via Claudi 2/A telefono 32978 Club privato aperto agli amici Sale molto ampie stile raffinato Piano bar jazz e blues in concerto Cineclub al vicino cinema Galleria Bresola al Carpaccio, insalata con polpa di granchi insalata messicana Cocktail alla frutta Dolci e torte durante i giochi di società Risiko Shanghai. Prezzi contenuti. Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3 Stile post-moderno per panini giganti Torte alla frutta e gelati Schermo video con le produzioni più recenti e tanto rock. Una birra a 3.500 lire. Una consumazione completa intorno alle 10.000. Monkey's pub (Santa Marinella) via Aurelia 349 Telefono 735561 Pub, paninoteca birreria Molto accogliente luce velata piano superiore apparato Panini e patatine ma anche ravioli e spaghetti Dolci alla frutta. Domina uno schermo video con videoclips in continuazione. 3.000 lire una birra 10.000 una consumazione completa. Corto Maltese (Ostia) Piano bar via Thiopovic musica jazz e blues, cocktail. Gaudio Noctia (Ostia) Discoteca corso Regina Margherita 87 E i ex Big Banter, è aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Videomusicale servizio di ristoro ingresso l'omilia lire. Old station pub (Tarquinia) via Antica 23 telefono 858175 Nella Tarquinia medioevale, ricavato da una vecchia cantina un pub scavato nel tufo. Luce soffusa due piani. Live music. Saperi e gusti di tanti angoli suggestivi. Provare gli spaghetti alla schiacciata e le bruschette farcite Musica soft. Una birra 3.000 lire 15.000 per una consumazione completa. Tirreno Club (Fregene) Via Mare 64 Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio dimensione suono. Apertura tutte le sere. Luci Luci (Lavinio) Passeggiata delle Sirene 92 L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle signore con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. L'ingresso costa da 13mila a 25mila lire. Quick Burger (Gaeta) largo Caboto 414 tel. 460246 Panini e birra per tutti i gusti Arredamento rustico Musica in sottofondo. Piatto tipico la tiella. Oltima al polipi ma si prepara anche agli spinaci alle alici e alla cipolla. Consumazione completa 9.000 lire. Al vecchio frantolo (Terracina) via Pontina chilometro 107 700 tel. 730960 Magnifica veranda panoramica Ogni sera pianobar, musica di ogni genere Specialità pasta alle verdure (la frantoliana) zuppa di pesci (piatto unico) con cocchi, crostacei, lumache scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta Lunedì chiuso per riposo.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) Carpeno-letta via dei Genovesi 30 (Trastevere) (dom.) Giardini, via del Governo vecchio 98 (centro storico) Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.) Why not, via Santa Caterina Siena 45 (Pantheon) (dom.) Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo di Renzi (Trastevere) Alifanelli, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.) Regine, vicolo del Moro (Trastevere) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.)

MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de Fiori 48 (riposo dom. pranzo) Panatella, piazza della Cancelleria 87 (mart.) Calleè, via Col di Lana 14 (Civita) (merc.) Le Biscione, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.) L'Asinara, via G. Bruno 25 (Prati) (dom.) Tulliana, via Benedetto 18 (Trastevere) Vecchia Fraga, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc.)

CHIARA SCURA ROSSA

Birreria San Marco, via del Mazzarino 8 (via Nazionale) Fiddler's Elbow, via dell'Olimpia 3 (riposo lun.) rso Elettrico via G. Calderini 64 (Flaminio) (lun.) Beer House, via Merulana 109 (San Giovanni) (lun.) Birreria Capoverde, via Carlo Cantalegna 15 (Cinecittà) (merc.) Chow House, piazza San Callisto 15 (Trastevere) (merc.) L'Asinara, via G. Bruno 25 (Prati) (dom.) Tulliana, via Benedetto 18 (Trastevere) Vecchia Fraga, via Tagliamento 73 (Salario Trieste) (merc.)

MORDI E FUGGI

Benny Burger, viale Trastevere 8 (riposo lun.) Happy Time Circonvallazione Gianicolense 145 (merc.) Johnny Burger, via del Leoncino 38 (centro storico) (lun.) Paul Burg, via Corinto 2 (San Paolo) Royal Burg, via Colli Portuensi 172 (lun.) Speedy Burger, via Paolo Emilio 17 (Prati) (dom.) McDonald's, piazza di Spagna 46 Bir Burg, via Barberini (dom.)

CORNETTO, IL CALDO

Bar Cocere, via San Francesco a Ripa 20 Romoli, viale Eritrea 140 (lun. chiuso) Laboratorio via Leontina 19 Laboratorio, via Ascanio Caffè Aquila, viale Trastevere 285 Bar, via del Pozzetto 138 Laboratorio, vicolo del Carac Bar Bianchini, via San Francesco a Ripa 94 Bar Paradiso, corso Vittorio Emanuele 148 Ai Professionisti, via Vittoria Colonna 32

GELATERIA

San Callisto Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio bar piuttosto gremito nelle ore notturne Specialità doppio giandua con panino e prezzi molto giusti. Palazzo del Freddo-Fastai Via Principe Eugenio 65/67 Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma: una vecchia costruzione intorno a piazza Vitellio. Molte le specialità, fra cui il pinguino cremoso orzometo alle zabaigone. Da Zè Fippo, via Tor Milla (piazza Navona) Grandi coni di buona qualità (provare il caffè). Selarum, Via dei Tienaroli 12 Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche long drink e cocktail.

PICCOLA CRONACA

Nozze Si sposano stamane i compagni Rita Palmoro e Riccardo Notarangelo consiglieri comunali di S. Eustachio. Agli sposi le congratulazioni dei comunisti del Frusinate e dell'Unità.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE Federazione Castelli Veltum continua Festa de l'Unità Lariano apre Festa de l'Unità Nettuno apre Festa de l'Unità Federazione Civitavecchia S. Marinella prosegue Festa de l'Unità. Federazione Latina Aprella continua Festa de l'Unità. Itri conti una Festa de l'Unità. Sezze nell'ambito della Festa de l'Unità alle ore 20 dibattito con gli amministratori locali. A tre anni dal '90 bilancio e proposte dell'amministrazione comunale. Federazione Rieti Rieti continua Festa provinciale de l'Unità. Forano continua Festa de l'Unità. Federazione Iivoli Fiano inizia Festa de l'Unità ore 18 comizio (Paladino). Monti, lavoro continua Festa de l'Unità. Nazzano continua Festa de l'Unità. Federazione Viterbo Orte nell'ambito della Festa de l'Unità ore 18 dibattito sull'ambiente (Pacelli) Bassano in Taverno ore 18 30 nell'ambito della Festa de l'Unità dibattito con gli amministratori locali.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascen G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico S: Sentimentale MS: Storico Mitologico

PRIME VISIONI

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ALCIONE', 'AMBASCIATORI SEXY', 'AMBASSADE', 'AMERICA', 'ARCHIMEDE', 'ARISTON', 'ARISTON II', 'ATLANTIC', 'AUGUSTUS', 'AZZURRO SCOPIONI', 'BARBERINI', 'BLUE MOON', 'BRISTOL', 'CAPITOL', 'CAPRANICA', 'CAPRANICETTA', 'CASSIO', 'COLA DI RIENZO', 'DIAMANTE', 'EDEN', 'EMBRASSY', 'EMPIRE', 'ESPERIA', 'ESPERIA ASTRA DESSAI', 'PLATOON', 'MISSISSIPPI ADVENTURE', 'MORDI E FUGGI', 'CORNETTO, IL CALDO', 'GELATERIA', 'PICCOLA CRONACA', 'NEL PARTITO', 'COMITATO REGIONALE', 'RADIO DAYS'.

Table listing film titles, prices, and locations. Includes titles like 'ESPERIA', 'ESPERIA ASTRA DESSAI', 'PLATOON', 'MISSISSIPPI ADVENTURE', 'MORDI E FUGGI', 'CORNETTO, IL CALDO', 'GELATERIA', 'PICCOLA CRONACA', 'NEL PARTITO', 'COMITATO REGIONALE', 'RADIO DAYS'.

Arriva il nuovo album di Michael Jackson. Riuscirà a bissare il successo di Thriller? E intanto Jagger ritorna con ritmo

Venezia apre i battenti: polemiche, punture di spillo, ultimi preparativi e da oggi la parola è ai film. Il primo è «Giulia e Giulia»

Vedi retro



Springsteen: nuovo 45 giri in attesa dell'album

Secondo quella che è ormai una strategia consolidata (parliamo in altra pagina dei casi di Mick Jagger e Michael Jackson), anche il nuovo LP di Bruce Springsteen sarà preceduto da un 45 giri incaricato di fare «da traino». Il singolo uscirà il 9 settembre e, come sempre per i 45 di Springsteen, conterrà una canzone tratta dall'album, *Brilliant Disguise*, accoppiata ad un brano inedito, *Lucky Man*, che rimarrà consegnato alla storia solo in questa veste (ed è questo il motivo per cui molti 45 giri del musicista americano sono così appetiti dai collezionisti). L'album uscirà invece a fine settembre, si chiamerà *Turner of Love* e conterrà, oltre al brano omonimo e al lato A dei 45 giri, altri dieci pezzi: *Cautious Man*, *Ain't got you*, *All that heaven will allow*, *Spare parts*, *Two faces*, *Walk like a man*, *Valentine's day*, *Tougher than the rest*, *One step up two steps back*, *When you're alone*.

Premi letterari 1 Ha vinto anche Rubbia

Chiusano per *Altre lune*, pubblicato da Mondadori. Un premio speciale della giuria è stato attribuito allo scienziato premio Nobel Carlo Rubbia. Il premio di 5 milioni per un saggio su aspetti della cultura marchigiana è stato suddiviso tra cinque autori.

Premi letterari 2 Le poesie di Turollo

Il premio letterario Frontino-Montefeltro per la saggistica, giunto quest'anno alla settima edizione, è stato assegnato a Piergo Bigonzi per il volume *L'evento immobile*, edito dalla Jaca Book, e a Italo Alighiero Chiusano per *Altre lune*, pubblicato da Mondadori. Un premio speciale della giuria è stato attribuito allo scienziato premio Nobel Carlo Rubbia. Il premio di 5 milioni per un saggio su aspetti della cultura marchigiana è stato suddiviso tra cinque autori.

La Goldcrest trova un compratore

Una schiarita per la Goldcrest, la casa di produzione cinematografica inglese che versa da tempo in disastrose condizioni economiche. Il gruppo Pearson, che la controlla al 41 per cento, e altri azionisti minori hanno trovato un compratore nella Masterman Productions, un'azienda specializzata soprattutto in giochi elettronici. La valutazione è di circa 5 milioni di sterline. Pearson (che ha interessi anche nella *Financial Times* e nella Penguin Books) ha fondato la Goldcrest dieci anni fa, ottenendo in seguito grossi successi come *Gandhi*, ma anche (fiaschi come *Revolution* e disastrosi in imprese prestigiose ma costose) come *Mission* e *Absolute Beginners*.

Toscanini: grande mostra a Parma

Parma celebra Toscanini. A Trent'anni dalla morte del Maestro si inaugura oggi una grande mostra dal titolo «Arturo Toscanini dal 1915 al 1946: l'arte all'ombra della politica». Oltre ad essa viene anche aperta al pubblico la Casa natale del Maestro che dopo un accurato lavoro di restauro è stata trasformata in museo. La grande mostra documentaria curata da Harvey Sachs concentra già nel titolo i motivi del suo interesse storico, inquadrando l'esperienza di Toscanini nell'epoca politicamente e culturalmente più tormentata e determinante del nostro secolo. Aperta fino al 15 ottobre, la mostra andrà poi in giro per il mondo: New York, Toronto, Sidney, Tokyo, Parigi, Londra, Tel Aviv, Buenos Aires, Budapest.

Aste: a ruba i cimeli dei Beatles

La casa d'aste londinese Christie's continua a fare affari con i Beatles, ieri un foglietto con tre stoffe autografe di Paul McCartney è stato venduto alle folle cifre di 13.000 sterline, oltre 30 milioni di lire. Sul foglio, in penna biro, è scritta la primissima stesura del testo di *She came in through the bathroom window*, una delle canzoni di *Abbey Road*. Alla stessa asta sono state vendute 25 foto inedite di Marilyn Monroe scattate nel '45, quando l'attrice era ancora sconosciuta, per ordine di un tenente dell'esercito Usa: «un certo» Ronald Reagan.

MATILDE PASSA

CULTURA e SPETTACOLI

L'avventura di Huston

John Huston, uno dei più grandi registi della storia del cinema, è morto. Si trovava a Newport, dove ancora (a 81 anni) lavorava come attore nel film *Mr. North*. È spirato alle 2 della scorsa notte (le 8 italiane). Soffriva da tempo di enfisema polmonare. Il mese scorso era stato colpito da un attacco di polmonite ed era stato ricoverato. Si era ripreso, ma ieri è arrivata la fine.



Il regista John Huston in una foto recente

ALBERTO CRESPI

I morti passeranno sugli schermi di Venezia giovedì prossimo, e tutti saranno costretti a ricordarsi di lui. Nel modo, forse, che John Huston avrebbe preferito. Vedendo un suo film, uno di quei suoi figli fatti di luce e di ombra che lui fingeva di dimenticare, ma che amava come un padre affettuoso e disincantato; nonostante i difetti, e la lontananza. «Ogni tanto mi capita di vedere un mio film in televisione - diceva - e mi accorgo con sorpresa che alcuni sono abbastanza belli».

Per una sorta di beffardo scherzo del destino, *I morti* rimarrà il suo ultimo film, il suo testamento. Un estremo atto d'amore per l'Europa, per l'Italia, per la letteratura. James Joyce, i *Dubliners*, un racconto intimista e claustrofobico come *The dead* sembrerebbero lontani dal suo gusto per l'avventura, ma chi può dirlo? Sicuramente l'incontro tra Huston e Joyce è il degno suggello, lo scontro fra giganti che può fare da epigrafe a tutta una vita.

Perché una cosa è certa: John Huston era un gigante. Una delle rocce più antiche ed imponenti di questo cinema che continua a sgretolarsi. Un superbo ottantenne alto quasi due metri, che quando lo incontrammo (al festival di Cannes, nell'84) ci strinse la mano con la vigoria di un giovanotto. Presentava al festival *Sotto il quercano*, un canto sulla morte applicato tratto dal romanzo di Malcolm Lowry, e non aveva nessuna intenzione di smettere. Infatti, nei tre anni successivi, ha girato *L'onore dei Prizzi*, una commedia gialla piena di adorabile *sprink*, e ha trovato il tempo (prima di intraprendere l'avventura joyciano) di venire in Italia a recitare il ruolo di Masto Hore in *Memo*. Come si diceva dei vecchi cowboy, John Huston è morto con gli stivali ai piedi.

John Huston è stato un grande regista, un grande personaggio, quasi sicuramente un grand'uomo. Il regista nacque relativamente tardi: il suo primo film è *Il mistero del falco*, del 1941, girato a 35 anni (era nato a Nevada, il 5 agosto 1906). Ma il personaggio era in sella già da tempo, perché il giovane John, pur figlio d'arte (suo padre Walter fu ottimo attore, come ottima attrice è sua figlia Anjelica, e John era orgoglioso, come regista, di averli portati entrambi all'Oscar), fece una trafila di mestieri quanto mai americana prima di arrivare a Hollywood, negli anni Trenta, e di lavorarvi come sceneggiatore. Il suo sogno era di fare il pugile. Per quello piantò babbo Walter e luggi da Los Angeles quando era ancora minorenni. Giurava di aver disputato 25 match come medioleggero vincendone 23, ma chissà: era un adorabile bugiardo. Passò due anni in Messico, come cavallerizzo. Sbarcò a New York, scrivendo racconti di boxe che nessuno pubblicava (se ne ricorderà, anni dopo, per girare uno dei più bei film sul pugilato: *Fat City*). Poi arrivò a Hollywood. Il resto è storia.

Il *mistero del falco* fu un esordio folgorante, avvenuto sotto la paterna protezione di un altro grande: Howard Hawks. Huston era incerto, il romanzo di Dashiell Hammett era già stato filmato due volte (da Roy Del Ruth e William Dieterle) con esiti modesti. Hawks gli disse: «Questi sciocchi di Hollywood credono di saper scrivere meglio di Hammett. Non fare lo stesso errore. Filma il romanzo, non parla per parola». Nel nome della fedeltà, nacque uno dei «noir» hollywoodiani più sin-

stri ed inquietanti, e nacque un'amicizia ruvida e creativa: quella fra Huston e Humphrey Bogart. «Bogie» era terrorizzato da John, che lo trascinava a girare nei luoghi più impervi e deserti, eppure fecero insieme almeno due gioielli, *Il tesoro della Sierra Madre* e *La regina d'Africa* (ma anche *Aguzzo ai tropici* e *L'isola di corallo* andrebbero rivalutati). Proprio *Il tesoro della Sierra Madre* (1948) viene solitamente considerato il film più «hustoniano», l'opera in cui meglio si delinea la sua concezione dello scacco, il suo amore per gli eroi destinati alla sconfitta. Ma la filmografia di Huston, così ricca e intricata, sfugge a simili generalizzazioni. «Ci si è scervellati a fare l'elenco dei film in cui i miei eroi falliscono e di quelli in cui vincono - dichiarò una volta - ma la loro meta ha poco valore per me. È la compagnia che costituisce in sé un'avventura». L'avventura in sé, dunque, l'atto stesso del cercare, piuttosto che l'oggetto da trovare, sia esso l'oro, l'amore o una statuetta di un falcone «fatta della materia di cui sono fatti i sogni». Un gusto del racconto che a volte frequenta i generi hollywoodiani (*Giungla d'asfalto* è un altro «noir» superbo, *La notte dell'iguana* un melodramma fra i più torbidi), ma a volte li mescola, li contamina (come negli *Sposi* che è insieme western, melodramma, storia d'amore) e a volte li supera d'un balzo. Basti l'esempio di *Freud, Passioni segrete*, film forse sbagliato ma coraggioso sulla psicoanalisi riletta con l'ausilio, in fase di sceneggiatura, di un nome ben poco «hollywoodiano» come Jean-Paul Sartre.

Ritorna oggi, la sua è l'opera di un grande e di un uomo, un laico convinto che Dio potesse trovare solo nel whisky consolazione ai mali che aveva creato. I suoi personaggi chiave sono l'Achab di *Moby Dick*, il Roy Bean di *L'uomo dei sette capestri*, gli ufficiali monarchici di *L'uomo che volle farsi re*, forse c'è sempre un fondamentale film non fatto nella carriera dei grandi) un uccisore di dei e di imperatori come il Cortés di un film che sognava tanto di fare, sulla sanguinosa epopea dei conquistadores.

Il suo cinema può essere letto come la versione tragica del nomadismo di Mark Twain, o la versione ironica del titanismo di Ernest Hemingway. Era un anarchico ottocentesco, in questo (forse) un vero americano, ma sapeva distinguere la democrazia, e sposarla quando occorreva. Come quando girò *Let there be light*, durissimo documentario sui reduci Usa dalla seconda guerra mondiale, come quando si schierò decisamente contro il maccartismo, o come quando definì Reagan «mio amico personale, e mio nemico politico».

Il personaggio si arricchisce anche delle idee, e delle avventure narrate nel libro autobiografico *Cinque mogli e sessanta film* (Editori Riuniti). L'uomo, a distanza, resta forse un mistero. Viveva in Messico in una casa senza muri, collezione quadri. Dell'amato Picasso, diceva: «Non l'ho mai voluto conoscere. Ogni volta che mi si presentava l'occasione di incontrarlo, avevo delle riserve. Perché avrei dovuto sovrapporre un'altra immagine alle sue opere?». Noi, John Huston, l'abbiamo conosciuto. A quel festival di Cannes, l'occasione più assurda per avvicinare un uomo. Abbiamo sovrapposto quelle immagini. E non siamo delusi.

Quell'America popolata di eroi solitari

VITO AMORUSO

C'è una testimonianza di James Agee, il grande intellettuale scrittore degli anni Cinquanta, che con Huston collaborò anche come sceneggiatore (*La regina d'Africa*), ancora oggi preziosa per capire la «mitica», della qualità leggendariamente americana della sua vita e della sua opera. Huston, diceva Agee, è «un anarchico antiautoritario, individualista e libertario, senza portafoglio». E lo affermava con l'ammirazione inquietata che si prova dinanzi a un talento d'artista che come pochi in America ha incarnato in immagini, ma ancor più in storie e in azioni, i temi più emblematici della tradizione culturale e letteraria americana. Infatti, in John Huston - e curiosamente per un regista che è stato un po' sempre visto come una sorta di dilettante di genio per la eterogenea varietà della sua produzione - la frequentazione dei narratori americani è stata costante, molto idiosincrasica e personale: da Stephen Crane a Ellen Glasgow, da Hammett a Melville, da Tennessee Williams a Flannery O'Connor.

A ben guardare, già questo semplice elenco di autori, con i film relativi tratti dalle loro opere, circoscrive un luogo e un'immagine di America, e soprattutto uno sguardo di essa, che getta luce sulla singolare coerenza di un'avventura artistica. Il paesaggio fisico e morale americano che Huston ha volta a volta tratteggiato, quello su cui si è più agevolmente posato il suo sguardo asciutto, essenziale di regista capace nei momenti più intensi di rappresentare apologeticamente con la sovrapposizione del suo puro film d'azione, è un'America ideologicamente molto ottocentesca e frontalistica, il luogo di una nostalgia e di un mito, con quel tanto di polemica furia e di amaro distacco verso il presente che implica la rivisitazione non tanto di un passato storico, ma di una selva di simboli, di metafore, di leggende mediate dall'immaginario collettivo e dalla tradizione letteraria.

È un'America di eroi solitari o aggregati per piccoli gruppi, legati a un codice e a una solidarietà, anche perversa, essi insieme dall'avventura, dal ritmo e dall'incalzare dell'azione e in questo senso radicati dal resto, soprattutto dal presente ufficiale, dall'America della corruzione e del commercio, anche quando Huston affronta un paesaggio urbano moderno, come nello straordinario *Giungla d'asfalto*.

Per malviventi che siano, qui i personaggi hanno codici, sogni, desideri, un senso dell'amicizia e la nostalgia d'innocenza (le praterie del Kentucky dove va a morire Sterling Hayden) che li collocano in una dimensione passata, di emarginati di frontiera americana tenaci nel perseguire la disillusione, impossibilitati come sono a uscire dal sogno e a gettar radici nella realtà. L'azione e l'avventura sono per loro, come per tanti personaggi affidati da Huston al suo Bogart, più che una scelta, una coazione e un destino.

E come accadeva per gli antenati del suo amico Hemingway, per Huston i personaggi sono votati, da soli o nella scabra tenerezza di un'amicizia tra il pugile in declino e il giovane che si fa strada attraverso la sua esperienza, e a questo modo aiuta l'altro a sopravvivere, a «farcela al di là della notte», il vecchio Huston, rivisitando tanti anni dopo la sua America, ha nuovamente volto lo sguardo indietro, o meglio ai margini disperati e strazianti del paesaggio sociale e umano, il dove non sembra che la modernità sia giunta mai, se non come orizzonti di cinismo, insensibilità, corruzione, feroce legge di giungla.

Sembra un film d'altri tempi, da anni Trenta, *Fat City*, è tuttavia proprio per questo, per questa inattualità del suo stile e del suo sguardo, per questa espressione perfetta fra cronaca e apologo, si trasforma in una ispirata, poetica verità testamentaria da parte di Huston sulla sua «America amara».

□ Venezia, una partenza agitata. La notizia della morte del regista è arrivata come un colpo basso. Tanto più che il 3 settembre si proietta il suo ultimo film, *I morti*. Tanto più che proprio due anni fa fu premiato il suo *L'onore dei Prizzi*.

□ Venezia, una partenza agitata. La notizia della morte del regista è arrivata come un colpo basso. Tanto più che il 3 settembre si proietta il suo ultimo film, *I morti*. Tanto più che proprio due anni fa fu premiato il suo *L'onore dei Prizzi*. Il curatore della Mostra, Guglielmo Biraghi, ha ricordato che la Biennale si stava preparando a festeggiare il regista con una diretta via satellite. «A Huston ha detto, «tutto il mondo del cinema deve molto. Oltre che un maestro, Huston era un essere umano meraviglioso». E il ricordo di Huston arriva dalle parole di Gianluigi Rondi, ex direttore della Mostra. Proprio due anni fa, quando Rondi telefonò a Huston per avvertirlo del premio, il regista già malato di enfisema, non rinunciò a una battuta: «Ho proprio bisogno di questa boccata d'aria fresca», disse con voce affannosa, «perché fatico sempre di più a respirare».

□ Un'ultima volta che era venuto in Italia era stato per girare «Memo». Già ammalato aveva accettato una parte nel film tratto dal romanzo di Michael Hende. In quella occasione incontrò i giornalisti. Vista in una roulotte a pochi metri dal set e lì dentro aveva una piccola infermeria. Quando arrivarono i cronisti si presentò con la sua andatura ancora spedita ma con un cannelo trasparente infilato nel naso. Gli serviva per respirare. «Quando giro una scena - raccontò riuscendo ancora a sorridere - ho dieci minuti di autonomia. Un ciack, la battuta giusta e poi di nuovo di corsa nella roulotte dove ho l'ossigeno». Dieci minuti di autonomia che riusciva comunque a spendere bene.

Al Lido il film testamento

Prime reazioni a Venezia. Il regista è appena morto e già si moltiplicano i ricordi, le impressioni, le testimonianze di chi lo ha conosciuto. Noi abbiamo parlato con Paolo e Vittorio Taviani che aveva visto con lui l'ultimo film: *I morti* e viene subito fuori l'immagine di uno che anche dalla sedia a rotelle, non rinuncia a lavorare. A ricordarlo è anche Kathleen Turner protagonista dell'*Onore dei Prizzi*.

ROBERTA CHITI

□ Aveva lavorato con Huston ne *L'onore dei Prizzi*, interpretando il ruolo della killer «faccia d'angelo» che sposa Partanna-Nickelson per poi tentare di ucciderlo. Parliamo di Kathleen Turner giunta proprio ieri a Venezia da New York per partecipare all'anteprima mondiale del nuovo film di Peter Del Monte *Giulia e Giulia*. Appena saputo della morte di Huston l'attrice, incinta di otto mesi, si è chiusa nella propria stanza d'albergo insieme al marito. Solo più tardi, nel corso della serata, ha

di Paolo e Vittorio Taviani che abbiamo raggiunto telefonicamente. «John Huston l'abbiamo incontrato due mesi fa a Los Angeles dove la Metro Goldwyn Mayer proiettava la prima copia del suo ultimo film. Lui era lì, girava sulla sua sedia a rotelle e con una bombola d'ossigeno. Intanto dobbiamo dire che il film ci è piaciuto molto, ci ha colpito questo dialogo con la morte, questa conclusione tragica, anzi dolorosa, che del resto c'è anche nel libro di Joyce. Dopo la proiezione siamo rimasti un poco a parlare, ma poco, lui era stremato e curiosissimo. Non abbiamo potuto fare a meno di dirgli che certi suoi film, come *Sierra Madre* o *Fat City*, hanno contato molto per noi. Lui rispondeva a frasi brevi, era molto attento, aveva una voglia incredibile di comunicare. Ecco, crediamo che sia stato straordinario proprio per questo: perché è

stato uno che ha cercato di vivere la morte nel suo avvicinarsi. Ci sembra un grande regalo della volontà».

□ Venezia, una partenza agitata. La notizia della morte del regista è arrivata come un colpo basso. Tanto più che il 3 settembre si proietta il suo ultimo film, *I morti*. Tanto più che proprio due anni fa fu premiato il suo *L'onore dei Prizzi*. Il curatore della Mostra, Guglielmo Biraghi, ha ricordato che la Biennale si stava preparando a festeggiare il regista con una diretta via satellite. «A Huston ha detto, «tutto il mondo del cinema deve molto. Oltre che un maestro, Huston era un essere umano meraviglioso». E il ricordo di Huston arriva dalle parole di Gianluigi Rondi, ex direttore della Mostra. Proprio due anni fa, quando Rondi telefonò a Huston per avvertirlo del premio, il regista già malato di enfisema, non rinunciò a una battuta: «Ho proprio bisogno di questa boccata d'aria fresca», disse con voce affannosa, «perché fatico sempre di più a respirare».

□ Un'ultima volta che era venuto in Italia era stato per girare «Memo». Già ammalato aveva accettato una parte nel film tratto dal romanzo di Michael Hende. In quella occasione incontrò i giornalisti. Vista in una roulotte a pochi metri dal set e lì dentro aveva una piccola infermeria. Quando arrivarono i cronisti si presentò con la sua andatura ancora spedita ma con un cannelo trasparente infilato nel naso. Gli serviva per respirare. «Quando giro una scena - raccontò riuscendo ancora a sorridere - ho dieci minuti di autonomia. Un ciack, la battuta giusta e poi di nuovo di corsa nella roulotte dove ho l'ossigeno». Dieci minuti di autonomia che riusciva comunque a spendere bene.



John Huston nei panni di attore sul set de «Il marchese De Sade»

I nuovi dischi di Michael Jackson e Mick Jagger

Ecco il rock normalissimo

Si intitola *Bad* (cattivo) l'ultimo lp di Michael Jackson, che sarà nei negozi di tutto il mondo lunedì prossimo. La confezione è extralusso, la produzione miliardaria, il contenuto la solita dance patinata con un sottile retrogusto soul. Basteranno questi ingredienti per bissare il miracolo di *Thriller*, l'album precedente, che vendette 40 milioni di copie polverizzando tutti i records?



Michael Jackson durante un concerto a Los Angeles



Mick Jagger

Che ritmo Mick

Notizie dal pianeta Mick Jagger. Inutile dire che per i rocker veri il grande Mick è una specie di trasgressivo papà che indica vie nuove e ritmi da seguire. È uscito ieri il suo ultimo 45 giri da solista, succo antipasto del nuovo album che verrà distribuito in tutto il mondo a fine mese dalla Cbs. Titolo: *Let's work* (trazione lavorativa, oppure facciamo qualcosa), collaboratori di lusso: lancio alla grande. Sembra proprio che Jagger sia molto preso dalla sua attività solistica (il fatto, tra l'altro, ha creato non poca marretta all'interno degli Stones), al punto che il nuovo disco contiene una carica nitida

ROBERTO GIALLO

Cinque anni di silenzio non hanno impedito a Michael Jackson di finire sulle copertine dei periodici di tutto il mondo, di mantenere alla un'immagine da elefante Peter Pan nero, di essere considerato il vero Re Mida della musica leggera di questi anni. Ottanta il ragazzo dei record si è dato da fare: ha girato film, ha scritto qualche brano per altri interpreti, ha comprato i diritti di molte canzoni dei Beatles. Ma dischi nuovi niente, e per una volta nessuna pressione della casa discografica, visto che *Thriller* ancora oggi porta solidi donanti. E ora eccolo atteso da almeno quaranta milioni di persone (tanto ha venduto il disco precedente) l'ultimo lavoro del folletto Jackson. Dieci canzoni, la stessa vecchia e accesa, la solita dance tranquilla e raffinata, gli stessi collaboratori, anche, a cominciare dal bravissimo Quincy Jones in cabina di regia come produttore e consigliere, amalgamatore di suoni di gran classe. La macchina è poderosa: un video diretto da Martin Scorsese che è quasi un film (dura venticinque minuti una manovra promozionale gigantesca, un tour mondiale che toccherà cinque continenti. Ce n'è a sufficienza per infazionare stampa specializzata e non per anni interi. Eppure il risultato non è entusiasmante. L'immagine di Michael Jackson, che in *Thriller* aveva saputo proporre addirittura qualche spruzzo di trasgressione, sembra appiattita e rassicurante. Lo stesso testo di *Bad*, la canzone di punta del disco, sparge melassa e buoni propositi e fugge da lezione morale. Il giovane nero che torna dai college e viene accusato dai vecchi amici di non essere più «bad», cattivo. Poi il

colpo di scena e la redenzione degli amici marginali, il tutto con un afflato deamicisiano che si incontra anche nella musica. Tutto qui? No, certo, perché comunque lo si veda, Jackson continua ad essere uno spaventoso (per dimensioni) fenomeno di costume. Ma nessuna delle canzoni di *Bad* ha la grinta della vecchia e ancora gradevolissima *Billy Jean*, né la scatenata fragranza di *Beat It*. Naturalmente la classe non è acqua e non mancano alcuni spruzzi geniali. Il duetto con Steve Wonder in *Just Good Friend* è tutto da gustare, e *Man in the Mirror* sembra cavata fuori dagli annali della scuola Motown quando ancora la musica nera aveva un significato capace di travalicare le frontiere del marketing. Ma il grosso del disco è rappresentato dalla dance più asettica e insipida che si possa immaginare. Si aggiunga, a confermare la difficoltà di bissare il clamoroso successo di *Thriller*, che in cinque anni il gusto musicale ha subito sensibili variazioni e che quella miscela di soul appena accennato e ritmo acceso che colpì nel segno non è oggi facilmente riproponevole tale e quale. A

RAITRE ore 20,30

ITALIA 1 ore 24

Paolo Stoppa e il genio di Visconti

La storia del rock di gruppo

L'Album del grande attore, realizzato da Maurizio Giammusso per Raitre questa sera (alle 20.30) avrà per protagonista Paolo Stoppa, uno tra i pochi superstiti dei grandi interpreti della nostra scena legato fra l'altro a una delle più felici stagioni del teatro italiano quella della memoriale compagnia Morelli Stoppa-Visconti fra gli anni Quaranta e i Sessanta. Stoppa appartiene a quella generazione teatrale all'interno della quale la figura del regista si avvia a dominare la scena, ed egli accetta questa realtà (naturalmente con l'ausilio del genio di Visconti) malgrado la sua formazione fosse basata su principi praticamente opposti: Dunque della gloriosa e irripetibile stagione che vide accanto Paolo Stoppa e Rina Morelli (sulla scena come nella vita) e Luciano Visconti, Raitre manda in onda alcune sequenze delle interpretazioni più interessanti di Stoppa. Dallo shakespeariano *Mercante di Venezia* alla *Morte di un commesso viaggiatore* di Miller da *Chechov* alle novità italiane dell'epoca, di Fabbroni e Testori.

Il tema conduttore di *Deejay beach* in onda questa sera su Italia 1 alle ore 24, è quello dei gruppi che hanno fatto la storia del grande rock di ieri e che continuano a scrivere la storia del rock di oggi, sempre diviso fra ricerca musicale e problemi di incassi. Fra i gruppi di cui si parlerà, dunque, non potevano mancare i ritmi facili alle grandi vendite del gruppo di Simon Le Bon verrà presentato *A view to a Kill*. Ci saranno inoltre i norvegesi A-Ha che stanno conquistando quel successo internazionale che cercano da tempo e che qui presenteranno *The lun daylights*. E neanche potevano mancare gli Spandau Ballet *avversari* giurati dei Duran Duran (soprattutto per quello che riguarda la conquista delle fans) che proporranno qui tre canzoni: *Too many lies*, *Fight for ourselves* e *Gold Fra*. I gruppi di ieri, invece, ci saranno i Roxy music di Brian Ferry. Per chiudere, i Curocity killed the cat con il classico brano *Down to Earth* e *You take me up del Thompson Twins*.

RAIUNO ore 21,40

Peppino Di Capri e Jannacci sotto le stelle

Gloria Gaynor, Peppino Di Capri e Ben E. King saranno ospiti della quinta puntata di «Sotto le stelle», la varietà estivo in onda stasera su Raiuno alle 20.30, condotto da Sammy Barbot e Daniela Poggi. Peppino Di Capri oltre a presentare il suo nuovo 45 giri, canterà insieme a Ben E. King «Don't play that song». Gloria Gaynor, invece, e da dieci anni tra le più apprezzate cantanti di «discomusic». Altri ospiti musicali saranno Luca

Barbarossa con «Amore come stai» ed Enzo Jannacci con «Povero Cantautore». Per il balletto, Raffaele Paganini danzerà sulle note della musica di Peppino Di Capri, e Micha Van Hoeck con il «Ballet Theatre Ensemble» si esibirà nel «Balletto dei cappotti». Il mago Alexander Poggio proporrà un gioco che consisterà nella sparizione e nella rappropinazione di un cavallo bianco. Nino Frascica concluderà la trasmissione con il suo siponetto «Pronto, chi gioca?».

Primecinema

«Creepshow 2»: il fumetto batte il cinema

Creepshow 2
Regia: Michale Gornick. Sceneggiatura: George Romero e Stephen King. Interpreti: George Kennedy, Dorothy Lamour, Philip Doné, Tom Savini, Trucchi, Tom Savini. Usa 1987. Roma, Rouge e Noir, New York, Ambassade, Capitol.

Piccole storie morali, scherzi del destino, belle orrorifiche insomma tutto quanto fa paura ma non troppo. Per questa seconda puntata di *Creepshow* (dal nome delle «strisce» americane celebri negli anni Sessanta) lo specialista del brivido George Romero ha passato la mano all'esordiente Michael Gornick, limitandosi a firmare insieme al fedele Stephen King, la sceneggiatura dei tre episodi. La ricetta è sempre la stessa ma la confezione è più accurata, soprattutto nei raccordi tra una storiella e l'altra, dove la contaminazione tra cinema e disegno animato è spiritosamente ostentata. Al punto da farsi preferire, per ironia e cattiveria, agli episodi veri e propri. Si comincia in pieno West. Ai giorni d'oggi, nel deserto dell'Arizona, il vecchio commerciante George Kennedy non vuole saperne di chiudere il drugstore che gestisce da sempre con l'amata moglie Dorothy Lamour. Ma in paese

non c'è più nessuno, solo un pugno di indiani della vicina riserva, orgogliosi e poverissimi. Una sera una banda di teppistelli guidati da un indiano che sogna di sfondare a Hollywood rapina il magazzino. C'era poco da rubare, va a finire che sparano ai due vecchietti Fuggione, e la farebbero franca se la statua di legno (raffigura un glorioso capo Sioux) che decora il negozio non s'animasse. Vendetta tremenda.

Nel secondo il solito quartetto di giovincelli accaldati (due ragazzi e due ragazze) ha la cattiva idea di tuffarsi in un laghetto con una zattera al centro. All'andata è tutto facile, ma la festa dura poco sotto la zattera si nasconde una minacciosa macchia oleosa che risucchia tutto ciò che le capita a tiro preferibilmente la carne fresca. Nel terzo una ricca borghese dall'adulterio facile investe, senza soccorrerlo, un autostoppista nero. È notte, il marito geloso

può farle una scenata, e poi la Mercedes (un sogno per gli americani, a quanto pare) è nuova di zecca. Inutile dirvi che lo spettro ghignante e sanguinolento del nero risplenderà fuon ad ogni chilometro, fino all'inevitabile punizione del destino. Narrato da uno Zio Tibia meta disegnato e metà in carne ed ossa (e Tom Savini, uno dei «maghi» del *make up* orrorifico) che ha appena consegnato al fanciullo di turno

8.25 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali
11.58 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.08 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza. Ritratto di Kerole Arritgè
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00 I pirati di Monterey. Film di Alfred Werker
15.18 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
16.30 CICLISMO. Da Padova: Giro del Veneto
16.50 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali. Cerimonia d'apertura e gare
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.25 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Campionati mondiali
21.40 SOTTO LE STELLE. Spettacolo con Sammy Barbot, Nino Frascica, Daniela Poggi
22.40 TELEGIORNALE
23.00 VENEZIA: CINEMA '87. Regia di Fernanda Turvani
23.30 LA GRANDE GUERRA. Film con Vittorio Gassman, Alberto Sordi (1° tempo)
00.30 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
00.40 LA GRANDE GUERRA. Film (2° tempo)

11.00 PIANOFORTE. Musiche di Chopin
11.35 LA PRINCESSA LINDAGULL. Cartoni animati
12.05 UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiatura
13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
13.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.35 SARANNO FAMOSI. La settimana del genitore - Telefilm
14.25 ARCOBALENO. Con Tony Binaroli
16.55 LA ROSA DI WASHINGTON. Film con Tyrone Power
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
19.30 TG2 NOTIZIE. METEO DUE. TG2 LO SPORT
20.30 ALL'ULTIMO RESPIRO. Film con Richard Gere, Valerie Kaprinsky
22.10 TG2 STASERA
22.25 APERTO PER FERIE. Almanacco d'estate n. 1
23.15 MIXITALIA '87. Dance in concert
0.15 TG2 NOTTE FLASH. METEO DUE
0.30 TG2 NOTTE SPORT. Baseball. Partita di campionato

12.55 SPORT 3. Eurovisione Danimarca, Copenhagen - Canottaggio
16.30 SPECIALE DADAUMPA
16.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
17.20 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionati Mondiali - Maratona
19.35 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 EUROVISIONE. Austria Vienna - Ciclismo campionati mondiali
20.30 L'ALBUM DEL GRANDE ATTORE. Paolo Stoppa
21.20 TG3 SERA
21.35 ATLETICA '87. Processo ai Mondiali. Interviste e commenti sulle gare del giorno
22.35 BERLIN ALEXANDERPLATZ. Sceneggiato con Gunter Lamprecht, Hanna Schygulla (9° puntata)
23.35 EVENTI. Venezia Cinema. Regia di Patrizia Boffi
0.20 TG3 NOTTE. TG REGIONALE

11.15 SONO TUA. Film con Anne Baxter
14.00 SPORT SHOW. Campionati del mondo - Canottaggio
17.45 PAZZO PER LE DONNE. Film con Elvis Presley
19.30 TMC NEWS. Sport
20.20 DIVERTIAMOCI STANOTTE. Film con Danny Kaye
22.10 NOTTE NEWS. TELEGIORNALE
22.30 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionati del mondo sintesi
23.30 VIENNA. Ciclismo. Campionati del mondo. Gare su pista

13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 CATCH. Campionati mondiali
16.30 CARTONI ANIMATI
19.00 SANFORD AND SON. Telefilm
20.30 IL CAPITANO DEI MARI DEL SUD. Film con Rock Hudson
22.20 L'UOMO DAL COLPO PERFETTO. Film con Alida Chelli

6.30 GR2 NOTIZIE
7.00 GR1
7.30 GR2 RADIOMATTINO
8.00 GR1
8.30 GR2 RADIOMATTINO
9.30 GR2 NOTIZIE
10.00 GR1
10.30 GR2 FLASH
11.45 GR3 FLASH
12.30 GR2 RADIODIORNO
13.00 GR1
13.30 GR2 RADIODIORNO
14.45 GR2 REGIONALE
15.30 GR2 ECONOMIA
16.30 GR2 NOTIZIE
17.00 GR2 NOTIZIE
18.45 GR3
19.00 GR1 SERA
19.30 GR2 RADIOSERA
20.45 GR3
21.00 GR1 ULTIME NOTIZIE
23.00 GR1

8.30 GINNASTICA ELLEBESERISE
8.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.30 ALICE. Telefilm con L. Lavin
10.00 LO SPECCHIETTO RETROVISORE. Film con Lee Remick
11.30 LOU GRANT. Telefilm con E. Asner
12.30 BONANZA. Telefilm con L. Greene
13.30 ISCHIA, OPERAZIONE AMORE. Film con Walter Chiari
15.18 WALTER E I SUOI CUGINI. Film con Walter Chiari
17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «La gelosia» con Ralph Waite
19.00 I JEFFERSON. Telefilm con S. Hemely
19.30 LOVE BOAT. Telefilm con G. MacLeod
20.30 LA CORRIDA. Varietà con Corrado
23.00 GLITTER. Telefilm con D. Birney
24.00 SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm

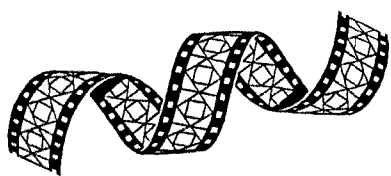
8.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00 TU SEI IL MIO DESTINO. Film con Doris Day
11.00 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
12.00 L'UOMO DA 8 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
14.00 SPORT SPETTACOLO.
15.30 FURIA. Telefilm con Bobby Diamond
16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.00 MUSICA È! Spettacolo
19.00 CHIPS. Telefilm con E. Estrade
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 CHICAGO STORY. Telefilm «Ostegg»
21.55 MASQUERADE. Telefilm con R. Taylor
22.50 GRAND PRIX. Con Andrea De Adamich
24.00 DEEJAY TELEVISION

8.30 GUNSMOKE. Telefilm con J. Arness
9.15 LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00 LOBO. Telefilm con C. Akins
12.00 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgie e Four
14.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
16.30 MARY BENJAMIN. Telefilm
17.30 IL SANTO. Telefilm con R. Moore
18.30 SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm
20.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato con Terry Lester
21.30 HOTEL. Telefilm con Susan Blakely
22.30 PEYTON PLACE. Telefilm con R. O'Neal
23.30 LE SORELLI SNOOP. Telefilm

17.00 PROGRAMMI PER I RAGAZZI
17.25 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale
21.00 TG TUTTOGGI
21.15 BILLY JOEL IN CONCERTO
22.00 ROMA. ATLETICA LEGGERA. Campionato mondiale - Sintesi
22.10 I SEGRETI DEL MARE. Documentario

8.00 ACCENDI UN'AMICA
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
20.25 NOZZE D'ODIO. Telenovela
21.20 NATALIE. Telenovela

14.00 EUROCHART TOP 50
15.00 LO SPECIAL. Base
19.00 BROOKLYN TOP TEN
22.30 ALL AMERICAN HOT 100



Apertura fra le polemiche
Biraghi, Rondi,
Portoghesi: piccola ridda
di accuse e smentite

Da oggi si parlerà di film
Il via al concorso
con «Giulia e Giulia»
di Peter Del Monte

Venezia in punta di spillo

Vigilia pallida, appena riscaldata da qualche schermaglie ad uso e consumo delle pagine dei giornali. Rondi prima attacca Biraghi a sangue freddo e poi fa marcia indietro plaudendo alla ristrutturazione delle sale, Biraghi fa il signore lasciandosi difendere addirittura da un membro dc del direttivo della Biennale, Portoghesi, presidente in prorogatio, assicura invece che darà battaglia.



Kathleen Turner nel film «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANBELMI

LIDO DI VENEZIA Tiro al piccione nel cantiere della Mostra di Venezia, tra le colonne palladiane di polistirolo (è il set di Cinecittà pensato dallo scenografo Burchiellaro) e i nuovi locali dell'ufficio stampa (che sono poi quelli del vecchio casinò) il piccione è Gian Luigi Rondi, fino al settembre scorso eminente del Lido, ora bersaglio per eccellenza di giornalisti, funzionari della Biennale e invitati vari. In questa rivolta degli schiavi c'è qualcosa di grottesco, non che l'uomo fosse facile e sempre amabile, ma si sta già esagerando. Ad aprire le danze è stato il capo dell'ufficio stampa Adriano Donaggio, il quale radunando i presenti per l'informazione del neo-direttore (padron, curatore) Guglielmo Biraghi ha parlato ad alta voce di «scontro tra amici, senza rituali omelie». Non tutti hanno capito, ma chi voleva intendere ha inteso. È vero, comunque, che il clima è più giovanile e meno quaresimale del solito, in sintonia con il sorridente fair play di Biraghi, critico sensibile e capace ancora di innamorarsi di un film senza per questo esigere l'unanimità dei consensi. Insomma, l'opposto di Rondi. Il quale, in loco da giorni - ha già avuto l'occasione di ammorbidire le posizioni espresse sul proprio giornale una settimana fa - l'ora infatti il *Tempo* pubblicava un'intervista una breve

corrispondenza dal Lido nella quale l'ex direttore fa il censimento delle «buone notizie» riguardanti la Mostra ovvero sale migliorate, apparecchi di proiezione perfetti, acustica da alta fedeltà Oddio, nella sala Volpi Rondi ha riscontrato un «insopportabile odore di muffa, residuo del nubifragio di qualche anno fa» (dodici mesi fa non c'era?), ma è chiaro il messaggio per ora le ostilità sono cessate, se ne parlerà a Mostra finita. Dicevamo del signorile distacco di Biraghi. Si può capirlo. Considerato poco meno di un salvatore della patria, l'uomo non ha bisogno di cerimoniali eucemici né di ulteriore sostegno giornalistico. Gli basta rispondere alle domande dei cronisti con l'aria di chi non ha niente da perdere. Ecco qualche botta e risposta colta a volo. **Biraghi, al sentite colpito dalle critiche di Rondi e del «Popolo»?** Ma no, perché? Rientra nel gioco. I rilievi di Rondi non sono del tutto sbagliati. E poi mi pare che nell'articolo di oggi abbia già rettificato il tiro. In ogni caso, credo che la bontà di un festival si misuri altrove. Le polemiche giornalistiche servono a riempire le pagine quando non c'è altro da scrivere. Per questo sono tranquillo. **Perché «Gli Intoccabili» di De Palma non è in concorso? Per non offendere i sacerdoti del Cinema Alto?** No davvero. De Palma è un autore a tutti gli effetti. La collocazione negli «Eventi speciali» dipende semplicemente dal fatto che *Gli Intoccabili* è uscito nelle sale americane già da qualche mese. Quanto al concetto di film d'autore lo la penso così: è tale ogni film che vale la pena di firmare. Incalzato da mille richieste di intervista (in fondo la apertura ufficiale è prevista per stamattina alle 12 al Palazzo del Cinema), Biraghi preferisce allontanarsi lasciando il campo all'appena arrivato Maurizio Costanzo, che quest'anno condurrà le interviste con gli

attori e i registi. «Spero di rendere un buon servizio alla Mostra», dice tra un tramezzino e un bicchiere di prosciutto. «Per ora mi sento come un'altolà. Mi affido alla bontà dei cittadini. L'unica cosa che mi preme è riuscire a strappare almeno una risposta intelligente da ogni conferenza stampa. Se saranno di più, tanto meglio. State tranquilli, comunque. Baderò alla sostanza. Del colore, del pettegolezzo, non so che farmene. Vedremo domani. Parto con Kathleen Turner, passa per una «diva» difficile, ma mi mica mi mangerà». L'unico che non canta vittoria, in quest'atmosfera di rinascita patriottica, sembra proprio Portoghesi. La Mostra del cinema, seppure in extremis s'è fatta, ma nubi sempre più nere si addensano sulla rassegna delle Arti visive. «Mi pare scandaloso che due enti locali che non si mettono d'accordo (Regione e Provincia n.d.r.) possano bloccare l'attività di un'istituzione culturale come la Biennale. C'è solo da sperare nell'intervento della presidenza del Consiglio. Che faccia presto, però, così non si può più andare avanti. Da parte mia vi prometto che, se sarà necessario, mi adatterò sul deciso del presidente della Regione. Ma dubito che servirà a qualcosa se i partiti non si mettono d'accordo».

E finalmente oggi arriverà il cinema

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA La prima, sommaria ricognizione nei «luoghi deputati» tra il Palazzo del Cinema, il Casinò, la Sala Fenia, l'ufficio stampa, il teatro, la sensazione tranquillizzante di un sereno fervore. Niente concitazioni, inesistenti le code, cordiali e persino sorridenti gli addetti ai lavori. Questo il confortante approccio iniziale con la 44esima Mostra cinematografica da oggi in svolgimento al Lido veneziano. Il direttore pro tempore, Guglielmo Biraghi, compare e scompare di quando in quando nell'andrivieni dei festival. Anch'egli ostenta la pie serafica calma e interpellato informalmente esprime la sua ragionevole soddisfazione per come sono andate sinora le cose. È naturalmente per come si auspica potranno procedere nei prossimi giorni. Troppa bonaccia si dirà. Non può durare. Forse la si-

Altro che salmodiare con arrogante saccenteria sulla presunta morte del cinema, sulla obsolescenza già acquisita del fatto cinematografico, dei suoi riti, dei suoi miti fascinosi e fascinanti? Per assurdo, la 44esima Mostra veneziana sta giusto a ribadire come e perché si possa, sempre e comunque, sopprimere anche ai guasti più gravi, allorché si punta, con qualche superstita passione, a salvaguardare il cinema. Questo, si intende, senza disconoscere il pericolo le tidie crescenti innescati contro il miglior cinema dal dilagante incontrolato delle più spencolate «cordate» televisive-commerciali, della burocrazia statale-sottogovernativa, di rozzi imprenditori camuffati da magnati della produzione. Ne tantomeno trascurando di prendere atto del progressivo degrado di strutture, infrastrutture, incidenza e redditività del già angusto

mercato cinematografico del nostro paese. Allora, qual è il problema? Come si possono sanare certe situazioni di crisi ormai endemiche del cinema nazionale? Certo, nessuno ha bacchette magiche, né ancor meno prodigi, sortilegi di sorta per superare d'un colpo simile, desolante «stato delle cose». Eppure qualcuno, Guglielmo Biraghi ad esempio, non sta tanto a pensarci su. Chiamato a rimediare ad una situazione di grave emergenza, si prodiga, alacri e disinteressato, sino a conseguire un risultato utile. Appunto, il varo della 44esima Mostra cinematografica. La morale? In realtà, non c'è nessuna morale nella circostanza particolare. Biraghi, da brava persona qual è, è ritenuto pressoché da tutti, ha fatto quel che poteva. Secondo noi, più che bene il resto, le perplessità destinate dal suo operato, gli addebiti pendenti, il distinguo puntigliosi denota-

Tutti i film a caccia di Leoni

SABATO 29 AGOSTO

Sala Grande
16.00 Settimana della critica *Hidden City* (Città Segreta) di Stephen Poliakoff con Cassie Stuart, Bill Paterson, Richard E. Grant. Gran Bretagna, opera prima.
18.30 Venezia XLIV *L'ami de mon amie* (L'amico della mia amica) di Eric Rohmer con Emmanuelle Chaulet, Sophie Renoir, Eric Viillard, F. E. Gendron. Francia, fuori concorso.
21.00 Venezia XLIV *Julia and Julia* (Giulia e Giulia) di Peter Del Monte con Kathleen Turner, Gabriele Ferzetti, Gabriel Byrne, Sting. Italia, evento speciale.

DOMENICA 30 AGOSTO

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Notte Italiana* di Carlo Mazzacurati con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Memè Perlini, Tino Carraro. Italia, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *O desejado - Les montagnes de la lune* (Il desiderato - Le montagne della luna) di Paulo Roche con Jacques Bonnaffe, Caroline Chanoiseau. Portogallo/Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Maurice* di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Rupert Graves. Gran Bretagna, in concorso.

LUNEDÌ 31 AGOSTO

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Sierra Leone* di Uwe Schrader con Christian Redi, Ann Gisel Glass, Rita Russek. Repubblica Federale Tedesca, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *Anayurt Oteli* (Hotel Madraspatral) di Ormer Kavour con Macit Koper, Sahika Tokand, Serra Yilmaz. Turchia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Au revoir les enfants* (Arrivederci ragazzi) di Louis Malle con Philippe Morier-Genoud. Francia, in concorso.

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Releto fil e varda-detra* (Roscoconto fedele e veritiero) di Margarida Gil con Catarina Alves Costa, António Manuel Sequeira Lopez, Jorge Roia. Portogallo, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *La vallee fantome* (La valle fantasma) di Alain Tanner con Jean-Louis Trintignant, Jacob Berger, Laura Morante. Svizzera/Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Hip, Hip, Hurray!* di Kjell Grde con Stellan Skarsgård, Lane Brndum, Pia Vieth. Svezia/Danimarca/Norvegia, in concorso.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Drachenfutter* (Cibo per draghi) di Jan Schütte con Bhasker, Ric Young, Buddy Uzama. Repubblica Federale Tedesca/Svizzera, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *Silabji* (Madre in affitto) di Im Kwon-Taek con Kang Sooyeon, Correa del Sud, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Un ragazzo di Calabria* di Luigi Comencini con Gian Maria Volontè, Diego Abatantuono, Thérèse Liotard, Santo Polimeno. Italia/Francia, in concorso.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Poussiere D'Ange* (Polvere d'angelo) di Edouard Niernans con Bernard Giraudeau, Fanny Bastien, Fanny Cottancin. Francia, opera seconda.
19.00 Venezia XLIV *El le soleil ne revenait dae* (Se il sole non tornasse più) di Claude Goretta con Charles Vanel,

Philippe Léotard, Catherine Mouchet. Svizzera, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *The dead* (Gente di Du-bilino) di John Huston con Lindsay Huston, Donald McCann, Helena Carroll. Usa, fuori concorso.

VENERDÌ 4 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Settimana della critica *Vzomčik* (Il ladro) di Valerij Ogorodnikov con Oleg Elykomov, Konstantin Kincev, P. Patrenko. Urss, opera prima.
19.00 Venezia XLIV *House of games* (Casa da gioco) di David Mamet con Lindsay Crouse, Joe Mantegna, Lilia Skala. Usa, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Gli occhiali d'oro* di Giuliano Montaldo con Philippe Noiret, Rupert Everett, Valeria Golino, Stefania Sandrelli. Italia, in concorso.

SABATO 5 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Marusa non onna* (L'attrice) di Juzo Itami con Nobuko Miyamoto, Tatumo Yamazaki. Giappone, in concorso.
19.15 Venezia XLIV *Comedial* (Comedial) di Jacques Douillon con Jane Birkin, Alain Souchon. Francia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *The untouchables* (Gli intoccabili) di Brian De Palma con Kevin Costner, Sean Connery, Robert De Niro. Usa, evento speciale.

DOMENICA 6 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *The tale of Ruby Rose* (La storia di Ruby Rose) di Roger Scholes con Melita Jurisic, Chris Haywood. Australia, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Lunga vita alle signora* di Ermanno Olmi con Marco Esposito, Simona Brandalise. Italia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Pijumbum, ill opaneja igra* (Pijumbum, ovvero un gioco pericoloso) di Vadim J. Abdraitov con Anton Androsov, Elena Dimitrieva, Alexandre Focistov. Urss, in concorso.

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Oridathu* (... C'era un villaggio) di Aravindan con Nedumudi Venu, Sreenivasan, Thiakan. India, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Divinas palabras* (Le divine) di José Luis Garcia Sanchez con Ana Belén Francisco Raga, Imanol Arias, Aurora Bautista. Spagna, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Made in heaven* (... Accadde in paradiso) di Alan Rudolph con Timothy Hutton, Kelly McGillis, Maureen Stapleton, Emmett. Usa, in concorso.

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE

Sala Grande
16.30 Venezia XLIV *Le sourd dans la ville* (Il sordo nella città) di Mirella Dansereau con Beatrice Picard, Guillaume Lemay-Thivierge. Canada, in concorso.
19.00 Venezia XLIV *Quartiere* di Silvano Agosti con Victoria Zinny, Alessandra Corale, Lorenzo Negri, Ivano Erera. Italia, in concorso.
21.45 Venezia XLIV *Sabriek Evedja* (La stagione dei mostri) di Miklós Jancsó con György Cserháti, Ferenc Kálai, Juli Nyakó. Ungheria, in concorso.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

Sala Grande
12.00 Venezia XLIV *Nostalgie di un colosso* di Paolo Brunatto. Italia, evento speciale.
15.00 Venezia XLIV *Al Rajol al mohajab - L'uomo voile* (L'uomo velo) di Marouf Bagdadi con Bernard Giraudeau, Michel Piccoli, Laura Marano. Libano/Francia, in concorso.
18.15 Proclamazione e consegna dei Premi.

Mostra Cinema e libri a Venezia

VENEZIA A Cavallo tra la Mostra del Cinema e che si apre oggi e l'assegnazione del Premio letterario Campiello (sabato prossimo) Venezia ospita una mostra dedicata ai rapporti fra cinema e editoria. La manifestazione sarà ospitata dalla Fondazione Cini all'Isola di San Giorgio dall'1 al 9 settembre. Ci saranno una sezione storica che proporrà oltre seicento volumi del Fondo «Davide Turconi» della biblioteca della Provincia di Pavia e una serie di dibattiti dedicati ai rapporti fra cinema e libri e alla neo-città (che torna alla ribalta ogni anno) di affiancare alla Mostra del Cinema una rassegna completa delle pubblicazioni italiane e straniere dedicate al mondo cinematografico.

A Torino Madonna, restano pochi posti

ROMA Solo cinquemila biglietti sono ancora in vendita per il primo concerto tonese di Madonna fissato per l'ormai prossimo 4 settembre. Quindicimila biglietti, invece restano da acquistare per la seconda tappa, il 6 a Firenze. L'organizzatore italiano dei concerti di Madonna David Zard ha affermato che sono arrivate già ventimila prenotazioni da tutta l'Italia per le due serate e che saranno almeno mille i pullman che porteranno i fans di Madonna a Torino o a Firenze dalle altre città. Non solo sono previsti anche alcuni aerei speciali dalla Sicilia e dalla Sardegna. Da Palermo in particolare arriveranno fans di Madonna con dei viaggi a prezzo speciale organizzati dalla Cit.



Luigi Cherubini

Ritorna l'ultima follia di Cherubini

Con grande affluenza di pubblico si è inaugurata la XX edizione del Festival delle Nazioni, a Città di Castello. Il maestro Gabriele Gandini ha diretto le *Litanie a la Santa Vergine* e una *Messa* di Luigi Cherubini, destinate a portare nuovi contributi alla conoscenza del compositore fiorentino. Vive le attese per l'opera *Vanitas* di Scarrino e la mostra con disegni di Mirò e Picasso.

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO Pressoché nello stesso periodo in cui esplose la «follia» creativa di Rossini, si verifica una «follia», proprio psichica in Luigi Cherubini che, abbandonata la musica si dà alla pittura e alla botanica. Morito Haydn nel 1809, la proposta degli Esterházy di prendere il posto del grande scomparso nascente in Cherubini. L'antica fiamma Ad una *Cantata* per la morte di Haydn, aggiunge nel 1810, le *Litanie a la Santa Vergine*. Nato nel 1760 Cherubini morì a ottant'anni nel 1840 intorno ai cinquanta (1810 appunto) la musica gli rappa-re dal silenzio come musica sacra anche se determinata da opportunità esterne. Non andò in porto la nuova avestazione ma il sacro aveva successo la vecchia scintilla dalla quale nasceranno tante *Messe*. Ha il suo peso la *roul-ne* di un alto mestiere, ma qualcosa dentro lo turba. Cherubini non è cieco né sordo e vede e sente tutto quel che

intorno gli cresce di nuovo. È commovente in queste pagine - in prima esecuzione moderna - le *Litanie* e la *Messa* (1918) in mi minore - sorprendere il compositore nel gesto di sospiare il suono in un'orbita romantica, poi abbandonata per ripiegare nel più sicuro impianto accademico. Come dire che un volo venga appesantito dalla «zavorra» convenzionale Rossini «spacca» tutto, Cherubini ha paura di infrangere l'impianto classico. La riflessione è suggerita dal XX Festival delle Nazioni, che ha avviato il bel cartellone con questo Cherubini che esalta le fratture, nella sua arte tra lo slancio del nuovo e il peso dell'antico. Una merita impresa del Festival e del suo direttore artistico Gabriele Gandini che ha lui stesso impugnato la bacchetta e realizzato le esecuzioni. Musicista profondamente impegnato nel ricercare l'altra

faccia del repertorio tradizionale, Gabriele Gandini ha dato una smagliante interpretazione delle pagine suddette, ben rilevando i fermenti nuovi e ben nobilitando il ricorso ai supporti formali. In tal modo l'«alta» stitica delle due composizioni (la melodia liberamente fluente e la melodia incastrata nelle complicazioni del contrappunto) hanno svelato l'intima inquietudine di un musicista che i «grandi» del suo tempo stimarono moltissimo e che molti «piccoli» di oggi apprezzano assai di meno. La frattura all'interno dei vari brani ha un ampio rilievo nella costruzione della *Messa* che oppone al tre più importanti momenti (*Kyrie, Gloria, Credo*), tre momenti «a parte», apparentemente minori, che sembrano far terminare «in piscem» la *Messa* (*Sanctus, O salutaris, Agnus Dei*), ma che aggiungono ad essa tutta una gamma di *nuances* musicali, sospingenti la «follia» cherubiniana in un'ansia di liberazione, rilevabile anche nel piglio spesso «laico», «erotic» di molti episodi. Per pienezza e ricchezza di suono e di voci, si sono splendidamente fatti valere l'Orchestra da camera di Padova, il Coro del Centro di musica antica, anch'esso di Padova, e quattro meravigliosi solisti (Elisabeth Norberg Schütz, Clona Banditelli, Mario Bolognesi, Antonio Juvareo). Affollatissimo il Duomo, tantissimi gli applausi. Il festival pensa anche al nuovo e c'è il 2 settembre la novità di Salvatore Scarrino, *Vanitas*, con la regia di Luca Ronconi. Parte, intanto, la componente spagnola (la Spagna è la nazione presa di mira quest'anno), che ha anche manifestazioni collaterali, promosse dal Comune, quali il balletto *L'amor brujó* di De Falla e la mostra di opere grafiche di Juan Miró e Pablo Picasso.

Storie non tanto parallele di campioni: uno abbandonato, l'altro rinato

Dossena e Junior, questi fantasmi

Il Torino non ci ripensa: scaricato il regista

TORINO Il Consiglio di amministrazione del Torino ha, con un comunicato, «ribadito completa stima e considerazione» a Beppe Dossena «sia come giocatore, che come persona», e gli ha «garantito la totale disponibilità per adottare la soluzione tecnica che sarà concordemente ritenuta più rispondente agli interessi sia della società che del giocatore». L'amministratore delegato, Michele De Finis, è stato esplicito: «Dossena non giocherà più nel Torino. Abbiamo un programma impostato sui giovani e intendiamo rispettarlo. I tifosi devono capire che nella vita, purtroppo, sono necessarie decisioni dolorose. Per Dossena abbiamo due o tre trattative avviate (i nomi che ci circolano sono Samp, Fiorentina e Lazio, ndr) e ci stiamo dando da fare per trovare una soluzione dignitosa». Radice ha dichiarato: «È la risposta che mi aspettavo».



Leo Junior si è messo in luce col Pescara in Coppa Italia

Junior è diventato il nuovo idolo dei tifosi pescaresi, dopo le bellissime reti segnate in Coppa Italia. Il capitolo Torino, con polemiche annesse, per lui è già un ricordo lontano. «Non ho mai pensato, neppure per un momento, di essere un calciatore finito. Sennò mi sarei ritirato. Piuttosto mi sembra strano che qualcuno si stupisca: ho 20 anni di carriera alle spalle, giocavo bene anche in passato...».

MARIO RIVANO

PESCARA «Finito io? Non scherziamo». Il matatore ha capelli radi e quasi tutti bianchi, ma il suo tiro è ancora dinamico. Ne sanno qualcosa i poveri Guazzi e De Tofoli, superattenti portieri del Genoa e del Monopoli. Gama Junior, Leovigildo Luis li ha fatti letteralmente impazzire. Un paio di stoffate le ha riservate per la vendemmia coi rossoblu (5-1), un'altra l'ha tenuta in serbo per i pugliesi (4-1). «Ma potevano essere di più - borbotta il brasiliano - solo che non mi pareva il caso di infierire. E poi a Monopoli faceva un caldo africano. Con i ragazzi, visto che dopo mezz'ora eravamo in vantaggio, ho detto "calmiamoci, non è mica la Coppa del Campioni". Hanno un rimprovero, questi ragazzi». E intanto il Pescara vola: è già la squadra più prolifica fra quelle

sono anche ricordi più spiacevoli. Un riferimento al Torino? Junior allarga le braccia: «Preferisco non parlare più di questo argomento. L'ho detto e lo ripeto. Riaccendere polemiche non avrebbe senso. Torino è stata una parentesi della mia vita. Bella e amara. Dribbla l'argomento. Con accortezza. Resta il fatto di quel suo ultimo campionato granata: un mezzo disastro sotto tutti gli aspetti. Forse, non soltanto per demento suo. «Lasciamo perdere, parliamo di calcio. Di calcio e di niente altro». Radice? Sulla questione è già sceso l'oblio. Col tecnico del Torino il rapporto si deteriorò lentamente. Diventò pessimo Junior conobbe l'onta, frequente, della sostituzione nel corso delle partite. A quel punto si pensò che il giocatore fosse alla fine della carriera. «Finito io? Ma dico, la smettiamo?». La risposta sul campo è giunta chiara e anche forte. A Pescara Junior si è integrato alla perfezione con una città che per il calcio impazzisce. È letteralmente rinato. Questi sono gli umori del pallone supremo: traditore e d'un tratto, meraviglioso amico. «Badate bene, non ho rivincite da prendere».

Chi cerca rivincite, nella vita, è destinato a fallire».

Attorno al Pescara, intanto, si sono scatenati i sogni dei tifosi per la partita di domenica con la Roma non si trovano più biglietti o quasi. Grattito il nuovo record di incasso, per la partita di domenica con la Roma è stato di 12 miliardi di lire. «Ingegneri favolosi, sponsorizzazione record, giro d'affari in crescita per lo sport minore - si legge nell'articolo - hanno creato un nuovo club di ricchi gli atleti». Ma il fenomeno non è solo italiano. Negli Usa Steve Young, giocatore dei Los Angeles Express, ha un contratto di 60 miliardi di lire. Ma il record è del campione di golf Jack Nicklaus 700 miliardi all'anno.

Diego Maradona il più ricco: in un anno 4 miliardi e mezzo



Secondo un'inchiesta che uscirà lunedì su «Mondo economico», e di cui il settimanale ha fornito un'anticipazione, Diego Armando Maradona guadagna in un anno circa 4 miliardi e mezzo di lire. Michele Alboreto (nella foto) invece ne guadagna 2 e mezzo e Francesco Moser «soltanto» 1 e mezzo. L'inchiesta (di guadagni dei campioni) rivela poi che il budget della Benetton per il '87 è stato di 12 miliardi di lire. «Ingegneri favolosi, sponsorizzazione record, giro d'affari in crescita per lo sport minore - si legge nell'articolo - hanno creato un nuovo club di ricchi gli atleti». Ma il fenomeno non è solo italiano. Negli Usa Steve Young, giocatore dei Los Angeles Express, ha un contratto di 60 miliardi di lire. Ma il record è del campione di golf Jack Nicklaus 700 miliardi all'anno.

Rotelle, pioggia di record sugli azzurri

Gli azzurri del pattinaggio a rotelle hanno fatto man bassa di titoli ai recenti campionati mondiali di corsa su strada e su pista, svoltisi a Grenoble in Francia. Undici le medaglie d'oro vinte e dieci i record mondiali stabiliti. I record sono di De Persio nei 1500 e nei 2000 su strada, di Simona De Cesaris nei 500 su strada e su pista e nei 300 su pista, di Marisa Canafoglia nei 300 su strada, nei 1000 e nei 1500 su pista di Maria Rita Falgiani nei 2000 su pista e di Gallazzo nei 300 su pista. Il successo è stato completato da Patrizio Sarto vincitore nei 500 metri su strada.

Bjorn Borg si separa dalla compagna

Bjorn Borg 31 anni cinque volte trionfatore a Wimbledon e «numero uno» del tennis mondiale negli anni 70, ha deciso di separarsi dalla giovane Janette Bjorling, con la quale viveva «more uxorio» e che è la madre del suo unico figlio, Robin di due anni. La notizia è stata confermata dalla stessa Janette. «Le voci sono vere - ha ammesso - tra me e Bjorn è tutto finito». Borg e la giovane Bjorling si conobbero nel '84. In quello stesso anno il tennista svedese si era separato dalla moglie, la romena Marina Simionescu.

Al Giro del Veneto Moser ci sarà

Quart'ultima gara prima del mondiale su strada a Villach, si disputa oggi (partenza ore 10) il 60° Giro del Veneto. Questa volta l'unico degli azzurri non iscritto è Beppe Sarogni, che ha ottenuto da Alfredo Martini un turno di riposo. Tutti gli altri ci saranno compresi Francesco Moser (nella foto), che aveva saltato l'ultima Coppa Bernocchi e Moreno Argentin al suo primo impegno ufficiale dopo il rientro dagli Stati Uniti. Interessante sarà anche seguire la prova di Paolo Rosola.

Open Usa, Canè contro Svensson

Pronti gli accoppiamenti per il primo turno degli «Open» americani di Flushing Meadows. Paolo Canè affronterà lo svedese Svensson, Claudio Piatolesi l'israeliano Mansdorf, Simone Colombo il francese Fleurian, Claudio Mezzadri lo jugoslavo Zivojinovic. In campo femminile, la Reggi se la vedrà con l'americana Grossman, la Cecchini con l'americana White. La Bonisgnori l'elettrice Krapf, la Garrone la peruviana Gildemeister Fra i «grandi», Steffi Graf contro l'argentina Fulco, Navratilova-Gomper, Evert-Sloana E ancora Lendl-Morr, Becker-Wilkinson, Edberg-Rostagna.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

RAIUNO, Ore 15 30 Ciclismo, da Padova. Giro del Veneto. **RAIDUE**, Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport, 0 30 Baseball, campionato di serie A. **RAITRE**, Ore 12 55 Canottaggio, da Copenaghen, campionati mondiali, 20 05 Ciclismo, da Vienna, campionati mondiali. **ITALIA 1**, Ore 14 Sport spettacolo, 22 50 Grand Prix. **ITALIA 2**, Ore 14 Catch, campionati mondiali. **TMC**, Ore 14 Sport show, Canottaggio, da Copenaghen, Campionati del mondo, 19 30 Tmc Sport, 23 30 Ciclismo, da Vienna.

TOTOCALCIO

AREZZO-TORINO	X2
BARI-BARLETTA	1
BOLOGNA-VERONA	1X2
BRESCIA-INTER	X2
CAMPOL-CESENA	2
CASERTANA-PISA	X
EMPOLI-CREMONESE	1X
LAZIO-LECCE	1
VICENZA-SAMP	X
MODENA-FIORENTINA	X12
MONZA-MILAN	2
PESCARA-ROMA	1X
UDINESE-NAPOLI	2

TOTIP

PRIMA CORSA	1 X
	2 2
SECONDA CORSA	2 2 X
	X 2 1
TERZA CORSA	2 1 X
	1 2 2
QUARTA CORSA	X 1
	1 X
QUINTA CORSA	2 X
	1 1
SESTA CORSA	2 2
	X 1

MONDIALI DI CICLISMO

Trionfo azzurro nel mezzofondo: oro e argento

Ai mondiali di ciclismo su pista in corso di svolgimento a Vienna da registrare il trionfo azzurro dietro motori di due dilettanti romani: oro per Mario Gentili e argento per Vincenzo Colamarino. Ma la bella doppietta degli italiani ha avuto un seguito: nel keirin professionisti Claudio Golinelli si è aggiudicato la medaglia d'argento precedendo il forte giapponese Honda.

GINO SALA

VIENNA Due romani in festa nei mondiali su pista, due ragazzi del mezzofondo dilettanti che conquistano la medaglia d'oro e la medaglia d'argento. Uno è Mario Gentili, maglia indata per il secondo anno consecutivo, l'altro è Vincenzo Colamarino dopo una corsa tutta orchestra degli italiani e nella quale l'uomo che giocava in casa, cioè l'austriano Koenighofer, deve accontentarsi della terza medaglia. Gentili è abbracciato da padre, madre e sorella e subito dopo assistiamo alla finale del keirin, finale da brividi per un capitombolo che coinvolge il nostro Dazzan, il tedesco

nale dove mancando Vicino (eliminato in batteria) non dovremo illuderci.

I titoli in palio nella giornata di ieri erano quattro. L'americana Twigg ha detronizzato la francese Longo nella sfida per la medaglia d'oro degli inseguimenti femminili con il ottimo tempo di 3'41"14. Chiaramente inferiore la vincitrice del Tour che ha coperto i 3 chilometri in 3'44". Medaglia di bronzo la statunitense Mayfield migliore della finlandese Vikstedt che è stata comunque la rivelazione del torneo. Totale assoluto il dominio della Rdt nella velocità dilettanti. Quattro uomini che si misurano per l'oro i sergenti e il bronzo una serie di sprint che danno al primo posto Hesslich al secondo Kubner al terzo Huch. Escluso dal podio è Kuschy e tutto sommato i giganti tedeschi fanno scuola. Hanno testo. Batterebbero sicuramente anche Nakano, come dice Golinelli e intanto Hesslich e compagni sembrano rulli compressori senza ostacoli senza avversari.

71

Bagnoli parla di regresso e di passi da gambero

Verona sull'orlo del crack Litigi, polemiche e non gioco

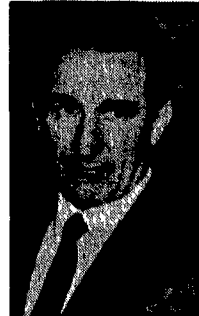
Pare che per il Verona sia finita la vita tranquilla. Litigi tra giocatori, polemiche, il tecnico discusso da alcuni dirigenti per certe scelte, lo stesso Bagnoli che mette sotto accusa la squadra per il suo non gioco, eppure gli scaligeri marciano a punteggio pieno in Coppa Italia avendo vinto entrambe le partite. Ma forse quanto prima tutto potrebbe tornare alla normalità.

LORENZO ROATA

VERONA Il solito imprevedibile atterraggio dal calcio parlato, quello d'agosto, al calcio giocato quello che soltanto conta. Così, a Verona, succede che dopo le confortanti previsioni d'inizio preparazione alla luce di una radicale campagna acquisti-vendite (via i pezzi da novanta, Tricella e De Agostini, dentro i nuovi Berthold, Iachini, Soldà, Pioli e Volpentina), oggi, dopo un grappolo di facili amichevoli e i primi due incontri di Coppa, la realtà sia tutta un'altra. La difesa che pareva di ferro dimostra invece un'intesa ancora tutta da perfezionare con neoblu Soldà alle prese con fastidiosi problemi di inserimento al punto che, mercoledì, contro il Messina, il portiere Giuliani dopo uno svantaggio del compagno è corso a prenderlo per il colletto senza tanti complimenti spintoni e parole grosse con una platea di diecimila persone che osservavano esterrefatte

l'insolito «duello». «Brutto segno - dicono da queste parti i tifosi - mai successo un affare del genere!».

In effetti, se c'è una cosa che ha sempre funzionato in quest'isola felice del calcio nostrano (unico, il presidente Chiampian, a suo tempo a schierarsi contro i teppisti negli stadi, unico scudetto vinto tra la simpatia generale alla faccia degli squadristi metropolitani, unico, l'allenatore Bagnoli, a lavorare nel bene e nel male da sette stagioni senza mai patire isteriche rimozioni) è proprio un ambiente che contorna le imprese scaligere sempre all'insegna della serenità e della ragionevolezza. Ma adesso, questo idilliaco quadrato ai margini del calcio che sempre più spesso si diverte a partorire follie sembra dar segni di usura. Anche il fatto che alcuni dirigenti l'altra sera si siano permessi di mettere sotto accusa una scelta tattica di Ba-



Osvaldo Bagnoli

gnoli che al posto di Pacione, col naso rotto, ha messo in campo Sacchetti invece che il solito Gasparini, è indicativo, e altrettanto indicativo è il fatto che nonostante le due vittorie in Coppa e i sei punti in classifica una parte del pubblico continui a non gradire il gioco finora espresso dalla squadra per la ventata non entusiasmante, comunque nella norma se si tiene conto che siamo agli inizi di stagione. Proteste che noi giudichiamo stranamente esagerate. Bagnoli va comunque avanti per la sua strada aggrappato alla solita maschera di quasi

totale indifferenza per tutto e tutti. Senz'altro lo conforta l'idea che anche in passato certe difficoltà iniziali alla fine si sono risolte, e risolverle, tra l'altro, è stato Bagnoli che per primo ha suonato l'allarme quando nell'ultima amichevole con la Reggina il Verona ha cercato a sorpresa. Regolarmente ogni volta che ha fatto così è tornato il sereno.

«Invece di progredire - ha detto il mister - abbiamo fatto come i gamberi. Di questo passo non facciamo illusione».

A dire il vero qualcosa di più si è visto nell'ultimo turno di Coppa Italia contro il Messina, ma all'appello mancano ancora i previsti guizzi del nuovo straniero Berthold, la spinta di Iachini, le micidiali giocate di Elkjaer, lontanissimo dalla giusta forma. In aggiunta ci sono insidiosi problemi d'abbondanza una rosa lunghissima che Bagnoli - si sa - non ama, coi titolari della passata stagione forzatamente costretti in panchina a fare buon viso a cattivo gioco. I vari Verza, Volpatti, Bruni e in più Sacchetti di ritorno dal Brescia. Riuscirà Bagnoli ad accontentare tutti senza che lo spogliatoio, proverbialmente motore del Verona, diventi una pericolosissima sorgente di mugugni. Bell'incognita aspettando campionato e Coppa Uefa.

BREVISSIME

Prove F1 a Imola. Nell'ultima giornata di prove in vista del Gp di Monza, Riccardo Patrese ha ottenuto la ottima performance con il cronometro sul giro di pista in 1'25"20. Terzo Berger aveva realizzato il miglior tempo, 1'25"01.

Mondiali di canottaggio. Oggi e domani sul lago di Bagsvaerd (Danimarca) si disputano le finali. L'Italia, finora brillante, schiera ancora 10 formazioni (altre 3 disputano la finale di consolazione). Il cou domani, nel 2° con, coi fratelli Abbagnale.

Finalmente vittoria. L'Italia ha vinto la sua prima partita agli Europei di hockey su prato in svolgimento a Mosca, battendo il Galles 2 a 1. Oggi gli azzurri affrontano il Belgio. La finale si giocherà domani tra Gran Bretagna e Olanda.

Scoglio di ripescaggio. L'allenatore del Messina Franco Scoglio ha deciso ieri di restare alla guida della squadra dopo un chiarimento con il presidente Massimo.

Reggi rinvio. La pioggia ha costretto al rinvio le partite del terzo turno del torneo di Mahwah (New Jersey). La Reggi doveva incontrare la bulgara Manuela Maleeva.

Coppa Italia. La partita Messina-Spal in programma domenica per il terzo turno di Coppa Italia si giocherà alle 17.30 sul campo di Barcellona (Me) Monopoli-Cagliari inizierà alle 17.30 anziché alle 17.

Nettuno. Si è qualificato per le semifinali del campionato di baseball Norditalia Nettuno, superando il Vape 5 a Marino.

Azzurri dilettanti strada. Scelti gli azzurri per i mondiali di sabato 5 settembre a Villach in Austria il sestetto è composto da Bruschi, Bontempi, Cipollini, Convalle, Gelfi e Lorenzon.

Torneo di L'Aquila. Il secondo torneo Città dell'Aquila è stato vinto dalla Scavolini Pesaro sulla Diavrese con il punteggio di 109 a 97, miglior realizzatore dell'incontro è stato l'americano Thompson.

Libertà provvisoria. I giocatori brasiliani del «Gremio», Fernando, Eduardo, Guca ed Henrique, incaricati a Ginevra sotto l'accusa di aver violentato una 14enne, sono stati messi in libertà su cauzione. Torneranno in Svizzera a fine settembre per il processo.

Nubifragio a Santamonica. Prove del motomondiale al Santamonica di Misano disturbate dalla pioggia. Alla ripresa nel pomeriggio Gresini nella 125 era il migliore davanti a Casoli, Casanova e Bianchi. Nelle 250 bene anche Reggiani e Cadalora. Primo di Marmola nelle 500. Oggi prove conclusive.



Scarcerato Bubi Scholz uccide la moglie

1984 il campione tedesco combatté a suo tempo anche con pugili italiani salendo però di una categoria quella dei mediomassimi. Sembra che le autorità gli abbiano ridotto la pena per buona condotta.

La foto mostra l'uscita dal carcere di Tegel a Berlino dell'ex campione del mondo dei pesi medi di pugilato, Bubi Scholz, dove vi ha scontato la pena di due anni e mezzo. Scholz aveva ucciso a colpi di pistola la moglie Helga nel dicembre del 1984.

Guida la classifica del rally finlandese

La Lancia di Alen imprevedibile nel grande nord dei Laghi

Due giornate al termine del prestigioso rally dei Mille Laghi finlandesi. A guidare la classifica è la Lancia Delta Hf di Alen con 4' di vantaggio sulla Ford Sierra Rs di Vatunen. Se il pilota finlandese non accuserà noie alla macchina il trionfo è assicurato. Kankkunen, con l'altra Lancia, dopo una forsennata rimonta, non si è piazzato oltre il decimo posto.

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

JYAVASKYLA Alla vigilia della seconda tappa, disputata nell'immutato scenario «estivo» finlandese, con nebbia, pioggia e freddo, del rally dei Mille Laghi, il direttore sportivo del team Lancia Cesaro Fiorio, non aveva avuto mezzi toni. «Con il titolo mondiale in tasca i nostri due piloti possono anche scannarsi». Un linguaggio crudo, non troppo in sintonia con l'oplomb dell'ambrozzato dirigente tonnese. Una strategia rigida, apparentemente senza articolazioni tattiche che scaturiva però dalla straordinaria sicurezza dimostrata dalle auto italiane che hanno dominato il cam-

pionato, su tutti i terreni con una superiorità schiacciante. E i due piloti di casa Alen e Kankkunen, divisi da una accerrima rivalità fatta anche di piccoli dispetti, presunzione e gelosie, non si sono fatti pregare. E bagarre e fatti. Hanno subito premuto il piede sui acceleratori, lanciandosi con le loro Delta Hf a quattro ruote motrici sugli sterzati delle piste fangose designate tra i laghi «decollando» sui dossi con salti mozzafiato. Dopo la prima giornata di assaggio Alen era già in vantaggio. Una gerarchia provvisoria che la durezza del percorso con 13 prove specia-

li per 129 chilometri, poteva però mettere in discussione in ogni momento. Ma ecco il colpo di scena Kankkunen, in fase di «atterraggio» dopo l'ennesimo salto a velocità sostenuta, perde la ruota posteriore. L'incidente lo penalizza duramente, tanto che il baffuto finnico perde dieci minuti, sconvolgendo rovinosamente dal secondo posto assoluto al quattordicesimo Alen, intanto, con una marcia regolare, senza strafare e con una sicurezza proseguita la sua marcia Markku, un abbonato ai Mille Laghi, con quattro vittorie con la Fiat 131 Abarth: perdeva nel pomeriggio un altro pericoloso avversario. Alla Mazda di Salonen, anche lui della folla schiera degli scatenati piloti finnici, infatti, saltava un pistone. Il ritiro concludeva senza gloria l'avventura della rinnovata auto giapponese. Dopo i due «fattacci», la situazione si stabilizzava dietro Alen si poneva Vatunen con la Ford Sierra Rs Consworth, staccato però di ben 3'53", mentre Blomqvist era terzo a 4'04". Kankkunen, costretto ad un furioso inseguimento si scatenava muscava a recuperare posizioni, ma il suo «nemico» di squadra Alen restava lontanissimo imprevedibile ad oltre undici minuti in classifica, dopo lo sfortunato incidente Kankkunen comunque scavalcava quattro avversari e si piazzava al decimo posto. Restava ancora per laureare il pilota all'università del rallyismo internazionale della Finlandia due intense giornate di gara. Ad Alen sembra davvero che la vittoria non possa sfuggirgli. A quel punto con Kankkunen/irrimediabilmente tagliato fuori per il titolo mondiale piloti la lotta nella famiglia-Lancia sarebbe circoscritta ad Alen Restano ancora da disputare il Sanremo (12-16 ottobre) e il R. C. inglese (Royal Automobile Club, dal 22 al 25 novembre). Un duello che - come ha tenuto a precisare Cesare Fiorio - a parità di corse disputate premerà alla fine il driver numero uno



MONDIALI
DI
ATLETICA

Storica sfida nella giornata d'apertura
A confronto, Andrei in testa,
i cinque più grandi
lanciatori di tutti i tempi

Per gli azzurri una serata tutta d'oro?
Nei 10mila, con Mei grande assente,
sono pronti a salire sul podio
Salvatore Antibo e Francesco Panetta

Ore 18: occhio al Peso

Finalmente si comincia. Stasera saranno assegnati tre titoli mondiali, il primo a uno dei giganti del peso capeggiati, nella lista di sempre, dal nostro Alessandro Andrei. Il secondo titolo premierà una maratona. Più tardi toccherà ai 29 concorrenti dei 10mila metri. Qui sono favoriti due azzurri, Francesco Panetta e Salvatore Antibo. La gara non appare tecnicamente eccezionale ma intensa sul piano agonistico.

REMO MUSUMECI

ROMA La fatica dei pesi si fa sentire nei ritmi della forza e del gesto tecnico. Alle 18 il sole - se ci sarà - avvilgerà lo stadio di calda fiamme oblique. E loro saranno i giganti accorciati dalla distanza in un angolo della grande arena coi muscoli caldi e pronti alla battaglia. Saranno il alle 18 dopo essersi guadagnata la finale con una piccola battaglia alle 10 del mattino. Piccola e insidiosa perché a quell'ora non è agevole raccogliere nel corpo e dall'anima la voglia di combattere. Ma bisogna combattere, col pensiero fisso alla finale nel sole obliquo di uno stadio denso.

Alessandro Andrei è il numero uno dei 12 finalisti. A Viareggio è salito in vetta al mondo con tre lanci prodigiosi ai quali hanno regalato tre limitati mondiali. Non sarà neccario, forse lanciare attorno ai 23 metri per vincere, ma

bisognerà in ogni caso lanciarsi più in là dei 22 metri la palla di ferro. Ma perché è difficile che si faccia il record del mondo? Perché gli atleti avranno comunque sperperato energie mentali nella qualificazione del mattino. Perché avranno davanti un pubblico straordinario per dimensione. E perché non dovranno combattere la breve battaglia tipica del meeting. Qui sarà lunga guerra di trincea.

Quale che sia la misurazione del gesto tecnico e atletico della intensa battaglia nel grande stadio resta il fatto che stasera gli appassionati assisteranno alla più bella lotta di sempre. Saranno in pedana i cinque lanciatori con le migliori misure di tutti i tempi. Alessandro Andrei con 22 metri e 91 centimetri, Udo Beyer con 22,64. Ulf Timmermann con 22,60, John Bren-



Alessandro Andrei

Anno	Andrei (31.59)	Beyer (28.55)	Timmermann (11.62)	Guenther (16.61)
1971	-	15.71	-	-
1972	-	17.08	-	-
1973	-	19.65	-	-
1974	-	20.20	-	-
1975	-	20.97	-	-
1976	15.32	21.12	-	-
1977	17.46	21.74	-	12.12
1978	17.38	22.15	-	13.60
1979	18.41	21.74	16.32	15.08
1980	19.58	21.98	-	16.42
1981	19.92	21.69	19.00	16.65
1982	20.35	21.94	20.22	17.51
1983	20.19	22.22	21.36	20.01
1984	21.50	22.04	21.75	20.80
1985	21.95	21.88	22.62	21.55
1986	22.06	22.64	22.60	22.22
1987	22.91	22.31	22.24	22.47

(*) sta per indoor
Andrei m 1,91, 118 kg, Beyer m 1,94, 135 kg, Timmerman m 1,94, 118 kg, Guenther m 2,00, 125 kg

ner con 22,52. Werner Guenther con 22,47. E non basta Alessandro Andrei è l'artefice della serie più bella di tutti i tempi. Saranno in pedana i cinque lanciatori con una media di 22,628. Werner Guenther è l'artefice della seconda serie più bella di sempre con 22,06. Tutto in questa stagione

Il peso non ha mai raccontato storie di spettacolo. Nel suo piccolo angolo lontano un po' misterioso, un po' noioso si è srotolato tristemente giusto nell'interesse dei pochi che lo avevano a portata di sguardo. Grazie ai colossi di oggi - e soprattutto grazie al nostro gigante fio-

rentino - il peso è diventato show. Bisognerà osservarlo e non guardarlo. E non dovrà sembrarci un rito per iniziati ma un combattimento. La fatica dei mezzofondisti di lunga - e cioè di coloro che si impegnano sul 5 e sui 10mila metri - è diversa. Gambe e braccia in armonia verso ton-

de curve morbide non all'infinito ma quasi. Alle 20,30 nella luce verdazzurra delle grandi lampade toccherà a Francesco Panetta e a Salvatore Antibo. Nelle ultime quattro stagioni gli italiani hanno vinto il meglio dei 10mila metri due titoli europei e un titolo mondiale un titolo olimpico.

La gara è fitta un po' troppo visto che presenta 29 concorrenti. E per quanto sia densa di insidie non appare ricca di significati sul piano tecnico. Ma è stracarla di unom per «Italia che corre». A sentire Stefano Mei il grande assente nessuno degli iscritti sembra in grado di contrastare per talento e personalità i due azzurri il messicano Arturo Barnos è un buon corridore e niente di più il tedesco dell'Est Hansjoerg Kunze è un uomo logorato dai malanni e dalla miopia sulle piste del mondo. L'ingegnere finlandese Martti Vainio appare in grado di stimolare il ritmo, di dare sostanza alle velleità dei deboli nel mezzo della corsa. Ecco possiamo aspettarci che il vecchio campione cerchi di assillare i rivali. Ma è significativo che ci siano tre americani di scarso livello e che non vi sia nessun sovietico. Il fatto è che le corse su strada stanno uccidendo i

10mila metri in pista. Questa gara è spesso noiosa, tattica, ruidosa solo - e non sempre - sul piano del ritmo e cioè su sensazioni che la gente non percepisce. Il rischio per i nostri due piccoli grandi azzurri sta non soltanto nella sofferenza che l'ingegnere veterano metterà nella corsa ma anche nella rabbia dei rivali.

Sui 100 ben Johnson e Carl Lewis giocheranno le prime due partite con le gambe dopo averne giocate di innumerevoli con le parole. Nessuno dei due darà fondo alle energie psichiche e fisiche nel tentativo di un impossibile record. Si guarderanno senza mostrare interesse. Ognuno con le convinzioni maturate attraverso i responsi del cronometro e nel gioco dello specchio («Sono io il più forte. Tu non sei nessuno»). Ma oggi non faremo che assaggiare il vero gusto, il sudore palpabile la paura che si disegna nei gesti del rituale sui blocchi di partenza verranno dopo, verranno domenica. Uno spazio nel silenzio dieci secondi lunghi come la vita.

Ci sarà domattina e nel pomeriggio Pierfrancesco Pavoni. E auguriamoci che il ragazzo diventi veloce almeno la metà di quanto è rapida la sua lingua.

La Marchisio ha la febbre: niente maratona



La maratona delle donne ha perso le due regine, entrambe norvegesi: la primatista del mondo Ingrid Kristiansen e l'ex primatista Grete Waitz. Per Grete la rinuncia è particolarmente dolorosa perché è la campionessa del mondo in carica. Ma Grete ha già da tempo scelto la strada del professionismo e si è logorata. E così diventa favorita anziché favorita la campionessa d'Europa Rosa Mora portoghese timida e gagliarda già vincitrice dei titoli continentali ad Atene 82 e a Stoccarda 86. Alla gara sono iscritte 42 concorrenti di 28 paesi. Le tre azzurre Emma Scaunich, Antonella Bizzioli e Rita Marchisio (nella foto) sognano il miracolo di una medaglia. Ma la Marchisio non potrà nemmeno incominciare a sognare. Lei era a letto con 38,5 di febbre.

Una bandiera, un solo atleta: è la Palestina

sentante il velocista Moah Eid Ismail Amawi numero di gara 741 che debutterà sul 100 stamane in quinta corsia nella seconda batteria di qualificazione. Per la cronaca il velocista palestinese non è stato accreditato con nessun tempo in entrambe le specialità.

«Ingorgo» sulle corsie dei 100 metri

concorrenti sono per gli uomini i 100 metri (83 concorrenti) e la maratona (82). Per le donne affollatissime le corsie dei 100 (71 concorrenti) e i 200 con 62 concorrenti.

I «vip» che saranno al via

Chi ci sarà nella tribuna dei «vip» per l'inaugurazione dei Mondiali di atletica? Il presidente della Repubblica Cossiga naturalmente (sarà lui a proclamare la apertura dei campionati) e poi il sindaco di Roma Nicola Signorello e il ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro. Il presidente del Consiglio Giovanni Coni, i ministri delle Poste Oscar Mammi e dell'Interno Amintore Fanfani e degli Esteri, Andreotti. Accanto al presidente della IAAF, Primo Nebiolo il presidente del Cio Juan Samaranch e della Fifa Havelange. Infine il presidente della Lega Calcio, Antonio Matarrese e il commissario della Federcalcio, Andrea Manzella.

Carl Lewis intanto pensa ai vestiti

Stefano Mei non aveva impegni visto che ha dovuto rinunciare ai Mondiali. Carl Lewis non è un fanatico degli allenamenti e così i due hanno deciso di andare in giro a fare spese. Per il loro shopping hanno scelto un famoso stilista di piazza San Silvestro dove pare abbiano fatto razzia di vestiti. Pierfrancesco Pavoni che oggi scenderà in pista per le qualificazioni dei 100 metri si diverte a fare pronostici. L'oracolo di Pavoni dice: «Vincerà Ben Johnson ed io arriverò in finale». Carl Lewis ha pensato ai vestiti e c'è chi si preoccupa da fargli anche le scarpe. Intanto l'infermeria degli azzurri si fa sempre più affollata. Anche la marciatrice Giuliana Salce rischia di dare forfait per dolori muscolari.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Duecento scatenate ragazzine daranno vita con gruppi folcloristici allo spettacolo inaugurale accompagnato dalle note di Rossini e Verdi. Poi Cossiga aprirà i campionati

Tra fanfare e Aida, le Pinocchie

La scelta è stata quella di un breve ma intenso «film» sulle nostre radici più genuine e il primo clack non poteva non essere dedicato alle bande musicali. Saranno gli ottoni e i timpani dei Carabinieri della Aeronautica militare, della Guardia di Finanza e della Polizia a dare il via ai Mondiali di Atletica. Il via alle 15,45. Entreranno poi le

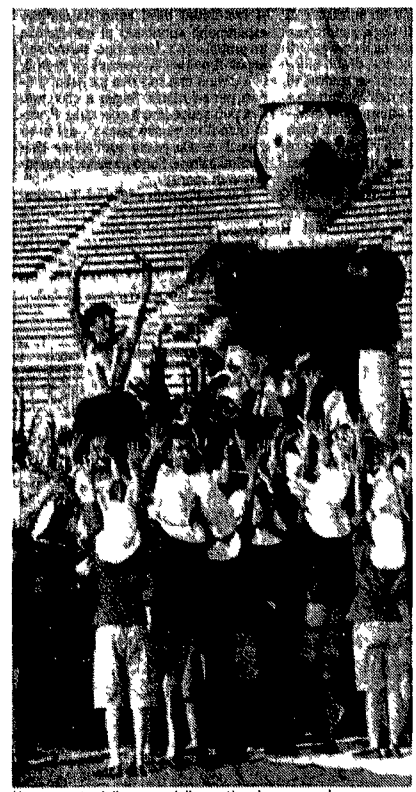
personalità e sfileranno gli atleti. Alle 16,20 il presidente della Repubblica Francesco Cossiga pronuncerà la fatidica frase: «Proclamo aperti i campionati mondiali di atletica Roma '87». Le note del *Guiglielmo Tell* di Rossini faranno da sipario per la parte ufficiale e lo spettacolo diretto dal regista Luigi Squarzina. Quaranta hostess scopri-

ranno il gioco. La scacchiera sulla quale si avvicenderanno con i loro passi di danza e movimenti coreografici i gruppi folcloristici. Il Veneto con la Partita a scacchi di Marostica. L'Umbria con il corteo storico di Gubbio. L'Abruzzo con il Laccio d'amore. La Sardegna con il Ballo Tondo della «Sartiglia» di Oristano. Per il Molise gli

Zig-Zaghini di Campobasso, per la Sicilia il Ballo della Cordella di Petralia Sottana e per la Campania la «Ndrizzata» di Barano d'Ischia. Sul prato dell'Olimpico irromperanno i Pulcinella e gli Ateuchi con Alessandra Marinis nei panni di Colombina. E poi duecento scatenate Pinocchie. Il finale con il crescendo della Marcia trionfale della Aida.

tur insegnanti e anziani impegnati Gabriele Geraci il «caporale» quello che dà gli ordini per la danza, spalleggiato da Vincenzo Macaluso il «pater familias» liquida in due battute il discorso sulle origini del gruppo fondato nel 1935. Al caporale più che la storia interessa la cronaca. «Scema che noi siamo qui a spese nostre» dice - la trasferta degli altri gruppi è stata finanziata dalle rispettive regioni. A noi la Regione Sicilia non ha dato nulla. Qualche aiuto è venuto dal Comune e dall'Azienda provinciale del turismo, ma per coprire la differenza abbiamo dovuto mettere mano ai nostri portafogli».

Di solito queste sono le occasioni nelle quali gli enti locali per il dio-immagine sono disposti a qualsiasi sacrificio. Un altro dei tanti misteri della solita?



Un momento delle prove dello spettacolo inaugurale

ROMA Scalpitano e strepitano nel sottopassaggio proprio sotto il cartello che indica «controllo doping». Ma la loro eccitazione è a prova di bomba. Il loro stimolante si chiama «Avere dieci anni». Sono i Pinocchi o meglio le Pinocchie 200 ragazzine di Formia e Latina che irromperanno sul prato dell'Olimpico sul finire della cerimonia d'apertura prendendo d'assalto un gigantesco Pinocchio di legno dopo alcune giravolte coreografiche.

La sanguigna fatina che cerca di tenere a bada le Pinocchie è la signora Luna Villa, titolare di una palestra a Formia. Chi è il più Pinocchio tra questi burattini in carne e ossa? La fatina indica senza esitazione Lucia una biondina di 11 anni. La Pinocchia per eccellenza si schermisce e chiama sul banco degli imputati anche la sorella. «Anche Ales-

sandra - fa Lucia - mica scherza». La fatina di Formia dopo i primi del pubblico indossa quella del difensore d'ufficio. «Sono molto a volte anche troppo, vivaci - confessa la signora Luna - però con loro si può stare tranquilli, anche se le perdiamo di vista. Sono sveglie e sanno come cavarsela anche da sole». Per quei brevi attimi di gloria che vivranno sul palcoscenico dei Mondiali hanno fatto la spola per diversi giorni tra Formia e Roma. Leri poi, per l'ultima prova, la sveglia è suonata all'alba ma nessuna Pinocchia ha marinato la levataccia. Ma non siete stanche? Non vi siete un po' annoiate? «No - rispondono in coro - ci divertiamo tanto sul pullman. Cantiamo sempre».

Ma Pinocchio vi è simpato? Scontato il coro dei «Sì» e Lucignolo? «No - quello no perché non vuole andare a scuola». Ma dal coro esce una timida voce solista. «Vera mente anche a me non piace andare a scuola - sussurra Chiara con gli occhi bassi e tormentando il naso finto che ha intorno al collo - ma i miei genitori mi ci mandano per forza». È vero che canterete una canzoncina? Le Pinocchie non fanno i capricci e attaccano con Pinocchio, Pinocchio campione di legno?

Per loro saranno due minuti di un gioco irripetibile. Per altri gli artisti del folclore, l'occasione di riproporre di fronte ad una platea immensa la loro storica professionalità. «Certo è una gran bella soddisfazione - confessa Raffaele Di Costanzo impiegato di 43 anni di

RONALDO PERGOLINI

cuoi quindici passati con il gruppo de La Ndrizzata di Ischia - siamo già stati in televisione ma questo dei Mondiali è veramente la grande occasione». Poi Raffaele spiega il significato degli attrezzi che ha nelle mani. La spada, simbolo di guerra e il «mazzarello» dal evidente significato affondano nella notte dei tempi. Forse lo importarono i colonizzatori greci, oppure i saraceni. Nel corso dei secoli ha subito alcune importanti modifiche prima al posto del «mazzarello» c'era uno scudo.

Sotto il tunnel che porta al campo attendono il loro turno i siciliani della Pantomima della Cordella di Petralia Sottana. Molti i giovani tutti studenti. Nei ruoli principali ma-

ture insegnanti e anziani impegnati Gabriele Geraci il «caporale» quello che dà gli ordini per la danza, spalleggiato da Vincenzo Macaluso il «pater familias» liquida in due battute il discorso sulle origini del gruppo fondato nel 1935.

Al caporale più che la storia interessa la cronaca. «Scema che noi siamo qui a spese nostre» dice - la trasferta degli altri gruppi è stata finanziata dalle rispettive regioni. A noi la Regione Sicilia non ha dato nulla. Qualche aiuto è venuto dal Comune e dall'Azienda provinciale del turismo, ma per coprire la differenza abbiamo dovuto mettere mano ai nostri portafogli».

Di solito queste sono le occasioni nelle quali gli enti locali per il dio-immagine sono disposti a qualsiasi sacrificio. Un altro dei tanti misteri della solita?



Ed Moses durante l'allenamento

Moses scrittore? Sì e con tanti segreti

ROMA Villa Miani idea architettonica della fine del Settecento eletta nella scorsa stanza dei Mondiali a sede delle conferenze stampa. Leri ha offerto le sue stanze ad un altro grande dell'atletica. Ed Moses. La leggenda vivente del 400 ostacoli. Con lui non ci sono favole da raccontare. Non c'è il brutto anatroccolo (Carl Lewis) divenuto principe con la gloria raccolta in dieci secondi. C'è con una montagna di dollari. Sulla sedia - meno austera ed antica della Villa ma anche meno funzionale - siede l'uomo che s'incute dieci anni di movimenti atletici come il concepisce un artista.

Il copione è identico a quello di Lewis soltanto la cornice è diversa. I giornalisti si sono dimezzati ed i cineoperatori non si accanono a gonfiare alla conquista della pole position. La frenesia è stata bandita. Si respira un clima quasi casereccio. Forse la presenza

femminile il viso di una bruna dalla sopracciglia piena - la moglie tedesca di Moses - contribuisce a rendere più disteso il clima. Moses uomo spettacolo. Moses atleta impegnato nel tempo libero. È Moses. La leggenda vivente del 400 ostacoli. Con lui non ci sono favole da raccontare. Non c'è il brutto anatroccolo (Carl Lewis) divenuto principe con la gloria raccolta in dieci secondi. C'è con una montagna di dollari. Sulla sedia - meno austera ed antica della Villa ma anche meno funzionale - siede l'uomo che s'incute dieci anni di movimenti atletici come il concepisce un artista.

I protagonisti dei Mondiali sfilano ad uno ad uno attraverso le «vetrine» della conferenza stampa. Leri è toccato ad Ed Moses, l'artista, il campione incontrastato dei 400 metri ad ostacoli. Quest'anno ha subito qualche pausa. «Ma la battuta d'arresto di Madrid non mi ha turbato. Era nel-

l'ordine naturale delle cose». Ed Moses è un personaggio, molto più discreto di Carl Lewis. Ed è un uomo che coltiva impegnatissimi hobby fuori dalla pista. Leri ha annunciato che ha scritto un libro dove spiega i segreti del suo prolungato successo nello sport e nella vita.

MICHELE RUGGIERO

Schmid - che detiene la seconda migliore prestazione mondiale con 17,48 - i concorrenti Philips (personale di 47,51 stabilito lo scorso anno) e Harris (ha un primato di 47,58) citati più volte da giornalisti come rivali ed antagonisti più feroci degli ultimi anni si trasformano nelle pale per le di Moses, in figure viventi su un penello didascalico in suo onore. Schmid Philips ed Harris - sembra voler dire Moses - non sono compagni di viaggio di una stupida av-

ventura che è la sfida dell'uomo ad una disciplina tra le più complicate per lo sforzo fisico che richiede ma paggi di vetro su cui riflettere la propria figura per mirarsi. È un iperbole? Forse. Ma non è peccato concederla a Moses. «Quali sono gli stimoli psicologici che mi hanno tenuto al vertice per tanti anni? Non li rievolerò certo ora per vantaggiare i miei avversari. Però saranno divulgati in un libro di prossima pubblicazione».

C'è un Moses falso ed uno

mente amichevoli, nulla che mi metta in contatto con il proposito di fare il tecnico». Ed ancora sugli avversari. «Non faccio soverchie distinzioni. Tutti per i Mondiali si preparano al meglio ma io sono nelle medesime condizioni di quando si è il primato di 47,02. Non so se correrò sotto i 48 secondi. La competizione così come è articolata - tre turni di gare - non ci favorisce. Tuttavia non escludo di ripetermi sui livelli dei 83 Ri-

peto sono in ottime condizioni. Il mal di gola che mi perse guidava in Germania alcune settimane fa è scomparso». La parola scorre fluida per Moses tra un sorriso e l'altro di complicità affettuosa con la moglie Ursula che lo ascolta rapita come se si trovasse dinanzi ad un fenomeno e non al proprio compagno. Una ricetta? Se lo fosse anche Ursula ha imparato in fretta ad ascoltare il business spettacolo recitando senza darme l'impressione.



Da oggi al Parco Nord di Bologna per 23 giorni la manifestazione nel segno di Antonio Gramsci. L'apertura nel pomeriggio alle 18 con le parole del figlio Giuliano

Un intensissimo calendario di spettacoli, cultura e dibattiti. Sarà un'occasione per rispondere alle domande di chi chiede al Pci scelte per la legislatura

Città aperta e non roccaforte

UGO MAZZA

Oggi inizia la Festa nazionale de l'Unità. Bologna città di grandi tradizioni ospite onorata parteciperà con i tanti che verranno da tutta Italia. Sarà il primo grande appuntamento di massa del nostro partito dopo la recente sconfitta elettorale. Ma non solo. Essa si svolge anche dopo la formazione di una maggioranza e di un governo privi di un disegno strategico e già fortemente divisi. È vero, le divisioni nella maggioranza, come le contraddizioni economiche e le profonde ingiustizie sociali, oppure la crisi democratico istituzionale, non sono di per sé sufficienti per unire la sinistra italiana e le forze più vive, per una più avanzata soluzione politica. La Festa nazionale de l'Unità sarà, come è tradizione, occasione per il confronto politico e programmatico tra persone di orientamento politico o di culture e ideologie diverse, per favorire tale processo. «Come deve cambiare l'Italia», «Per un programma riformatore» e «I comunisti nel futuro dell'Italia» saranno i filoni centrali che già propongono una lettura e una selezione tra i tanti dibattiti.

Il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci, questione centrale della Festa nazionale sarà occasione per una riflessione sul concetto del «fare maggioranza» proposto da Gramsci, riflessione che si intreccerà con quella in atto sulla «crisi di maggioranza» sempre più evidente nel nostro paese. Che la Festa nazionale de l'Unità dopo la nostra sconfitta elettorale si svolga a Bologna è frutto di una coincidenza del tutto occasionale.

Ma quasi sempre le coincidenze fortuite propongono domande e riflessioni particolari. Certo non sarà l'idea della «roccaforte comunista» a caratterizzare la nostra riflessione, anzi.

Bologna, all'opposto, propone una riflessione ben più «aperta», così come essa riflette sul come consolidare e sviluppare sul piano politico e programmatico la nuova maggioranza, la più ampia dal dopoguerra a oggi che ha governato.

Così come propone una riflessione peculiare sul ruolo del partito e sul suo carattere di massa, sulla sua vita democratica, sulle sue iniziative future.

I comunisti bolognesi sono consapevoli di questo e «sentono» l'importanza di questa occasione. c'è una attesa del debutto «da prima volta». Hanno lavorato duro per rendere possibile questa «città inventata». Hanno dedicato ore e ore per costruire la Festa, preparare i tortellini, organizzare dibattiti e spettacoli, e lo hanno fatto con slancio ideale e consapevolezza politica. Non c'è infatti lavoro volontario e attivismo, cioè tempo sottratto ad «altro», senza valori ideali e riconoscimento, anche critico, nel partito. Autodisimpegno è autonomia politica, organizzativa e giornalistica. Anche questo è un nocciolo duro da cui non si può prescindere, nelle tante discussioni sul modo di essere del Pci, come di altri partiti. D'altra parte quando si arriva a proporre di «legalizzare le tangenti», si propone un preoccupante «modello di partito», tra i tanti. Essere altra cosa da questo è questione di scelta. L'attivismo e il «lavoro volontario» sono prima di tutto una scelta politica per essere autonomi, per incidere sulla realtà.

Che la Festa cominci

Oggi si parte. Attesa dei comunisti, curiosità dei giornalisti sul programma di questa Festa nazionale di Bologna: ieri mattina la presentazione ufficiale. Ma prima diamo un altro sguardo all'immagine della Festa ancora vuota di gente. In attesa che alle 18 le parole di Giuliano Gramsci (assieme a quelle di Guerzoni, Imbeni, Sarti) diano il via al primo di ventitré giorni intensissimi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Cerchereste invano, in tutti i 70 ettari della Festa nazionale de l'Unità qui a Parco Nord una cifra, un logo insomma uno di quei simboli che riducono la realtà a marchio pubblicitario da spendere sul mercato rigido della società dell'immagine. Non c'è e a meno di non voler paragonare le colonne lilla del caffè Meseta al tempio craxiano di Panacea, o gli ironici colossi di cartapesta della tenda dell'Unità al sensosissimo eroe ciellino Parsifal.

Non c'è nemmeno e per fortuna, in questa festa dedicata al cinquantenario di Gramsci, alcun abuso del famoso ritratto. Evitato il rischio di vederlo ammannito come un santino, serializzato come il Marilyn di Andy Warhol, ridotto a marchio da gadget. Chi cerca Gramsci lo troverà a tutto tondo, nelle fotografie e nei documenti di una vita, sotto le tre tende rosse a lui dedicate proprio al centro della Festa.

Manca perfino, per la prima volta, la U gigante che, cucinata in tutte le maniere per quasi quarant'anni, aveva ormai esaurito la fantasia dei grafici. Il vero simbolo, la dominante della Festa è il puro colore. Schizzi di pastello, anzi guizzi di gessetto da madonnaro laico sui pannelli, sui frontali degli stand, sui libretti e i programmi. Colore in libertà, da modellare, canovaccio di colore. «L'idea stessa di questo "nazionale"»

spiegava ieri mattina ai giornalisti Vittorio Campione, responsabile della Festa - è quella di un canovaccio, un palinsesto su cui i comunisti chiamano gli altri a discutere».

«Gli altri» non si sono fatti pregare. 529 ospiti a 101 dibattiti. La lista è provvisoria durante la conferenza stampa arrivano altri nomi freschi di conferma, Spadolini, Galloni, Raul Gardini, Romano Prodi. Come tutti gli anni la Festa de l'Unità si conferma appuntamento centrale della ripresa autunnale, tribuna da non mancare.

Per 23 giorni l'Italia politica guarderà a Bologna, città simbolo. «Bravi, avete trapanato la roccaforte», si era complimentato Craxi col suo segretario provinciale, dopo il 13 giugno. «Non ci siamo mai sentiti una città chiusa - risponde indirettamente Ugo Mazza, segretario della federazione - qui nascono e si sperimentano soluzioni di valore nazionale. A partire dall'ampia alleanza con cui oggi governiamo questa città».

Ma alle spalle, il 13 giugno, la Grande Delusione, la riflessione del Pci dopo il voto, quanto peseranno davvero su questa Festa? I riflettori sono puntati, i giornalisti con piglio sportivo (o farmacia) fanno i conti di chi c'è e chi non c'è, di chi parla prima e chi dopo, di cosa e perché, in cerca di «diversità d'accenti», di «grandi emarginati», di scheramenti e scontri di falangi. Sarà un congresso? «Ma che congresso?»



Ultimi ritocchi alla cittadella della Festa a poche ore dal «via»

so - taglia corto Gerardo Chiaromonte - non possiamo essere un partito perennemente a congresso. Misuratici giudicateci per lavoro sulle proposte reali, non su questi giochetti. Questa Festa sarà capace di rispondere alle domande di chi chiede scelte e programmi, sarà capace di discutere cosa propongono i comunisti in questa legislatura, cosa opporranno all'insipienza di questo governo».

Nella grigio bianca sala stampa della Festa (dalla quale i giornalisti potranno inviare direttamente via computer i loro articoli alle rispettive testate) l'incontro finisce su queste parole. Proseguendo invece all'aperto, passeggiando tra i vialetti di una Festa di nuovo bacata da un sole ardente, che assuece rapidamente qualche residua posanghera e i relativi schizzi di fango sui pantaloni dei cronisti.

Forse conciliate dal clima, vengono fuori anche le domande sulle «proposte reali». Raccoglierete la sfida di For-

migoni a chi è per più Stato o per meno Stato? «Meno Stato? - risponde Chiaromonte - Va bene, andiamo a vedere dov'è e cos'è tutto questo Stato. In Vallellina non l'ho visto». La giunta di Palermo? «Il giudizio può essere vano. Ma nessuno può venirci a insegnare cosa è lecito e cosa no per i comunisti, cos'è una giunta "buona" e cos'è una giunta "anomala"». La «stangata» fiscale? «Una mossa sbagliata, inutile. Si accorgono adesso, in preda al panico, che la situazione economica è grave. Qualche mese fa sembrava una gara ciclistica, poi la Francia, se continuava la campagna elettorale avremmo sorpassato anche gli Stati Uniti. La verità, dietro la demagogia, è che si è persa un'occasione irripetibile, offerta su un piatto d'argento dal calo del prezzo del petrolio».

Prima ancora di iniziare, la Festa già «butta in politica». Ventitré lunghi giorni per trovare le risposte.

Lupo solitario tenta il primato tv

BOLOGNA. Ma la Festa si tuffa subito anche nello spettacolo. Per giocare, già da stasera, alcune delle sue carte migliori. Del viaggio teatrale di Gianna Schelotto e Paola Piagora del privato di Gramsci, *La foresta d'argento*, abbiamo già detto e ancora diremo. Della follia videomaniaca di *Lupo Solitario* parlerà addirittura il *Giornale dei primati* sempre che domani sera, alle 20.16, Patrizio Roveri, Susy e tutta l'Equipe sia ancora davanti alle telecamere, dopo 24 ore e un quarto di diretta televisiva sulle onde di un'emittente regionale. La «dretta» più lunga della stona della tv farà da catalizzatrice a una serie di record collaterali. A questo proposito, lo staff del *Lupo* fa un appello a tutti i giovani videodi-

scendenti c'è ancora posto per entrare nella storia, seppure da una porta secondaria. Si accettano volontari, presentarsi entro le 20 a Cornicetta.

Su altri schermi, quelli giunosi del cinema, un'altra «esclusiva». La rassegna di anteprime, film inediti, provenienti dai festival (compreso quello di Venezia) o troppo presto fatti fuori dalla «censura del mercato», inizia stasera con *Die Walsche*, film del giovane regista altoatesino Werner Masten. *Walsche* è la distorsione dialettale tirolese di *Welsch*, vocabolo semisprezioso con cui gli austriaci definivano la gente del Sud, italiani compresi. Un po' il corrispettivo del nostro «crucio».

L'italiana, così è stato tradotto il ti-

tolo, è la stona (da un romanzo di Joseph Zoderer) di Olga, sudtirolese di lingua tedesca, che ha il coraggio di saltare la barriera etnica, di abbandonare i legami di «sangue e suolo», di infrangere il cerchio dell'*Heimat* sposando un italiano e attirandosi l'ostracismo della comunità originaria. Olga però non riesce ad integrarsi neppure in quella italiana, e rimarrà così in un limbo che assomiglia più all'emarginazione che al cosmopolitismo.

Realizzato nel 1986 in un clima di nascenti tensioni tra gruppi etnici, il film di Masten non può non essere letto come una «voce da dentro». Veritiero? L'abbiamo chiesto a Manna Manganaro, dirigente comunista di Bolzano, che rivedrà il film alla Festa

«I matrimoni misti sono da sempre esperimenti spontanei di convivenza tra gruppi etnici. Un tempo, quando gli equilibri politici favorivano gli italiani, una donna che sposava un italiano finiva per adottarne lingua e costume. Ora può succedere il contrario. È sorto quindi un nuovo panico, del tutto speculare alla paura sudtirolese dell'assimilazione. Sono gli italiani che temono di sparire».

È questo panico a favorire il successo elettorale fascista? «È un segno del disagio. Penso che sia sbagliato attribuire al film un valore sociologico. Ma da qui si può prendere spunto per riflettere sui problemi, esistenziali oltre che politici, di questa terra di confine».

XLIV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

RAI E CINEMA INSIEME PIU' GRANDI

SERATA INAUGURALE
KATHLEEN TURNER in
GIULIA E GIULIA
di PETER DEL MONTE
Con Sting, Gabriel Byrne e Gabriele Ferzetti. Fotografia di Giuseppe Rotunno. Sconografia di Mario Garbuglia. Una Produzione RAI Radiotelevisione Italiana. Distribuito in Italia dalla Artisti Associati International. Fuori concorso.

VENEZIA XLIV. FILM IN CONCORSO
AU REVOIR LES ENFANTS
di LOUIS MALLE
Una coproduzione Franco Tedesco. NOUVELLES EDITIONS DE FILMS S.A. Parigi. MK 2 PRODUCTIONS Parigi. STELLA FILM GmbH Monaco. N.E.F. GmbH Monaco. con la partecipazione del Centro Nazionale del Cinema e di SOFICA INVESTIMAGE IMAGES INVESTISSEMENTS. SOFICA CREATIONS in col-

laborazione con RAIUNO. Distribuito in Italia dall'Istituto Luce / Italia. noleggio Cinematografico.
UN RAGAZZO DI CALABRIA
di LUIGI COMENCINI
Un film di Gian Maria Volontè. Diego Abatantuono, Thores Liotard e per la prima volta sullo schermo Santo Polimeno. Una coproduzione Italo Francese.

ITALIAN INTERNATIONAL FILM U.P. SCHERMO VIDEO. Roma. CARTHAGO FILM S.p.A. CANAL PLUS PRODUCTIONS General Image Parigi, in collaborazione con RAIUNO. Un film prodotto da Fulvio Lucisano. Produttore associato Tarak Ben Ammar. Distribuito in Italia dalla ITALIAN INTERNATIONAL FILM. Distribuzione Internazionale SACIS. Regia di Luigi Comencini.

LONGA VITA ALLA SIGNORA!
(Long Live the Lady!)
di ERMANNNO OLMI.
Una coproduzione RAIUNO CINE MAUNDICI. Distribuito in Italia dall'Istituto Luce / Italia. noleggio Cinematografico. Distribuzione Internazionale SACIS. QUARTIERE un film di SILVANO AGOSTI. Prodotto dalla 11 Marzo Cinematografica in collaborazione con RAIDUE.

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLA CRITICA
NOTTE ITALIANA
di CARLO MAZZACURATI
Con Marco Messeri, Giulia Boschi, Mario Adorf, Meme Perlini, Tino Carraro. Prodotto da Nanni Moretti e Angelo Barbagallo per SACHER FILM S.p.A. RAIUNO. SO FIN A. Distribuito in Italia dalla TITANUS.

